

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

16^a SEDUTA

MARTEDI' 22 GENNAIO 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

indi

del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazioni della Presidenza)	
PRESIDENTE	37
(Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017)	
PRESIDENTE	39, 44
DINA (Unione di Centro - UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	40
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di invio ai sensi dell'articolo 136 bis del Regolamento interno).	6
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione e di dimissioni)	3
Interrogazioni	
(Annunzio)	7
Mozioni	
(Annunzio)	10
(Seguito della discussione della numero 6 “Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina”)	
PRESIDENTE	12, 17, 20, 38, 39
BARTOLOTTA, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	12, 20, 38
FORMICA (Lista Musumeci)	17, 20
PANARELLO (PD)	18
FALCONE (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	18, 25
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	22
GRASSO (Grande Sud)	23
FERRANELLI (PD)	24
D'AGOSTINO (Misto)	27
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	28
GERMANA' (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	29
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	30
MUSUMECI (Lista Musumeci)	31
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	33
SCOMA (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	34
GRECO Marcello (Territorio)	34
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	35
Per fatto personale	
PRESIDENTE	36
FORMICA (Lista Musumeci)	36
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	11, 12
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	11
Allegato 1	
Interrogazioni, mozioni (testi).....	45, 66
Allegato 2	
Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017	(dopo Allegato 1)

La seduta è aperta alle ore 16.19

CASCIO Salvatore, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Raia, Turano, Lo Sciuto e Alloro sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione e di dimissioni da Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 22 gennaio 2013, pervenuta in pari data, l'onorevole D'Agostino ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare UDC, cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che con nota del 22 gennaio 2013, pervenuta alla Presidenza in pari data e protocollata al n. 1062/AULAPG del 22 gennaio 2013, l'onorevole Emanuele Dipasquale, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Territorio", ha dichiarato di dimettersi, con effetto immediato, dallo stesso Gruppo per aderire al Gruppo parlamentare "Lista Crocetta".

Nella nota medesima, l'onorevole Dipasquale ha fatto altresì presente che il Gruppo "Territorio" non potrà continuare ad esistere con tale denominazione, atteso che tanto il nome quanto il simbolo sono "a capo dello scrivente (deputato). Così come da atto notarile, e da dichiarazioni alla Camera di commercio".

L'Assemblea ne prende atto.

Conseguentemente, il Gruppo "Territorio", sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza non avrà deliberato al riguardo, nella prima seduta utile.

Nelle more, in considerazione di quanto dichiarato dall'onorevole Dipasquale, invito lo stesso Gruppo ad assumere, nel più breve tempo possibile, diversa denominazione e a comunicarla tempestivamente a questa Presidenza.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche. (n. 157)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito in data 17 gennaio 2013.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifiche ed integrazioni dell'articolo 36 dello statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'. (n. 162)
di iniziativa parlamentare, presentato il 17 gennaio 2013, inviato il 19 gennaio 2013
parere II.
- Norme sul riordino delle province e istituzione delle città metropolitane. (n. 164)
di iniziativa parlamentare, presentato il 21 gennaio 2013, inviato il 22 gennaio 2013.
- Riordino e contenimento della spesa dei comuni e delle province regionali. (n. 165)
di iniziativa parlamentare, presentato il 21 gennaio 2013, inviato il 22 gennaio 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Interventi normativi sulle pro-loco. (n. 159)
di iniziativa parlamentare, presentato il 17 gennaio 2013, inviato il 19 gennaio 2013
parere IV.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia. (n. 158)
di iniziativa dei consigli comunali, presentato il 18 marzo 2010, inviato il 17 gennaio 2013.
- Istituzione, gestione e valorizzazione delle aree naturali protette. (n. 160)
di iniziativa parlamentare, presentato il 17 gennaio 2013, inviato il 19 gennaio 2013.
parere III e UE.
- Norme per il governo del territorio. (n. 161)
di iniziativa parlamentare, presentato il 17 gennaio 2013, inviato il 19 gennaio 2013.
parere I e UE.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in materia di personale medico. (n. 163)
di iniziativa parlamentare, presentato il 17 gennaio 2013, inviato il 19 gennaio 2013.
parere VI.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni in materia di tutela dei diritti della famiglia. (n. 140)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Modifiche di norme in materia di elezioni degli organi comunali e provinciali. Norme in materia di segretari comunali e consulenze negli enti locali. (n. 146)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Norme per la promozione della cittadinanza attiva nel Governo della cosa pubblica. (n. 147)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Norme per lo scioglimento e il trasferimento delle funzioni delle IPAB ai comuni. (n. 148)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Riordino e contenimento della spesa dei Comuni e delle Province regionali. (n. 149)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Istituzione della Consulta regionale per i problemi della terza età. (n. 150)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013, parere VI.
- Regime transitorio per il nuovo assetto delle province. (n. 153)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per il contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità. Paniere alimentare. (n. 142)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Norme a favore dell'imprenditoria siciliana. (n. 145)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013, parere UE.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme per una nuova politica abitativa di rigenerazione urbanistica ed ambientale del territorio.
(n. 144)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.

- Norme in materia di organizzazione turistica regionale. (n. 152)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Interventi per la valorizzazione del quartiere di Santa Lucia, del Foro siracusano e del Borgo di S. Antonio a Siracusa. (n. 154)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Disposizioni per la tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (n. 155)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013, parere I, VI e UE.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Promozione e partecipazione della Regione alla costituzione della Fondazione “Norman Zarcone”. (n. 139)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Attività di formazione-lavoro estive per gli studenti siciliani dai 14 ai 17 anni. (n. 151)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi per la prevenzione delle ludopatie ed il contrasto al gioco d'azzardo patologico. (n. 137)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Riconoscimento e sostegno all'Associazione italiana sclerosi multipla. (n. 143)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.
- Regolamentazione del servizio dei presidi farmaceutici d'emergenza. (n. 156)
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 gennaio 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge ai sensi dell'articolo 136 bis del Regolamento interno

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati ai sensi dell'articolo 136 bis del Regolamento interno:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme in materia di sospensione di amministratori di enti locali. (n. 169)
inviato il 22 gennaio 2013.
- Disposizioni in materia di voto a domicilio per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 170)
inviato il 22 gennaio 2013.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Equiparazione dei diritti tra le vittime di atti terroristici e le vittime di atti della criminalità organizzata. (n. 171)

invia il 22 gennaio 2013.

- Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere. (n. 172)

invia il 22 gennaio 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Interventi a favore della conservazione della biodiversità e il potenziamento delle attività del centro vivaistico regionale per la produzione di materiale floro-vegetazionale e culturale certificato. (n. 166)

invia il 22 gennaio 2013.

- Modifiche all'articolo 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione ambientale strategica. (n. 167)

invia il 22 gennaio 2013.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CASCIO Salvatore, *segretario*: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 140 - Chiarimenti circa l'installazione di antenna per cellulari in uno stabile del Comune di Palermo e azioni a tutela dell'abitato.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 141 - Iniziative per la stabilizzazione del personale precario già prorogato ai sensi della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 145 - Trasferimento del personale dell'IRIDAS (Istituto per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Scoma Francesco

N. 146 - Iniziative urgenti per ripristinare la transitabilità della SP 11 Niscemi-Gela.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Firmatario: Arancio Giuseppe Conchetto

N. 147 - Modifica della graduatoria relativa alle zone franche urbane allo scopo di scongiurare penalizzazioni nel finanziamento.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Firmatario: Alloro Mario

N. 148 - Notizie circa il mancato pagamento della cassa integrazione in deroga autorizzata per i lavoratori licenziati della formazione professionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatari: Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Greco Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni; Picciolo Giuseppe

N. 151 - Notizie urgenti sull'autorizzazione alle attività di trivellazione nella Valle del Belice e revoca delle stesse a salvaguardia dell'assetto idrogeologico del sito.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 153 - Interventi in favore della marineria di Mazara del Vallo.

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Firmatari: Musumeci Nello; Ruggirello Paolo; Currenti Carmelo; Formica Santi; Ioppolo Giovanni

N. 154 - Notizie in merito al mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori della società FM Forma Mentis (ex Efal) di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Fiorenza Cataldo; Figuccia Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Federico Giuseppe

N. 155 - Notizie sulle politiche avviate dall'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

- Presidente Regione
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 156 - Interventi in favore dell'agricoltura colpita dalla siccità.

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Currenti Carmelo; Formica Santi; Ruggirello Paolo

N. 159 - Notizie sull'ARAS (Associazione regionale allevatori di Sicilia).

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Caputo Salvino

N. 160 - Notizie in merito alla riapertura del 'punto nascite' dell'ospedale di Pantelleria (TP).

- Assessore Salute

Firmatari: Oddo Salvatore; Di Giacinto Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CASCIO Salvatore, *segretario:* (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 142 - Tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali, dipendenti delle società originariamente concessionarie dei servizi di biglietteria e aggiuntivi.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 143 - Salvaguardia dei livelli occupazionali del personale dell'Azienda Siciliana Trasporti(AST).

- Presidente Regione

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 144 - Iniziative a tutela del territorio e della popolazione della Valle del Belice in relazione all'attività di ricerca di idrocarburi.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Lombardo Salvatore Federico

N. 149 - Iniziative volte ad una verifica della regolarità delle procedure di sgombero della ditta Lo Presti srl all'interno del Mercato ortofrutticolo di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Caputo Salvino

N. 150 - Notizie urgenti sulla sospensione del servizio di trasporto via mare con le isole minori.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 152 - Notizie sulla mancata applicazione del 'Codice Vigna' presso il Comune di Monreale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Caputo Salvino

N. 157 - Interventi urgenti dell'Assessorato regionale Turismo presso la Provincia Regionale di Catania per sollecitare il dissequestro eseguito dalla magistratura della strada provinciale 92.

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Fiorenza Cataldo

N. 158 - Tutela dei lavoratori dell'IRIDAS.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; Foti Angela; Zafarana Valentina; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Venturino Antonio; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 15 “Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sullo stato della gestione delle istanze di autorizzazione di soggetti privati presso gli uffici regionali”, degli onorevoli D'Asero Antonino; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 16 gennaio 2013;

- numero 16 “Interventi a garanzia del personale in esubero del comparto della formazione professionale”, degli onorevoli Lentini Salvatore; Oddo Salvatore; Sammartino Luca; Miccichè Gianluca Antonello; Ragusa Orazio, presentata il 16 gennaio 2013;

- numero 17 “Ristoro dei danni all'agricoltura nella zona compresa tra Marina di Acate e Alcerito (RG)”, degli onorevoli Ferreri Vanessa; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Venturino Antonio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Troisi Sergio; Foti Angela; Cappello Francesco; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore, presentata il 16 gennaio 2013;

- numero 18 “Revoca in autotutela del decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all'ampliamento della discarica per r.s.u. (rifiuti solidi urbani) in contrada Tiritì nel comune di Motta Sant'Anastasia (CT)”, degli onorevoli Barbagallo Antony Emanuele; Cirone Maria in Di Marco; Alloro Mario; Ferrandelli Fabrizio, presentata il 17 gennaio 2013.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io vorrei l'attenzione dell'Aula per qualche minuto perché devo sottoporre a lei, Presidente, ma ai colleghi tutti, due questioni che credo siano di particolare importanza.

La prima. Siamo quasi al trascorrere del secondo mese dall'insediamento del 5 dicembre e constato con amarezza che non è stata ancora insediata la Commissione Antimafia.

Ho imparato, nella mia azione politica di questi anni, a partecipare a coloro che l'antimafia la fanno e non la gridano, e per questa ragione mi asterrò da qualsiasi considerazione ultronea, perché sono certo che questo è un tema di esclusiva pertinenza dell'Assemblea regionale, e sono certo altresì che al più presto, ma dico davvero al più presto, la Commissione regionale Antimafia, per le ragioni che sono troppo ovvie per enunciarle, debba essere insediata.

Auspico che lei già adesso, signor Presidente, possa darci una risposta in tal senso sulla tempistica che riguarda questo importante adempimento, che è preliminare a tutta una serie di atti che, almeno per quanto mi riguardano e per quanto riguardano la scorsa legislatura, sono stati svolti con grande determinazione, con competenza e con capillarità, nell'interesse dei siciliani e contro il fenomeno della mafia appunto che, come abbiamo avuto modo di dimostrare nella scorsa legislatura, per fare solo un brevissimo accenno, non è soltanto un problema sociale, ma anche un problema economico, e quindi questo, con gli altri, ritengo che debba avere assoluta priorità.

Però, signor Presidente, c'è un altro tema del quale, onorevoli colleghi, provo anche un certo imbarazzo nel parlarne, perché non so decidere se è frutto di ignoranza politica o se è frutto di strumentali argomentazioni da becera campagna elettorale.

Mi riferisco alla vicenda dei tesserini d'Aula. E dico che non so decidere se si tratti di ignoranza politica o di strumentalizzazione elettorale perché, al netto di quelli che sono i regolamenti e le consuetudini consolidate, al netto di quello che è il *bon ton* istituzionale, al netto di quello che significa comprendere la sacralità di un'Aula, che è stata profanata da un cellulare che aveva lo scopo di accettare eventuali irregolarità, e, quindi, evidentemente ci sarà stato un collega che avrà usato un cellulare per fotografare altri colleghi in Aula, o l'assenza di altri colleghi in Aula, con ciò commettendo qualcosa che, secondo me, l'Ufficio di Presidenza deve comunque approfondire.

Vorrei spiegare ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, che hanno sollevato questo tema, che al di là della mia presenza in Aula - io sono capogruppo e sono stato sempre presente in Aula - e al di là del fatto che il tesserino d'Aula viene consegnato esclusivamente dai commessi d'Aula al titolare di quel tesserino - quindi non ci sono né pianisti né trombettisti - , al di là di questo, vorrei ricordare ai colleghi che hanno sollevato il problema che, a differenza del loro attuale mandato che li vede in maggioranza col Presidente Crocetta, scelta assolutamente legittima, io sono all'opposizione e ho il diritto...

CRACOLICI. Ancora per poco.

CORDARO ... me lo auguro, onorevole Cracolici, e ho il diritto sacrosanto di uscire dall'Aula tutte le volte che ritengo di non potere far prevalere la mia idea rispetto a quella degli altri; perché, altrimenti, qua perdiamo di vista qual è il modo attraverso il quale ciascuno di noi può elementarmente esercitare il suo mandato.

Signor Presidente, io mi auguro che prevalga il buon senso di tutti.

Mi auguro che la Presidenza dell'Assemblea e l'Ufficio di Presidenza, prima di correre ai ripari rispetto a non so bene che cosa, accertino invece come si è addivenuti a determinate immagini, a determinate foto e a determinate violazioni non solo di un Regolamento e di un rapporto tra colleghi, ma anche di un'Aula che, di fatto, è finita in maniera, tra virgolette, proditoria su tutti i *network* del mondo.

Desidero, poi, signor Presidente, ricordare a lei come a tutti i colleghi che io, per mia formazione personale, sono abituato ad approcciarmi soprattutto ad un collega deputato, seppur 'cittadino', come nel caso dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, in assoluta buona fede e sempre pronto al ragionamento. Se dovessi scoprire che, prima di parlare, mi devo guardare da un registratore o da una macchina fotografica, vi devo garantire che la cosa mi imbarazzerebbe parecchio.

Dopo di che, ciascuno è padrone del proprio modo di essere e di rappresentarsi. Però, signor Presidente, credo che forse, al di là di ogni decisione dell'Ufficio di Presidenza, per le ultime cose che ho detto, spero che in quest'Aula, ma anche fuori da quest'Aula, soprattutto in questa difficile campagna elettorale prevalga finalmente un po' di buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei ha posto due questioni.

In riferimento alla problematica della Commissione Antimafia, le faccio presente che la stessa questione è stata posta all'attenzione di quest'Aula durante la precedente seduta ed è stato depositato, a firma sua e di altri colleghi, un ordine del giorno mirante alla costituzione della Commissione Antimafia che verrà posto ai voti prima possibile.

In riferimento alla seconda questione da lei posta, il Presidente Ardizzone, da qui a breve, farà un'apposita comunicazione nel corso di questa seduta e, quindi, eventuali interventi sul tema saranno autorizzati successivamente alla comunicazione che verrà esternata dalla Presidenza.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sullo stesso argomento trattata dall'onorevole Cordaro.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, ho comunicato che il Presidente Ardizzone, durante questa seduta, farà un'apposita comunicazione inerente l'argomento; eventuali interventi verranno autorizzati successivamente alla comunicazione del Presidente Ardizzone durante questa seduta, glielo garantisco. Credo che l'onorevole Cancelleri voglia fare comunicazioni in tal senso, successivamente verrà anche lui autorizzato.

Seguito della discussione della mozione n. 6 "Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina"

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 6 "Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina".

Ricordo all'Assemblea che nella scorsa seduta era stata chiusa la discussione generale, immaginando di concedere al Governo, se lo intendesse fare, eventuali dichiarazioni successive alla discussione generale che si è completata.

Successivamente alle dichiarazioni del Governo, dopo la votazione di alcuni emendamenti aggiuntivi, sarà possibile ovviamente, come sempre, chiedere la parola per le dichiarazioni di voto.

BARTOLOTTA, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità.* Signor Presidente, onorevoli deputati, riprendo dall'ultima seduta, quando abbiamo ascoltato diversi interventi su questa mozione presentata dall'onorevole Ferrandelli, sicuramente di importanza notevole per un'opera che, senz'altro, riteniamo strategica nell'interesse non soltanto del panorama regionale siciliano ma anche di quello nazionale e, devo dire, anche internazionale.

E' ovvio che i dubbi, le perplessità della mozione e di tutto ciò che, in questi anni, noi tutti abbiamo potuto seguire con determinate problematiche che riguardano diversi aspetti procedurali, ma anche contenuti essenziali dell'*iter* progettuale che porterà, ancora questo non lo sappiamo, alla realizzabilità dell'opera, pone l'obbligo di una convinta e profonda valutazione in merito alla problematica.

Per una sorta di puntualità di dati, perché nella scorsa seduta ci sono stati vari interventi anche con dati che in un certo senso contrastavano tra di loro, io mi permetto di fare un'elencazione puntuale, se così vogliamo, di quelli che sono stati i vari passaggi, ad oggi consumati, e che ci hanno portato allo stato attuale circa il percorso procedurale dell'opera Stretto di Messina.

Ovvamente una ricostruzione puntuale, che è stata fatta dal nostro Assessorato sulla scorta degli atti d'uffici, anche intervistando e anche raccogliendo dati dagli altri Istituti e dagli altri organi che sono interessati nel procedimento di progettazione del ponte sullo stretto di Messina.

Ritengo doveroso avviare questa breve disamina a partire dal 2001, allorquando nella delibera CIPE n. 121 l'opera 'ponte Stretto di Messina' viene inclusa come opera già avviata con legge propria, di cui si conferma il carattere di rilevanza nazionale. Il costo previsto iniziale è di 4.957, 99 Meuro e la previsione di spesa, nel triennio 2002 - 2004, è di 305 Meuro.

Nel 2002 il decreto legislativo n. 190/2002 stabilisce le procedure per l'approvazione dei progetti e individua nella società "Stretto di Messina SpA" il soggetto aggiudicatore.

Il Gruppo di Alto Livello per la rete di trasporto transeuropei (TEN-T) include, nel 2003, il ponte sullo Stretto tra i diciotto progetti prioritari a livello europeo, da rendere operativi entro il 2020.

I Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali e le Regioni Calabria e Sicilia esprimono parere favorevole, con raccomandazioni e prescrizioni. Il 31 luglio il Ministero delle Infrastrutture trasmette al CIPE la relazione istruttoria sul progetto preliminare; il CIPE, con delibera n. 66 dell'1 agosto, approva il progetto preliminare del ponte sullo Stretto e dei suoi collegamenti, determinando l'accertamento della compatibilità ambientale dell'opera ed il perfezionamento, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, dell'intesa Stato - Regione sulla sua localizzazione.

Il costo previsto è di 4.684,3 Meuro, a valori ovviamente determinati nel 2002.

In novembre viene firmato l'accordo di programma tra il Ministero Infrastrutture, il Ministero dell'Economia, le Regioni Calabria e Sicilia, RFI, ANAS e società "Stretto di Messina SpA".

A dicembre, il Consiglio dei Ministri dei trasporti europei approva la proposta della Commissione UE del 1° ottobre di revisione delle reti transeuropee, che prevede anche la realizzazione del ponte sullo Stretto. A gennaio del 2004 sono approvati la Convezione e l'allegato piano finanziario.

Il Ministero delle Infrastrutture e la società "Stretto di Messina" stipulano l'atto aggiuntivo della nuova convenzione, relativo alle modalità di approvazione dei futuri aggiornamenti del piano finanziario. Viene pubblicato il bando di gara dello "Stretto di Messina SpA" per la selezione del *General Contractor* al quale affidare la progettazione definitiva e la realizzazione dell'opera.

Nella relazione presentata al Parlamento dalla struttura tecnica del Ministero, in data 30 dicembre, si riporta che il 40 per cento del costo totale è a carico della società "Stretto di Messina", il restante 60 per cento da reperire sui mercati internazionali, senza garanzie dello Stato.

Questo per puntualizzare anche un passaggio che, giovedì scorso, era stato fatto sulle risorse da destinare alla realizzazione del ponte.

Nel 2005, per l'esattezza il 12 ottobre, la gara viene aggiudicata in via provvisoria alla cordata guidata da Impregilo SpA con la Sacyr S.A. Società italiana per Condotti d'Acqua SpA (queste le principali imprese che fanno parte di questa holding).

L'inizio dei lavori è previsto per il 2006 e avrà una durata di sei anni.

Il 24 novembre il Consiglio di amministrazione della "Stretto di Messina SpA" delibera l'aggiudicazione definitiva della gara per il *General Contractor* al raggruppamento guidato da Impregilo. Il 16 gennaio del 2006 viene firmato il contratto con Parsons Transportation Group per l'affidamento dei servizi di *project management consultino*, riguardanti le attività di controllo e verifica della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione del ponte sullo Stretto e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari.

Il 26 marzo viene sottoscritto il contratto tra la "Stretto di Messina SpA" e la società Impregilo, capogruppo mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese (RTI), per l'affidamento a Contraente generale della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, ivi compresi i suoi collegamenti stradali e ferroviari.

Il contratto è del valore di 3,9 miliardi di euro e prevede dieci mesi per la progettazione definitiva ed esecutiva e 5 anni per la realizzazione dell'opera.

Nel 2008 il CIPE, con delibera n. 91 del 30 settembre, prende atto dell'imminente scadenza, 5 novembre 2008 per l'esattezza, del termine quinquennale di efficacia del vincolo preordinato all'esproprio derivante dalla delibera n. 66/2003 e dell'impossibilità di approvare entro tale termine il progetto definitivo dell'opera. Delibera, quindi, che venga reiterato il vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili interessati dalla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, il cui progetto preliminare è stato approvato con delibera 1 agosto 2003, n. 66.

Nel 2009 l'opera è contemplata dalla delibera CIPE n. 10 di ricognizione sullo stato di attuazione del PIS. Il decreto legge n. 78 assegna alla società "Stretto di Messina SpA" un contributo in conto impianti di 1.300 Meuro a valere sulle risorse del Fondo infrastrutture, in sostituzione dei fondi della società Fintecna, ex azionista di maggioranza della "Stretto di Messina" e demanda al CIPE di determinare le quote annuali del contributo. Viene prevista la nomina di un commissario straordinario, fissando in sessanta giorni la durata dell'incarico.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 agosto 2009, il Commissario straordinario viene individuato nella persona dell'amministratore delegato della "Stretto di Messina SpA", dottore Pietro Ciucci.

Il 25 settembre viene finalmente firmato l'accordo tra la società "Stretto di Messina" e il Contraente Generale Eurolink, finalizzato al riavvio delle attività. Nella stessa data viene sottoscritta l'intesa tra la "Stretto di Messina" e il *Project Management Consultant*.

Il 2 ottobre ha inizio l'attività di Eurolink inerente le attività propedeutiche alla realizzazione dell'opera; l'8 ottobre viene dato avvio alle attività di Parsons e il 28 ottobre avvia le attività anche il Monitore ambientale.

Il CIPE, con delibera n. 102, prende atto della relazione del Commissario straordinario relativa alla rimozione degli ostacoli che si frappongono al riavvio delle attività di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e delibera la prima quota annua del contributo in conto impianti di 1,3 miliardi di euro, determinata in 12,7 Meuro e imputata sulle disponibilità del Fondo infrastrutture.

L'11 novembre, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legge 185/2008, viene nuovamente nominato commissario straordinario Pietro Ciucci; questa volta però la nomina ha durata triennale.

Il 29 dicembre - e arriviamo a porre in evidenza quelli che sono i dubbi evidenziati dall'onorevole Ferrandelli nella sua mozione - la Corte dei Conti approva la relazione concernente "Esiti dei finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina"...

(*Brusò in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di permettere la replica all'assessore.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità...* Io credo che voleva essere una replica esaustiva ed integrativa degli interventi dello scorso giovedì.

Credo che sia un'argomentazione importante. Sulla scorta di questi dati che sto leggendo e che mi sono puntualmente stati forniti, come ho detto prima, dagli uffici dell'Assessorato, ma anche da una interlocuzione col Ministero delle Infrastrutture e con l'assessore per l'economia, probabilmente, alla fine di questo intervento e di questa disamina potremo tutti noi avere le idee un po' più chiare.

Detto questo, il 29 dicembre la Corte dei Conti approva la relazione concernente “Esiti dei finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina”.

La Corte ritiene opportuna un'attenta valutazione di fattibilità tecnica, di attualizzazione delle stime di traffico, di compatibilità ambientale, di completezza delle modalità di imputazione nel bilancio dello Stato delle somme già destinate all'intervento per il ponte sullo Stretto di Messina e successivamente oggetto di riutilizzazione.

Nel 2010, l'1 aprile per l'esattezza, il *General Contractor Eurolink* avvia la progettazione definitiva delle opere a terra. Nell'audizione del 3 febbraio presso l'VIII Commissione della Camera dei Deputati, il commissario comunica che sono state avviate le indagini geognostiche che dureranno fino ad aprile 2010 e il monitoraggio ambientale *ante operam*, che avrà una durata di almeno 12 mesi. Tra maggio e giugno 2010 sono avviate indagini di campo, il monitoraggio ambientale-territoriale-sociale e prove aerodinamiche per il ponte nelle gallerie del vento di Milano, Copenaghen e Ottawa. A settembre viene siglato il protocollo d'intesa tra le Università degli studi di Messina e quella degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, la società “Stretto di Messina”, il Contraente Generale Eurolink, il *Project Management Consultant Parsons Transportation Group* e Sviluppo Italia Sicilia, finalizzato a creare opportune forme di collaborazione per l'intera durata della realizzazione dell'opera. E arriviamo ai giorni nostri.

Nell'Allegato Infrastrutture 2011 e 2013 l'opera ponte Stretto di Messina risulta inserita come collegamento stabile, stradale e ferroviario, tra la Sicilia ed il continente ed è riportata nelle tabelle 1 e 5. Nella seduta del 4 novembre, la Conferenza unificata Stato-Regione sancisce l'accordo sull'allegato infrastrutture e a novembre sono completate le attività operative da parte del contraente generale, del monitoraggio ambientale e del *project management* per l'esecuzione dell'indagine topografica e geognostica, nonché nelle attività monitoraggio *ante operam* e nel relativo controllo dei vari lavori.

Tra il 21 marzo e il 10 maggio, la società “Stretto di Messina” e il Contraente Generale *Eurolink* firmano accordi procedurali per la gestione dei siti di conferimento delle terre con il Comune di Melicuccà sul lato calabro e con i Comuni di Messina, Torregrotta, Valdina e Venetico sul lato siciliano. Viene inoltre firmato un accordo con la Coldiretti, Unione piccoli proprietari immobiliari, Associazione sindacale Piccola Proprietà Immobiliare territoriale, per la definizione delle procedure espropriative.

In ultimo, nell'Allegato Infrastrutture 2012-2014 l'opera “Ponte sullo Stretto di Messina - Collegamento stabile stradale e ferroviario tra la Sicilia e il Continente” è riportata nuovamente nella tabella: 1: Programma delle infrastrutture strategiche - Aggiornamento aprile 2011”.

Il 6 maggio ANAS comunica che “è in fase conclusiva il processo di verifica del progetto definitivo, strutturato dalla Società con il coinvolgimento di Parsons Transportation Group, che assicura un controllo tecnico terzo e indipendente della progettazione del ponte, del validatore Rina Check Srl e del Comitato scientifico; dalla verifica, ormai conclusa, risulta che il costo dell'opera (ponte più 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari) è in linea con l'ammontare previsto nel progetto preliminare approvato dal CIPE nel 2003 e aggiornato a 6,3 miliardi di euro nel piano finanziario approvato e ancora attualmente in vigore”.

Dalla rilevazione dell'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici sullo stato di attuazione delle opere comprese nel PIS, che si basa sui dati comunicati dal RUP al 31 maggio 2011, risulta completata la progettazione definitiva ed in fase di elaborazione il piano economico-finanziario.

L'avvio dei lavori è programmato per aprile 2012 e l'ultimazione per giugno 2018.

Detto questo, è inevitabile la condivisione dei dubbi contenuti nella mozione dell'onorevole Ferrandelli, come anche le perplessità espresse in sede di dibattito nella seduta di giovedì scorso da parte di numerosi deputati in relazione ad un'opera, che certamente riveste rilevanza strategica nel panorama infrastrutturale regionale e nazionale, verso la quale però permangono criticità inerenti la fattibilità ambientale e geo-sismo-tettonica, nonché la sostenibilità economica dell'opera, in un contesto in cui, peraltro, la conferenza dei servizi, in capo al Ministero delle Infrastrutture, ad oggi, non ha detto ancora la parola "fine" ai cento e più rilievi mossi dai soggetti preposti e interessati dal procedimento per il rilascio della Via Vas.

In attesa del responso a tali rilievi del Gruppo Struttura del Ministero, non si può tuttavia non rilevare che per il territorio siciliano, in questo particolare momento storico e di particolare crisi economica, sia prioritario per il Governo regionale la messa in sicurezza del territorio e lo sviluppo della rete infrastrutturale interna all'Isola, intendendo con ciò la pianificazione e la mitigazione del rischio idrogeologico, la programmazione e la destinazione di adeguate risorse per ridare slancio ed incentivazione alla rete infrastrutturale, aeroportuale, portuale, ferroviaria, ma anche stradale ed autostradale dell'Isola che riteniamo ad oggi, purtroppo, ancora carente e certamente non in linea per quantità e per qualità agli standard europei e alla potenzialità socio-economica che la nostra Regione certamente rappresenta.

In tale contesto, il Governo regionale, ritengo, non abbia, ovviamente, una posizione preconcetta e/o ideologica alla realizzazione del ponte sullo Stretto, ma intende affrontare l'argomento con tutta l'attenzione e la profonda valutazione in ordine alla reale fattibilità e al rapporto costi-benefici che tale opera, in una società ormai proiettata verso mezzi di trasporto veloci ma, al tempo stesso, economicamente sostenibili, potrebbe rappresentare per il territorio siciliano e per la nazione più in generale. In questa fase non ci sono fatti concreti o elementi nuovi che ci possano permettere di fare una riflessione critica dell'opera, per cui riteniamo che la stessa non figuri, al momento, tra le priorità del Governo regionale. In modo particolare, e sottolineo in modo particolare, qualora priorità significa continuare a sostenere costi di gestione per lo più improduttivi e/o sottrazione di risorse che potrebbero essere indirizzate ed utilizzate in altri settori altrettanto strategici per lo sviluppo infrastrutturale e socio-economico della nostra Isola.

E' opportuno ribadire, però, che il Governo regionale, nel riconoscimento del potere sovrano dello Statuto e dalla legge riconosciuto a questa Assemblea e nel doveroso rispetto e condivisione del processo democratico di formazione delle decisioni che in essa si esplica, ritiene opportuno valutare la determinazione del proprio indirizzo e della propria azione anche alla luce del responso definitivo che l'Aula darà alla mozione in argomento.

Questo, in sintesi, l'intervento in rappresentanza del Governo regionale per arricchire, in un certo senso, quello che era il dubbio, quelle che erano le perplessità che sono state individuate nella mozione, per dare una serie di requisiti e di informazioni di carattere tecnico-scientifico al percorso procedurale inerente alla progettazione definitiva del ponte sullo Stretto.

A tal proposito, vorrei soffermarmi e soprattutto ribadire che, in questo preciso momento, la valutazione sul ponte sullo Stretto e sulla possibilità che questa opera possa andare avanti è sicuramente in maniera concreta legata a quella che è la reale fattibilità dell'intervento, che attualmente non c'è, e come tale ritengo che, in questo preciso momento, in questa precisa fase - proprio perché mancano delle indicazioni reali di carattere concreto e ci sono molti dubbi e molte perplessità sulla realizzabilità dell'opera - non sia prioritaria nell'agenda del Governo regionale.

Tuttavia, interpretando anche quello che è il pensiero del nostro Presidente, riteniamo di uniformare e, quindi, di definire l'indirizzo dell'azione di Governo in merito a tale problematica anche alla luce del responso che quest'Aula vorrà dare alla mozione dell'onorevole Ferrandelli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi a firma dell'onorevole Zafarana, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino, Zito, Vinciullo e Ferrandelli:

- emendamento 6.3:

«*Al termine del testo vigente, si aggiunge quanto segue:* “a porre in essere tutte le iniziative necessarie ed in suo potere, ai sensi dell’art. 21 dello Statuto della Regione Siciliana, per l’estinzione della Società Stretto di Messina S.p.A. senza costi aggiuntivi per la P.A.”»;

- emendamento 6.2:

«*Al termine del testo vigente, si aggiunge quanto segue:* “a procedere alla sostituzione della propria rappresentanza in seno alla Società Stretto di Messina S.p.A., in modo da garantire la piena consonanza con gli intendimenti politici del Governo regionale, la più ampia tutela dell’interesse collettivo, la tutela del sito naturale dello Stretto”»;

- emendamento 6.1:

«*Dopo le parole:*”il territorio siciliano” *aggiungere il seguente periodo:* “con opere di prevenzione del dissesto idrogeologico ed interventi di monitoraggio e ripristino strutturale e antisismico degli edifici pubblici”».

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, intanto mi scuso per non essere stato presente nella seduta scorsa; non ero presente perché mi era parso di capire, in Conferenza dei Capigruppo, che la mozione si sarebbe discussa oggi, posto che la data di giovedì pomeriggio pareva a tutti, e così anche a me, una data non idonea, non ideale per affrontare un argomento così importante per la Sicilia, e non solo per la Sicilia ma per l’intero Meridione, a mio modo di vedere.

Intervengo sull’ordine dei lavori perché, avendo ascoltato attentamente la replica dell’assessore sul dibattito - a cui io, purtroppo, non ho partecipato -, ho visto che egli si è limitato, e ha fatto bene, a fare l’*excursus* informativo per l’Aula di quello che era lo stato dell’arte, dall’inizio fino ad oggi, della vicenda “Ponte sullo Stretto”. Però mi sarei aspettato da parte del Governo una presa di posizione netta sulla vicenda, posto che, a mia memoria, in quest’Aula sarà la quarta, la quinta o la sesta mozione che discutiamo in ordine al ponte sullo Stretto.

Vista l’importanza dell’argomento, io ritengo che la relazione del Governo sia assolutamente insufficiente e che non metta il Parlamento nelle condizioni di potersi esprimere sulla mozione stessa, posto che essa prevede il ritiro *tout court* del progetto Ponte e l’eliminazione di questa opera.

Un Governo della Regione che è maggiormente interessata, insieme al resto del Sud d’Italia, all’opera forse più importante che si dovrebbe realizzare nell’intero Meridione e nell’intera storia repubblicana, quindi di tutto il Paese, io ritengo che non possa esimersi dall’avere una propria idea, non possa esimersi dal dire la sua, non possa esimersi dal prendere posizione, non possa esimersi dal programmarsi in merito, appunto, ad una siffatta opera.

Pertanto, nel ritenere assolutamente insufficiente quanto fin qui detto dal Governo, pregherei la Presidenza di invitare il Governatore Crocetta in Aula per vedere se questo è anche il suo parere in merito a questa importante vicenda e così mettere l’Aula in condizione di esprimersi compiutamente rispetto all’importanza della vicenda di cui stiamo trattando.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, ritengo che l'assessore Bartolotta abbia avuto ampia delega a rappresentare il Governo su questa tematica, le sue valutazioni politiche le ha esternate e avrà modo di ribadirle nell'eventuale intervento per dichiarazione di voto.

La Presidenza ritiene opportuno continuare i lavori così come sono stati stabiliti.

In riferimento all'emendamento 6.1 ci sono interventi?

FORMICA. Io chiedo di rinviare.

PRESIDENTE. Sta formalizzando la richiesta, onorevole Formica?

L'onorevole Formica chiede di non procedere in riferimento a questa mozione se non in presenza del Presidente Crocetta. Se ci sono interventi a sostegno o in difformità, altrimenti poniamo formalmente ai voti la proposta dell'onorevole Formica. Ci sono interventi in tal senso?

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, io sono contrario alla proposta dell'onorevole Formica non solo per le ragioni che lei ha opportunamente richiamato, nel senso che l'assessore - lo ha detto esplicitamente nel suo intervento - ha rappresentato il punto di vista del Governo e, in particolare, del Presidente Crocetta. E colgo l'occasione per comunicare che intendo sottoscrivere i tre emendamenti presentati dalla collega Zafarana ed altri.

Naturalmente sono a sostegno, voto a favore della mozione.

Aggiungerei, però, a proposito delle considerazioni che faceva l'assessore Bartolotta, che uno dei punti di svolta di questa vicenda è il declassamento operato dall'Unione Europea che ha classificato l'opera non prioritaria, assieme alle questioni ancora non definite di fattibilità e al fatto che siamo in presenza di un argomento che pesa sulla Sicilia da circa cinquant'anni. Dico "pesa" perché è diventato un alibi per non operare da parte di tutti i soggetti che avevano il dovere di intervenire per rendere più efficienti i collegamenti tra la Sicilia e il Continente e dotare la Sicilia e la Calabria di infrastrutture moderne.

Ecco perché io sarei stato ancora più netto nel richiamare, nell'impegnare il Governo ad un confronto col Governo nazionale, tolta di mezzo la questione del Ponte, per definire interventi europei con il concorso dello Stato e della Regione, per migliorare i collegamenti tra la Sicilia e il Continente, per potenziare, da questo punto di vista, l'area dello Stretto di Messina, Messina-Villa San Giovanni-Reggio Calabria, per migliorare la portualità e il sistema aeroportuale e soprattutto l'intermodalità, chiamando in questo senso ad onorare il proprio impegno l'ente Ferrovie dello Stato che, com'è noto, nel corso di questi anni, con la scusa che si sarebbe fatto il Ponte, ha sostanzialmente ridimensionato, per non dire abbandonato, la Sicilia e in parte la Calabria, dal punto di vista del trasporto ferroviario.

Questa non è una vicenda ideologica, su un'opera pubblica non si può fare ideologia.

E' invece una vicenda che, così come è stata condotta nel corso degli anni, non avrà mai fine sia dal punto di vista della fattibilità sia dal punto di vista della economicità dell'opera, di chi ci mette poi le risorse, e che veramente è diventata un modo per sancire l'arretratezza infrastrutturale della Sicilia e della Calabria.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo in merito alla richiesta del presidente Formica di rinvio della trattazione di una mozione che sembrerebbe voler semplificare eccessivamente un tema assolutamente importante come quello che stiamo trattando. Tanto emerge infatti dalle sue parole, assessore, quando lei in premessa, intervenendo oggi in Aula, ha detto che il Governo ritiene l'opera assolutamente strategica, ma non solo, ha pure considerato dei livelli, non solo un livello nazionale e regionale, ma internazionale addirittura.

Allora, su un tema così delicato io credo che, in questi giorni e in queste settimane, la maggioranza di governo sostenuta anche dal Gruppo del Movimento Cinque Stelle - qua lo dobbiamo dire - si stia arrovellando e stia perdendo tempo su discussioni che hanno solo un sapore elettorale, che hanno un sapore di speculazione, di campagna elettorale, che hanno un sapore assolutamente demagogico e strumentale, perché oggi dovremmo trattare altri temi, come il Documento di programmazione economico-finanziaria o il disegno di legge di bilancio o la legge di stabilità, e invece perdiamo tempo su questi argomenti!

FERRANDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

FALCONE. Sull'ordine dei lavori ora ci arriviamo, collega Ferrandelli.

Io vorrei ricordare a questa Aula e a qualche collega parlamentare che era presente in quest'Aula nella precedente legislatura, che nella scorsa legislatura presentai un ordine del giorno a sostegno del ponte sullo Stretto di Messina. Era il mese di gennaio del 2010.

Dai banchi dell'allora opposizione, che in quel momento sosteneva o si preparava a sostenere il Governo Lombardo, mi si disse e fui invitato personalmente a ritirare quell'ordine del giorno perché avrebbe potuto suscitare una semplificazione eccessiva dell'argomento. Invece, in questi giorni e stasera vedo che quella parte politica - e lo vorrei ricordare nell'intervento dell'onorevole Panepinto del novembre del 2010 -, quella stessa parte politica, invece, vuole correre su un argomento assolutamente delicato, assessore, che meriterebbe un maggiore approfondimento, con la presenza del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, in quest'Aula.

Non è un argomento che può essere licenziato con una mozione e con un voto, in cui non è presente tutta l'Aula; un voto che ha sicuramente una professione ideologica, una professione che vuol vedere la Sicilia in una posizione ulteriore di arretratezza e di emarginazione.

Ma se passerà un voto contrario al Ponte senza avere fatto una dovuta riflessione, quale immagine daremo al resto dell'Italia e dell'Europa, sol perché dobbiamo dare spazio oggi ad una campagna elettorale che ha veramente del paradossale? Oggi dovremo votare per un rinvio.

Noi non vi stiamo chiedendo di dire sì o no al Ponte.

Noi diciamo che è giusto che ci sia in Aula il Presidente Crocetta, che è giusto che il Governo al completo sia presente, che è giusto che l'impatto che tale opera avrà nei confronti della Sicilia non si risolva, alla fine, con una mera votazione, con un mero atto di indirizzo che poi potrebbe essere o meno recepito dal Governo, ma solo per fare poi un comunicato stampa e per dire al resto della Sicilia e al resto dell'Italia qual è la posizione di qualcuno sull'argomento.

Allora, così come, con molto senso di responsabilità, il Popolo della Libertà fece un passo indietro su questo argomento rispetto all'allora maggioranza, una strana maggioranza - come mi sembra, tra l'altro, strana la maggioranza di oggi che sostiene il Governo Crocetta -, noi crediamo che sarebbe più opportuno parlare di provvedimenti finanziari, parlare di provvedimenti che interessano questa Terra perché, attenzione, oggi la classe dirigente italiana, e quella siciliana, credo, sta avendo una grande occasione, che è quella della campagna elettorale.

Stiamo spostando il vero problema, l'emergenza sociale che vive la Sicilia con una campagna elettorale, con un'attenzione rivolta alla campagna elettorale ad altri problemi, non stiamo guardando a quell'arrosto che sta bruciando, diamo fumo e cerchiamo invece di lanciare idee, proclami, annunci senza aver concretizzato ancora un bel niente a distanza di circa 120 giorni dall'insediamento di

questo nuovo Governo. Pertanto, l'invito è quello di rinviare e di votare a favore della proposta del presidente Formica per poter poi consentire un sereno dibattito, magari fuori da questa competizione elettorale, da un clima che può essere arroventato e che non serve alla Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Formica di rinvio della votazione finale della mozione, in attesa della presenza in Aula del Presidente della Regione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvata*)

Si passa all'emendamento 6.1, a firma dell'onorevole Zafarana ed altri.

Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda il testo dell'emendamento 6.1, che recita «... aggiungere il seguente periodo “con opere di prevenzione per il dissesto idrogeologico ed interventi di monitoraggio e ripristino strutturale e antisismico degli edifici pubblici”», il Governo esprime parere favorevole.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rimango davvero allibito che ancora in quest'Aula ci possano essere dei deputati, eletti dal popolo siciliano, che hanno come obiettivo principale della loro attività politica quello di arrecare danno, e danno forse irreparabile, alla propria Terra. E cerco di spiegare umilmente perché...

FERRANDELLI. L'attinenza all'emendamento qual è?

FORMICA. Calma, pian piano arriviamo a tutto. Cerco di spiegare perché, Presidente.

Noi viviamo in una terra, la Sicilia, all'interno di una macro regione che è il Meridione d'Italia, che, da tempo ormai immemore, viene indicata come la grande questione italiana, cioè la questione meridionale. E da tempo immemore non c'è programma di Governo, nazionale o regionale, che non metta tra gli obiettivi da raggiungere quello di superare il *gap* esistente tra il Meridione e il resto di Italia, in particolare tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Addirittura, abbiamo uno Statuto che è inserito nella Costituzione italiana, laddove si prevedono delle compensazioni figlie di specifici articoli dello Statuto, come il 37 e il 38, ma anche altri che tendono a far superare questo *gap*, che prevedono risorse per far superare il *gap* infrastrutturale, economico, sociale e culturale che ci divide dal resto d'Italia. Bene, invece vediamo che parlamentari eletti per portare avanti gli interessi della Sicilia dicono: «*Noi non vogliamo infrastrutture! Infrastrutture qui nel Meridione non se ne devono realizzare, e men che meno*»...

CRACOLICI. Onorevole Formica, sei rimasto l'ultimo samurai!

FORMICA. Onorevole Cracolici, sai bene che non mi disturbi, non mi dai fastidio, mi incoraggi a parlare di più, fai in modo che ti rispondo meglio. Io accetto bene le tue punzecchiature.

Dicevo, a fronte del fatto che nessuna opera infrastrutturale, nessuna opera di queste dimensioni è mai stata concepita per il Meridione, e a fronte del fatto che, come abbiamo anche ascoltato oggi dal

resoconto del Governo dal 2001, si è partiti finalmente a prevedere tre grandi opere in Italia: la TAV, il Mose a Venezia e il ponte sullo Stretto di Messina.

Perché si sono immaginate tre grandi opere? Si sono immaginate tre grandi opere anche per cercare, per una volta almeno, di impiegare fattivamente risorse anche al Sud, anche nel Meridione d'Italia, per una volta almeno si è cercato di rispettare la Costituzione.

Ebbene, mentre per il Mose si va avanti, nonostante i danni incommensurabili - quelli sì - all'intero patrimonio ambientale del nord Adriatico, e non di una fascia piccola, cioè di un piccolo territorio, di un lembo di mare, ma dell'intero ecosistema del nord Adriatico, mentre per la TAV si va avanti, nonostante le proteste clamorose, sfociate in veri e propri episodi di guerriglia, se non di guerra, si va avanti, costi quel che costi - guarda un po'! - ci si ferma sul Meridione.

E perché ci si ferma sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina?

Le argomentazioni sono variopinte. Io non mi soffermo su quella relativa al danneggiamento dell'equilibrio dell'ecosistema, e non lo faccio per non offendere l'intelligenza delle persone perché, obiettivamente, gli americani sono contro l'ambiente e contro l'ecosistema dal momento che costruiscono un ponte la settimana, e c'è una tale concentrazione di ponti l'uno accanto all'altro che solo dei soggetti che sono contro l'ambiente possono prevederlo.

Ma potrei continuare parlando dei neozelandesi, degli australiani, degli svedesi, dei norvegesi, i quali, tutti, sono notoriamente dei popoli e delle nazioni che sono contro l'ambiente. Soprattutto gli svedesi, i norvegesi, gli australiani, i neozelandesi, è risaputo, sono contro l'ambiente, sono per danneggiare l'ecosistema del loro ambiente!

Parlo, invece, sulle altre critiche... sì Presidente, concludo, ma l'argomento è veramente importante. E siccome le mistificazioni su questo punto sono veramente abominevoli, per non dire altro, e per non parlare magari di interessi altri che ci sono dietro l'opposizione a costruire questa infrastruttura importante per l'intero Meridione, altro che per Messina o per Reggio, mi permetta di spiegare bene qual è, dal mio punto di vista, il problema vero che abbiamo davanti.

Si dice: *"Ma, anziché costruire il ponte sullo Stretto di Messina, perché non si realizzano le infrastrutture che mancano, perché non si realizzano le ferrovie e le strade? Perché non si realizzano i porti, gli aeroporti?"*.

E allora, la risposta per chi ha un minimo...

(Interruzione dell'onorevole Cancellieri)

Presidenza del Presidente Ardizzone

FORMICA. Ascolta Cancellieri, ascolta che te lo dico, te lo dico Cancellieri.

Mi appello alla tua grande intelligenza, te lo dico in senso vero, senza secondi fini, e te lo dico con una domanda, caro Cancellieri. Chi ha impedito mai, nei cinquant'anni che sono trascorsi, di realizzare queste infrastrutture, perché non c'era stato il ponte? Chi ha impedito mai di realizzare i raddoppi ferroviari, in alcuni casi addirittura le ferrovie inesistenti, i ponti, gli aeroporti, i porti?

Chi lo ha impedito?

VENTURINO. Noi non c'eravamo.

FORMICA. Allora, la verità vera - se avete un minimo di obiettività e state attenti al nocciolo dei problemi - è forse un'altra; è quella che, per esempio, fa dire all'amministratore delegato delle Ferrovie, Moretti: *"Ma perché mai dovremmo costruire, procedere con l'alta velocità fino a Reggio Calabria se poi, non essendoci il ponte sullo Stretto o meglio l'attraversamento dello Stretto di Messina, ci vuole un'ora per attraversarlo?"*

E forse si capisce perché, per esempio, in Sardegna non c'è un'autostrada, perché per esempio in Sardegna non c'è l'alta velocità né ci sarà mai. Perché mai, per quale motivo dovrebbero fare quella infrastrutturazione nel territorio, visto che non costruiamo il ponte non ci sarà mai la necessità di procedere alla infrastrutturazione vera del territorio, con sommo gaudio per le Regioni del nord Italia che non vedono l'ora - e finisco, Presidente - di appropriarsi delle risorse che si dovrebbero spendere qui. Perché l'importanza vera non è quella di costruire il ponte, ma tutte le opere collegate. E quelle, a differenza del ponte, non le fanno i privati, quelle lì non le fanno i privati, ma le dovrebbe fare lo Stato e, quindi, verrebbero meno dal fondo generale dello Stato, verrebbero meno alle altre Regioni.

Ecco perché le opposizioni al Ponte sono una scelta politica e infrastrutture, sono delle posizioni contro il Meridione e contro la Sicilia. Solo se si farà il Ponte si potranno fare le altre opere che non si fanno; solo costruendo il Ponte avremo una infrastrutturazione degna di un Paese moderno perché, a quel punto, e finisco davvero, sarà indispensabile procedere con l'alta velocità; sarà indispensabile avere ferrovie degne di un Paese moderno e non da Terzo Mondo; sarà indispensabile costruire le piattaforme logistiche. Questo non lo capisce solo chi non lo vuol capire oppure chi, anziché interessarsi alla sostanza dei problemi, ha bisogno solo di farsi pubblicità.

Ecco perché noi siamo per bocciare l'emendamento 6.1.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Soltanto per cinque minuti, accetto il consiglio dell'onorevole Venturino.

CAPUTO. Signor Presidente, ha ceduto la presidenza all'onorevole Venturino?

PRESIDENTE. Ce la scambiamo, è in sintonia con la Presidenza.

CAPUTO. A me fa simpatia l'onorevole Venturino.

PRESIDENTE. Prego onorevole Caputo, ha facoltà di parlare.

CAPUTO. Grazie, Presidente. Io credo che ci troviamo di fronte - e l'abbiamo visto anche la scorsa seduta - ad uno di quegli argomenti che indubbiamente appassionano l'Aula. Appassionano per motivi ideali, per motivi culturali, per motivi ambientali, per motivi legati pure allo sviluppo o alla salvaguardia di qualche posizione imprenditoriale attuale. E nell'ordine delle priorità, o nell'ordine delle opinioni, io credo che vada fatta un po' di chiarezza.

Questa mozione non è sostenuta nelle argomentazioni da nessuna documentazione scientifica o tecnica che provi, o che possa provare, che tutto quello che è stato indicato sia effettivamente sostenibile o verificabile. A supporto della mozione non è stata prodotta alcuna argomentazione di natura scientifica secondo cui il ponte crei problemi agli equilibri marini, agli equilibri geografici o agli equilibri ambientali. È una mozione fortemente strumentale, che ha certamente l'obiettivo di dare visibilità a qualcuno; è una mozione, come dice qualcuno, di natura protettiva perché è chiaro che il ponte, quando diventerà infrastruttura, è alternativo agli attuali sistemi di collegamento.

Ma, indubbiamente, ha una sola valenza, e voglio dirlo per rispettare i cinque minuti chiesti dall'onorevole Venturino: è una mozione contro la Sicilia, lo dico con forza, lo dico con determinazione, lo dico con grande senso di responsabilità, perché condannare la Sicilia all'attuale sistema di trasporto mediante traghetti è quanto di più negativo e quanto di più antisiciliano ci possa essere.

Piaccia o non piaccia, il progresso non si può fermare! E pensare che il ponte non si possa fare per i cetacei, o non si possa fare per altre specie marine, o non si possa fare perché turbiamo l'equilibrio della flora e della fauna marina, è veramente un danno enorme della Sicilia.

Io mi rivolgo ai firmatari della mozione, che l'altra sera hanno brillato per la loro assenza in Aula, evidentemente non erano né interessati né convinti della bontà di questa mozione, che ancora oggi diventa un fatto di assoluta solitudine politica: questa mozione oggi, per la valenza che ha, signor Presidente, vorrebbe condannare la Sicilia alla sua insularità.

Il ponte è una infrastruttura fondamentale per garantire lo sviluppo del turismo, per garantire la modernizzazione della Sicilia, per garantire un sistema di viabilità e di trasporto certamente all'altezza dei grandi canali e dei grandi percorsi europei.

Guardate al nord, si fanno i corridoi dei trasporti, mentre noi dovremmo restare a prendere il traghetto da un capo all'altro della Sicilia, per come va da quaranta anni!

Io mi rivolgo a un Parlamento che, indubbiamente, si confronta e si scontra anche su temi importanti, come quelli ambientali. Però, in questi giorni mi sono documentato cercando di capire se chi ha progettato il ponte ha previsto anche tutte quelle normative e ha accertato l'esistenza di danni come l'impatto ambientale. E invito chi ha presentato questa mozione non ad ipotizzare presunti danni all'ambiente ma, nell'interesse dello sviluppo del Sud dell'Italia e quindi della Sicilia, a dimostrare al Parlamento se, al di là di un momentaneo aspetto di visibilità e di protagonismo politico che non ha alcun riscontro oggettivo, quello che si è affermato è in effetti riscontrabile, perché questa è un'aula di Parlamento e non si parla per suggestioni, ma bisogna documentare che quello che si chiede o si dice o si ipotizza o si paventa è un argomento supportato scientificamente e non è oggetto di strumentalizzazione di qualcuno che oggi può lavorare contro lo sviluppo della Sicilia e dei siciliani.

GRASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento della mozione presentata è di grande importanza perché non si tratta di decidere "Ponte sì", "Ponte no", ma si tratta di capire quale sviluppo e come pensiamo di rilanciare la Sicilia, nel rispetto di tutti, perché c'è chi considera questo come un argomento spinoso di cui non si deve parlare e c'è chi, invece, non vuole il Ponte perché, possibilmente, dire no al Ponte significa anche accontentare quella parte di ambientalisti che pensano che il Ponte possa deturpare il mare, la bellezza e quant'altro.

Io sostengo invece che questo tema meriti una riflessione, e merita una riflessione che non può prescindere anche dall'idea che questo Governo ha dello sviluppo della Sicilia, perché realizzare il Ponte non significa deturpare l'ambiente e non significa neanche avere un'alternativa, cioè non fare il Ponte ed intervenire sulle infrastrutture perché, se oggi ci fosse questa alternativa e ci fosse una grande opera cantierabile, la prima a sostenere la seconda ipotesi sarei io.

Noi siamo qui da due mesi e parliamo di programmazione, parliamo di fondi europei; ma ci rendiamo conto che non si è programmato alcunché, che non c'è nessun progetto serio che sta partendo per la Sicilia, che c'è un'economia in ginocchio? Se oggi ci fosse effettivamente un'alternativa, un'opera cantierabile rispetto al Ponte, avrebbe avuto la priorità, ma questa alternativa non c'è! Perché, quindi, dire aprioristicamente che il Ponte non si deve fare quando, tra l'altro, c'è già un'impresa che si è aggiudicata la gara? Che è un *project finance*? Quando ci sono investimenti europei? Quando ci sono imprese autorevoli - addirittura si parla di capitali stranieri che vogliono venire ad investire? E quando soprattutto si tratta, in un momento in cui c'è una grande difficoltà di lavoro, di disoccupazione, di dare la possibilità a 40 mila persone di poter lavorare?

E quando, ancora, la città di Messina potrebbe cambiare volto? Ma non cambiare volto perché viene deturpata dal Ponte, bensì cambiare volto perché le Ferrovie investono e le Ferrovie investono solo se si fanno le opere a terra e le opere a terra non le fa lo Stato! Nel progetto verranno realizzate tre stazioni; si creerà un collegamento con il Nord Europa, cioè Messina potrà diventare l'epicentro di una serie, non solo di collegamenti strategici commerciali, ma anche attrarre un nuovo flusso turistico. Voglio dire che è un argomento che non si può liquidare attraverso una mozione e con un voto perché potrei dire un'altra cosa: voi pensate - ed io mi batterò per la realizzazione di un aeroporto - che negli anni scorsi l'aeroporto sui Nebrodi o nella provincia di Messina non si sia realizzato perché non c'erano le condizioni? O piuttosto non si sia realizzato perché c'erano altri tipi di condizioni, cioè situazioni economiche che dovevano essere protette?

E allora perché la mancata realizzazione del Ponte non può essere collegata anche ad altri interessi piuttosto che, invece, ad un discorso prettamente ambientalista?

Chiedo, quindi, una riflessione seria prima che la mozione venga posta ai voti.

Una riflessione seria proprio sull'utilità, ma non solo della realizzazione del Ponte, di chi realizza il Ponte e quali sono i pro e i contro, perché Messina resterà fuori, la Sicilia resterà fuori, perché l'alta velocità oggi verrà realizzata da Bari a Napoli, quindi noi saremo un'isola minore.

Quando pensiamo che potremmo diventare la perla, il centro del Mediterraneo, e invece verremo tagliati fuori, ecco perché chiedo che sia fatta una seria riflessione, perché il ponte di Messina potrebbe cambiare lo sviluppo della Sicilia, potrebbe rilanciarne lo sviluppo e, per carità, ogni volta che si parla di un'opera pubblica, un'opera infrastrutturale, si parla di mafia, di accordi.

Io credo che la correttezza e, soprattutto, la trasparenza negli appalti e nella pubblica amministrazione debbano essere il pilastro cardine. Non possiamo nasconderci dietro intrecci ogni volta che c'è una grande opera da realizzare; non possiamo dire "chissà che ci sarà", assolutamente no! Ci saranno protocolli d'intesa con le procure, con le prefetture, ma non possiamo sicuramente fermare lo sviluppo della Sicilia.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io trovo scorretto quanto sta accadendo stasera in quest'Aula perché c'è qualcuno che vuole recuperare, una volta chiusa la discussione generale, il tempo perso forse perché era assente durante la scorsa seduta, riproponendo di nuovo le motivazioni per cui si è a favore o si è contrari al Ponte.

C'è stata una precedente seduta, nella quale si è potuto ascoltare le dissertazioni degli colleghi ed essere adesso qui direttamente per la votazione; invece, stiamo assistendo non ad una discussione sull'emendamento, ma nuovamente alla riproposizione di argomenti che sono pretestuosi e strumentali al fine di non trattare questo argomento.

Capisco che forse cinque minuti di tribuna politica per chi è in campagna elettorale sono comodi da questo palco; però questi cinque minuti di comodità non devono essere lo strumento per denigrare le competenze che si sono sviluppate intorno al fronte di chi non sostiene il ponte, perché noi non vogliamo una Sicilia che vada al passo di formica, vogliamo una Sicilia che sia veramente competitiva, che sia veramente rispettosa di quello che è il compito che le viene affidato e che, quindi, guardi ai nuovi sistemi di comunicazione come l'autostrada del mare o come i sistemi di trasporto aereo. Io non permetto a nessuno di dire che chi ha presentato questa mozione dovrebbe ritirarla e dovrebbe andare a studiare. Personalmente, ho studiato talmente tanto che nel 2002 mi sono laureato proprio con una tesi contro il ponte sullo Stretto di Messina!

E all'interno della mozione vi sono delle argomentazioni abbastanza valide, come quella sui cetacei, sulla fauna e sulla flora, che per noi sono motivazioni valide e che meritano attenzione.

Nonostante ciò, si è cercato di ridurre il dibattito intorno a questi aspetti, facendo della facile ironia sulla fauna, sui pescespada piuttosto che sui cetacei, senza considerare l'analisi costi-benefici; il fatto che si andrebbe a realizzare un'opera che rimarrebbe chiusa 180 giorni l'anno, di cui si rientrerebbe del 50 per cento dell'investimento in cento anni, qualora il traffico su gomma restasse tale, e questo invece non è così, con un casello che costerebbe centocinquanta euro.

Invito quindi l'onorevole Caputo a studiare davvero e a vedere che non esiste neanche un progetto esecutivo: esiste soltanto un progetto di massima.

Questo non è un progetto cantierabile, e invece esistono - e può darci sicuramente prova l'assessore qui presente - una sfilza di progetti che sono immediatamente cantierabili e che sono all'interno del Piano regionale dei trasporti e delle opere pubbliche che noi andiamo a realizzare, che possiamo utilizzare con quelle somme. Dobbiamo fare ostruzionismo? Siamo qui per non trattare? Vogliamo chiedere la presenza del Presidente?

Può darsi che arriverà anche il Presidente Crocetta, ma io credo che un membro del Governo esprima perfettamente il pensiero dell'intero Governo.

Stiamo qui allora a chi si stanca prima? Continuiamo, stiamo qui.

Riprenderemo la seduta prossima nuovamente su questo argomento, perché credo che i siciliani devono sapere come voi vi ponete, soprattutto in un periodo di campagna elettorale - sento una voce - in cui dovete dire qual è la vostra posizione sui modelli di sviluppo della Sicilia.

Noi diremo la nostra.

Io vorrei che la seduta si attenesse specificamente alla trattazione degli emendamenti che sono stati proposti e che andassimo al voto secco della mozione, in quanto la discussione generale si è chiusa. Questo è il motivo per cui sono favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Zafarana, che ho anche sottoscritto, in cui chiediamo, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto della Regione, di poter sciogliere la società "Stretto di Messina SpA".

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ferrandelli. Colgo lo spunto dal suo intervento per evidenziare che ogni parlamentare ha il diritto di intervenire.

E' chiaro che, in base al Regolamento, la discussione sugli emendamenti è unificata, nel senso che ogni parlamentare ha diritto ad intervenire per cinque minuti su tutti gli emendamenti.

Però è diritto ed anche dovere, a mio avviso, dei parlamentari intervenire e degli altri ascoltare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intanto vorrei intervenire per fatto personale perché a me dispiace che il collega che mi ha preceduto abbia usato toni così accesi, così aggressivi e soprattutto quasi provocatori nei confronti dei colleghi.

PRESIDENTE. Non ha fatto il suo nome, quindi nessun fatto personale.

FALCONE. Allora, intervengo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Sui tre emendamenti. La discussione è unificata.

FALCONE. Intervengo soltanto su un emendamento, poi sugli altri non intervengo perché mi pare che ormai la volontà di questa maggioranza sia quella di non potere e di non dovere parlare di cose concrete e di perdere tempo. Vorrei ricordare a qualche collega che mi ha preceduto che, in questi giorni, avremmo dovuto parlare di cose importanti, di cose concrete, di cose che hanno una refluenza diretta nei confronti del nostro territorio. Stiamo parlando, invece, di fatti di cui la Sicilia non ha competenza e, addirittura, cerchiamo di creare ulteriori annunci e di mettere in campo ulteriori

iniziativa, ma soltanto verbali, che serviranno per questa campagna elettorale, ma che non avranno refluenza e conseguenza pratica nel nostro territorio. E spiego perché, signor Presidente, e lo vorrei spiegare a questa maggioranza che ha presentato un emendamento che mi sono sforzato di comprendere, in quanto - cerco di essere chiaro - recita: “...impegna il Governo della Regione a porre in essere tutte le iniziative volte alla revoca in via definitiva del progetto”.

Intanto, la Regione Sicilia non ha competenza di revoca, assessore.

Non mi pare che la Regione Sicilia, che lei o il Presidente Crocetta possiate revocare, quindi altro che scorrettezza, mi sembra poco corretta la dizione che viene utilizzata, il lessico che viene utilizzato da qualche collega, primo firmatario, che ha sottoscritto questa mozione, anche perché dovrebbe conoscere le competenze della Regione e le competenze dello Stato.

Poi vorrei anche capire questo emendamento di questo gruppo parlamentare, mi dispiace che qualche altro collega lo abbia sottoscritto. L'emendamento, alla fine, dice: “revochiamo il progetto, noi Regione, destiniamo le risorse che abbiamo...”, ma mi è sembrato di capire, da quel che ha detto l'assessore, che poi è la realtà, che il progetto è formato per il 40 per cento con finanziamenti, con risorse che mette la Società e per il 60 per cento con *project finance*.

Pertanto, di fatto, la Regione, non soltanto non sta mettendo soldi, non sta mettendo risorse.

Ma la cosa strana è che addirittura chiediamo di destinare queste somme per fare infrastrutture, la cui agenda - ha detto qualcuno poco fa - è assolutamente puntuale e, addirittura, abbiamo un piano che potrebbe essere immediatamente cantierato con dei progetti immediatamente cantierabili.

Purtroppo, assessore, le devo dire che, a distanza di qualche settimana da quando questo Governo si è insediato e ha detto che avrebbe riprogrammato quei fondi che il precedente Governo non aveva speso, ancora non mi pare di avere letto alcun tipo di programmazione con un elenco, con una declaratoria di progetti cantierabili. La mia paura, ma spero sia solo un timore infondato, è che, alla fine, non potremo spendere queste somme per ricavarne dei progetti assolutamente esecutivi.

Allora, si dice, destiniamo queste somme alle infrastrutture che valorizzino il territorio siciliano, e qua entra l'emendamento: “...con opere di prevenzione del dissesto idrogeologico e di interventi di monitoraggio e ripristino strutturale e antisismico degli edifici pubblici”.

Ma, al di là della generalizzazione - qua lo dico anche all'assessore che è del ramo -, al di là di qualche annuncio che viene fatto, proprio a dimostrazione che vendiamo fumo, tanto fumo, vorrei capire come possiamo chiedere eventualmente al Governo nazionale che utilizzi queste risorse, non soltanto per fare infrastrutture - e vorremmo capire quali e con quali progetti cantierabili -, ma addirittura dobbiamo utilizzare una parte per fare infrastrutture, una parte per prevenire il dissesto idrogeologico, un'altra parte per monitorare l'antisismicità degli edifici pubblici.

Ma qui quale competenza abbiamo?

Signor Presidente, questo è un emendamento inammissibile; questo è un emendamento che esula dalla competenza; è un emendamento che serve soltanto per dire che un partito politico ha partecipato al dibattito e, alla fine, cosa ha ottenuto?

La Sicilia vuole vedere fatti concreti, i siciliani stanno morendo di fame perché non stiamo attivando alcuna misura concreta di sviluppo economico; perché questo Governo non ha ancora fatto uno straccio di finanziaria; perché questo Governo, a distanza di quattro mesi, non ha posto in essere il benché minimo provvedimento di misura di sostegno a favore dei disoccupati; perché questo Governo, a distanza di quattro mesi, non ha posto in essere una benché minima misura a sostegno delle piccole e medie imprese; perché questo Governo sta dimostrando di dire soltanto, di continuare a fare campagna elettorale.

Bene, noi non possiamo essere favorevoli a questo emendamento, che è un emendamento vergognoso, che è soltanto un annuncio becero, un annuncio di campagna elettorale, un annuncio demagogico. Dovete ritirarlo perché dovreste venire qui in Aula con atti concreti, con un contributo concreto, altro che chiacchiere, e vorrei dirlo al Partito Democratico, a questo Partito Democratico, caro capogruppo, che nel 2010 mi chiese in maniera chiara che il problema del Ponte sullo Stretto

potesse essere ridefinito all'interno di una strategia complessiva, molto più complessiva, sulle infrastrutture in Sicilia.

Allora, noi non vogliamo fare melina, e mi dispiace che qualche collega dica questo, tanto alla fine se questa mozione passa o meno, non cambia il mondo. Certamente non diamo una bella immagine della nostra Isola, ma dimostriamo - come ha detto giustamente qualche collega - un'arretratezza anche ideologica, un'arretratezza culturale, un'arretratezza di chi, non potendo concretizzare alcunché, perde tempo, e perdiamo tempo, sulla mozione.

Signor Presidente, arrivo alla fine e mi chiedo se nelle prossime settimane discuteremo altre mozioni. Abbiamo altri atti, non abbiamo fatto una sola legge, ci dovremmo vergognare.

Questo Governo dovrebbe fare per un attimo autocritica e dire: “*ma cosa sto producendo, altro che questa perdita di tempo*”. Noi, a questi atti che non sono atti, ma che è perdita di tempo, non ci stiamo, ci dispiace!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, è veramente difficile, in questa Aula e in questa Assemblea, trattare, in questi termini e in questo clima, un argomento delicatissimo, un argomento che ha tenuto banco non soltanto nelle aule parlamentari nazionali, ma anche regionali, nei consigli comunali, nei consigli provinciali, nei dibattiti cittadini, nei dibattiti televisivi, nei media negli ultimi sessanta, settanta, ottant'anni. Un argomento così difficile, un argomento così importante, un argomento che è stato il sogno di intere generazioni, un argomento che è stata la bandiera di una certa sicilianità che, attorno a questo tema, attorno a questo argomento, cercava di trovare l'amore patrio, l'orgoglio, lo spirito di rivalsa, la voglia non di rinunciare alla propria insularità, perché noi isola siamo e non rinunciamo alla nostra insularità con un ponte, ma di rinunciare alla nostra inferiorità, di rinunciare alla nostra marginalità. Un percorso politico, un percorso sociale, un percorso economico, un percorso culturale, costruito con fatica da generazioni non certamente e non soltanto da intellettuali, da economisti o da politici, o sedicenti tali, ma da milioni e milioni di cittadini siciliani che, nei decenni, sono stati affascinati da questi idea, si sono convinti della bontà di quest'idea.

Si sono convinti della possibilità che questa Terra aveva, anche attraverso il Ponte sullo Stretto.

Certo, signor Presidente, una suggestione, a volte è apparso anche un imbroglio. E forse ci meritiamo tutto questo, ci meritiamo anche questo dibattito noi siciliani, non dico noi parlamentari che oggi siamo qui. Ce lo meritiamo perché non abbiamo avuto la capacità, quando ci sono stati i tempi, quando ci sono stati i modi, quando ci sono stati i soldi, quando ci sono state le condizioni politiche, certamente nazionali, perché non lo decidiamo certamente noi il Ponte né con una mozione né con una legge, questo perchè sia chiaro a chi ha proposto questa mozione.

Forse ci stiamo facendo soltanto del male. Forse ci meritiamo tutto questo perché, come siciliani e come classe politica siciliana, né di destra né di sinistra, come classe politica siciliana non abbiamo saputo difendere le nostre idee e i nostri diritti. Non l'ha saputo fare un Governo democristiano, quando i democristiani governavano l'Italia - e l'hanno fatto per tanti anni -, non l'ha saputo fare un Governo di centro-destra, non l'ha saputo fare neppure un Governo di centro-sinistra.

Però, fare i brillanti oggi, qui in Aula, non noi che facciamo l'intervento e che utilizziamo il diritto di tribuna, sacrosanto, legittimo e guai se non l'utilizzassimo; ma chi propone questi temi pensa di fare il brillante, in fondo altro non è che il carnefice della Sicilia.

Ma fare i brillanti, fare quelli bravi, quelli intelligenti, quelli che hanno trovato la soluzione e hanno distrutto un percorso decennale, spazzando via con una mozione - perché la mozione ha questa importanza - un intero percorso politico, credo che sia sbagliato e così pure ciò che potrebbe accadere in quest'Aula se la mozione si votasse e fosse approvata. E non per gli effetti che avrebbe, quasi nulli, ma certamente per l'idea che darebbe della Sicilia e dei siciliani.

Vedete, a me fa ridere l'idea che ci sia un'ecologia dei traghetti.

I traghetti non disturbano i cetacei? I traghetti non disturbano i delfini? I traghetti non inquinano il mare, la fauna e la flora, e non lo fanno certamente di più e peggio di un ponte?

Allora, smettiamola di essere ipocriti, smettiamo con questa ipocrisia retorica. Così come rifiuto l'antimafia delle opere pubbliche perché ciò significa non fare più opere pubbliche.

Se dietro ogni cosa dobbiamo mettere la nostra debolezza strutturale, politica ed amministrativa, allora non è che non dobbiamo fare il ponte, non dobbiamo fare più neanche la strada provinciale!

Noi rinunciamo così e seppelliamo un sogno del popolo siciliano. Ammettiamo la nostra inferiorità economica, sociale, culturale e politica con una mozione che affidiamo superficialmente ad un dibattito d'Aula. Noi trasformiamo un omicidio, che altri vogliono consumare ai danni dello Sicilia, in un facile suicidio e gli togliamo anche il problema di commetterlo, questo omicidio, al quale avremmo potuto quanto meno contrapporre le nostre idee, le nostre energie, le nostre forze.

Ancora una volta dimostriamo, la Sicilia dimostra di essere terra di conquista, Terra che non sa difendere le proprie idee, Terra che non ha ambizioni.

E questa Assemblea dovrebbe vergognarsi se questa mozione dovesse passare.

Vedete, c'è anche una ragione di ordine pratico, e l'ha spiegato bene, e per una volta mi trovo d'accordo con l'onorevole Caputo: il Ponte sullo Stretto è la madre di tutte le opere pubbliche siciliane, è la madre di tutte quelle opere pubbliche che potrebbero modernizzare la Sicilia.

Le ferrovie che si fermano a Reggio Calabria e ci consegnano ad un periodo forse ottocentesco, tali rimarranno se non ci sarà il Ponte sullo Stretto che consente un collegamento.

Altro che treni ultra veloci! Avremo treni sempre più lenti.

Non avremo treni, non avremo ferrovie e non ci sarà neanche bisogno di fare le autostrade.

Ma se di questo non ci convinciamo, se di tutto ciò non siamo persuasi, è chiaro che continueremo a consegnare la nostra Terra, le nostre prospettive, a chi vuole che la Sicilia rimanga così com'è.

Allora, oggi abbiamo sotterrato, distrutto questo che era il simbolo del riscatto e della nostra necessità di collegarci all'Europa senza rinunciare ad essere Isola, quello che poteva essere il simbolo del rilancio turistico; solo passare il Ponte sullo Stretto, opera memorabile in tutto il mondo, avrebbe significato il rilancio del nostro turismo.

Ecco, l'abbiamo distrutto, e lo stiamo distruggendo noi con una superficialità incredibile.

Ma veramente pensiamo che il flusso veicolare da e per la Sicilia rimarrebbe lo stesso col Ponte?

Ma raddoppierebbe, triplicherebbe, è un fatto logico che le cose andrebbero in questo modo se ci fossero anche le autostrade collegate, ci mancherebbe altro! Ecco, io mi auguravo che i presentatori e sostenitori di questa mozione l'avessero presentata per lanciare una grande, epocale, condivisibile provocazione politica. Invece no, è la verità, ci credono veramente!

E pensate che la gente ci segua su queste cose? La gente vuole il Ponte, ha voluto credere a quest'idea, l'abbiamo convinta in questi decenni, lo ritiene indispensabile.

Ma state scherzando? Ma ritenete veramente che i cittadini siciliani non vogliano il Ponte, pensate di rappresentarli in questo modo?

Se lo pensate, sbagliate, perché stiamo decidendo di consegnare il nostro futuro a chi, deridendoci per ciò che rischiamo di fare, continuerà a darci la *mancia*, continuerà a pagarci col poco, dirà: "*col niente siamo riusciti a levarci anche questo pensiero in Sicilia*". E questa mancia sarà ancora più magra, vista la debolezza strutturale della nostra politica e di questa Assemblea.

Si tratta di una mozione che non ha senso, signor Presidente, ma che purtroppo avrà una vasta eco in tutta Italia e ci confinerà ad essere ciò che, purtroppo, ci siamo ridotti ad essere negli ultimi anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, devo dire che se prima della mia richiesta di parlare avessi conosciuto il merito dell'intervento dell'onorevole D'Agostino, probabilmente non avrei chiesto di intervenire.

In questi anni, le cronache di quest'Aula lo dimostrano, raramente sono stato d'accordo col collega D'Agostino. Però, oggi devo dire che, per l'ampiezza argomentativa e per l'onestà intellettuale dimostrata nel suo intervento, mi ci riconosco pienamente.

Per questa ragione non entrerò nel merito, anche perché ho un obbligo e un dovere diverso, essendo il presidente del Gruppo parlamentare Cantiere Popolare in questo prestigioso Parlamento.

Allora, vorrei ripercorrere assai brevemente, e impegnerò un minuto di tempo, qual è stato l'approccio del Gruppo parlamentare Cantiere Popolare rispetto al tema che stiamo trattando.

Io ne ho fatto una questione preliminare, signor Presidente, ho chiesto preliminarmente di non trattare questo tema perché è un tema rispetto al quale il Governo regionale non ha alcun potere - e i siciliani devono sapere che si tratta di demagogia e basta -, meno che mai alcun potere, e dico alcun potere, e i siciliani devono saperlo, ha l'Assemblea regionale siciliana.

In maniera esemplificativa avevo parlato di "aria fritta".

Il Presidente correttamente, legittimamente dal suo punto di vista - è sempre un fatto democratico -, ha ritenuto di lasciare a quest'Aula la possibilità di dibattere l'argomento e, purtroppo, la questione si è incancrata perché, come correttamente ha detto chi mi ha preceduto, qualcuno ha cominciato a crederci e sono stati presentati degli emendamenti nel merito, che potrebbero avere la parvenza di un senso giuridico e normativo solo nel caso in cui avessimo veramente competenza, e non l'abbiamo.

Allora, signor Presidente, avevo premesso nell'intervento di allora, per questione preliminare, che il Cantiere Popolare non avrebbe partecipato a questo dibattito e che certamente non avrebbe partecipato al voto. Non possiamo essere né vogliamo essere, e soprattutto non saremo mai, complici del nulla! I siciliani lo sappiano! Allora, colgo l'occasione di questo intervento per anticipare quella che non è formalmente una dichiarazione di voto, ma è un deliberato del Gruppo parlamentare Cantiere Popolare per dire che non parteciperemo al voto e a questo punto, con buona pace di qualche tesserino lasciato o tolto, abbandoneremo l'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si parla del Ponte sullo Stretto dai tempi di Carlo Magno, quindi se ne parliamo anche oggi in quest'Aula non succede niente; anche se non sono d'accordo con l'onorevole Ferrandelli nel dire di continuare a parlare di questa mozione in Aula anche nelle prossime settimane, perché se perdiamo ancora tempo con una mozione che non è di nostra competenza, non è di competenza della Sicilia, ancora un altro giorno, io penso che dovremo chiamare le Forze dell'ordine per uscire da questo Palazzo, quando i siciliani si renderanno conto che, da quasi un mese, siamo bloccati su una cosa che, praticamente, non serve a nulla in questo momento. E, con tutto il rispetto per il professore Ziparo, vorrei sottolineare che al progetto del Ponte hanno lavorato, nel tempo, oltre cento tra i migliori ingegneri e professionisti italiani e internazionali, dodici istituti scientifici universitari, nazionali ed esteri, 39 società ed associazioni nazionali ed estere.

Il progetto definitivo del Ponte, che è bloccato da oltre un anno presso il Ministero dell'Ambiente per centinaia di queste ridicole obiezioni di Verdi e di Ambientalisti della politica del "no", ha ottenuto il via libera dai massimi organismi statali: il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ANAS, le Ferrovie dello Stato e il CIPE. E' un progetto che è stato presentato ed analizzato da tutti i massimi esperti mondiali del settore riscuotendo, ovviamente ed unicamente, approvazione. Ma non solo. E' un progetto che mentre noi, in Italia, si discuteva del nulla, è stato copiato e adottato per la costruzione di molti nuovi ponti sospesi realizzati negli Stati Uniti, in Corea, in Indonesia.

Ormai, è universalmente inteso come "*Messina type*", modello Messina.

Va ricordato, inoltre, che a questa gara - perché c'è stata una gara internazionale - hanno partecipato 23 aziende, di cui undici estere; aziende che, secondo quanto scritto nella mozione,

devono essere guidate da suicidi, considerato il fatto che, in base alla legge, il Contraente Generale si assume il rischio tecnico della realizzazione dell'opera.

Quindi, non solo, oltre ad essere folli aspiranti suicidi, questi grandi progettisti e le grandi società di ingegneria che hanno approvato il progetto del ponte parlando di logistica integrata, altrettanto e forse più stupidi sono questi 150 grandi enti pubblici e privati, spagnoli, francesi, svizzeri, tedeschi, olandesi, svedesi, danesi, e così via, che ormai da anni stanno lavorando - basta guardare su *internet* - a questo progetto Fermed, che è un investimento compreso intorno ai 200 miliardi di euro, che intende convogliare tutti i flussi mercantili mediterranei verso i porti della Spagna meridionali per poi trasportare le merci verso il Nord Europa, attraverso una linea ferrata a quattro binari, così da promuovere lo sviluppo economico di quei territori, e non dei nostri, e ridurre - per fare felice qualcuno, gli ambientalisti - le emissioni di CO₂, ma non soltanto loro, perché fa piacere a tutti e, quindi, per essere noi tagliati definitivamente fuori dal commercio e da questa economia.

Se, per un momento, immaginassimo di voler attrarre di tutti quei flussi di merci - circa 40 milioni di container che entrano dal canale di Suez e circa 500 miliardi di euro di merci - una percentuale bassa, un 5 per cento di quei container, Messina diventerebbe un deposito di container e non basterebbe una nave ogni cinque minuti per 365 giorni l'anno, Natale e Capodanno compresi, per trasportare quei container dall'altra parte del nostro territorio.

Leggendo la mozione un altro dato da rilevare è quello occupazionale, poiché non è vero quel che è scritto nella mozione, in quanto uno studio dell'università Bocconi sostiene che il Ponte produrrà circa 20 mila euro posti l'anno per sette anni. Fermo restando poi anche l'alta velocità, di cui parla la mozione, ebbene non potremmo mai avere in Sicilia l'alta velocità perché, come sapete bene, il treno ad alta velocità non è scomponibile, oltre al fatto che, essendoci stata una gara internazionale, violeremmo anche un patto internazionale che prevedeva il Corridoio 1 Berlino-Palermo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana che, peraltro, è la presentatrice dei tre emendamenti. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, cittadini, in questo momento vorrei partecipare un pensiero che mi corre per la mente da parecchie ore perché, invece di abbreviare i tempi e prendere una decisione, mi pare si stia continuando a discutere di una vicenda che prende tempo da anni.

Un fattore importante è quello che, comunque, in un'Aula come questa, il principio fondamentale che deve vigere è la democrazia, come penso condividiamo tutti, e il fatto che il dialogo tra le parti debba avvenire attraverso il rispetto delle idee di ciascuno.

Chiaramente, mi duole dichiarare - perché chiaramente già lo so - che abbiamo già presentato, ho già presentato le motivazioni che portano il Movimento Cinque Stelle e me, in quanto cittadina messinese, a dire "no" al Ponte nella precedente seduta, che è stata già interessata da questo argomento e che ha visto già la mia persona, come anche l'onorevole Ferrandelli, esplicitare quelle che sono le ragioni tecniche; quindi penso che sia inutile in questo momento ricordarle.

Ma, qualora ce ne fosse bisogno, sono a disposizione.

Il principio che mi sembra stia passando, è un altro: il fatto che si dica ai siciliani che resteranno siciliani o cittadini di serie B solo esclusivamente in ragione di un ponte, e non di tutto il resto e non dell'analisi di tutti gli atteggiamenti che sono stati messi in atto ad oggi, per non pervenire piuttosto alla realizzazione di tutte quelle strutture che io ho esplicitato col primo emendamento, perché mi pare che c'è una logica all'interno di questi emendamenti che mi sembra debba essere resa maggiormente chiara dato che, appunto, sembra non essere compresa.

Il primo emendamento è ad integrazione della dichiarazione dell'impegno della mozione dell'onorevole Ferrandelli, nella misura in cui ho ritenuto specificare in maniera più dettagliata quello che era l'atto di indirizzo al Governo, che noi riteniamo si possa fare, perché un Parlamento

può e deve impegnare un Governo. In un territorio, come quello messinese, che ha avuto Saponara, che ha avuto Giampilieri, che ha avuto Scaletta, tutte cittadine che sono state interessate dal dissesto idro-geologico e che hanno avuto i loro morti, noi vogliamo fissare l'attenzione su quello di cui realmente ha bisogno la provincia di Messina, in particolare, e chiaramente, di conseguenza, tutta la regione.

Il primo emendamento, perciò, si colloca come un atto di specificazione di tutto quello di cui c'è bisogno, che non vengano dette più parole a vanvera perché i cittadini italiani ci guardano, e ci guardano anche attraverso uno strumento, che è quello della televisione. Quindi, noi siamo costantemente, e giustamente, osservati e valutati per quello che portiamo avanti.

Il secondo emendamento - e spiego anche la logica di questo secondo emendamento - regge nella misura in cui la nomina del commissario interno e in seno alla società "Stretto di Messina" è di pertinenza regionale. Perciò, nella misura in cui noi siamo ancora nelle more che avvenga, appunto, lo scioglimento della Regione, se questo deve avvenire così come desiderato da buona parte della cittadinanza messinese, che è quella che ha manifestato, che è quella che da anni porta avanti manifestazioni pacifiche perché, studiando, si è resa conto - e questo è un discorso di cittadinanza - che il ponte è tecnicamente irrealizzabile, e nella misura in cui un Governo ha ancora una figura che non corrisponde alle indicazioni e alle direttive politiche dell'attuale Governo, un rappresentante che non corrisponde a questo Governo, non vedo che cosa ci sia di irrealizzabile.

In terza battuta, proponiamo soltanto quello che forse è l'unico atto che ha il Presidente Crocetta, il nostro Governatore: agire in virtù dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, a cui ci riferiamo.

Pertanto io non vedo nessun aspetto vergognoso.

Vedo che c'è una logica stringente degli emendamenti. I cittadini reclamano il loro diritto a muoversi. La gente parla con noi e ci dice che non possono raggiungere Palermo da Messina in quattro ore, se va bene, e Trapani in sei ore". Le opere che bisogna fare sono quelle del raddoppio ferroviario, dobbiamo andare avanti con le autostrade. Io, chiaramente, parlo in particolar modo della provincia di Messina, ma questo è un discorso che interessa tutta la regione.

Secondariamente, e non in seconda battuta, desideriamo porre l'attenzione sul fatto che i cittadini messinesi, come anche, credo, tutti coloro che sono contrari al Ponte, vogliono l'attraversamento pubblico dello Stretto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, il mio è stato, la settimana scorsa, un approccio laico al tema "ponte sullo Stretto" perché, come ho avuto modo di ricordare, pur essendone convintamente favorevole da sempre, ho grande rispetto per il partito del "non ponte", che è un partito trasversale. E' un partito che mette assieme personalità e sensibilità di cultura politica diversa, c'è gente di centro-sinistra che è favorevole al ponte sullo Stretto e c'è gente di centro-destra che ne è contraria.

Ecco perché io credo che la questione dei cetacei, il paventato inquinamento della fauna ittica, il pregiudizio che la realizzazione di quella immensa opera possa costituire per l'equilibrio di quell'area, sono preoccupazioni che possono non essere condivise, e però meritano rispetto, dipende dalla sensibilità di ciascuno di noi.

Quello che mi preoccupa, invece, è l'approccio ideologico al problema.

Quello che mi preoccupa è il tentativo di dare una distorta, sbagliata lettura, come se si fosse già deciso che al centro-destra appartiene la irresponsabilità di realizzare un'opera che non servirebbe alla Sicilia, che produrrebbe soltanto danno, che devasterebbe le coste delle due regioni, e che sottrarrebbe risorse finanziarie a ben altre prioritarie opere e invece al centro-sinistra si deve ascrivere il merito, persino eroico, di rintuzzare le velleità di questo centro-destra aggressore,

insensibile, che impronta la propria azione soltanto in nome del cemento armato; un centro-sinistra imbevuto, dotato, alimentatosi della cultura ambientalista.

Io credo che il problema sia proprio questo.

Io credo che la preoccupazione, che dovrebbe alimentare ciascuno di noi sia proprio questa, Assessore. E le dico questo con grande serenità, con la stessa serenità con cui le dico, per la stima che ho verso il suo ruolo, che lei mi sembra essere la persona meno adatta a rappresentare, in questo momento in Aula, un tema come quello del ponte, per mille ragioni che non sto qui a sottolineare e che sono tutte, sia chiaro, di carattere politico, nessuna di carattere personale.

Ma io mi chiedo, a trenta giorni dal voto a chi serve, a cosa serve questo dibattito?

C'è bisogno di far sapere ai siciliani che Nello Musumeci è per il ponte sullo Stretto? O il mio gruppo? O il centro-destra? Con lo stesso vigore potrei dire che a favore del ponte si è espresso il leader del Partito Democratico Enzo Bianco, si è espresso D'Alema, si è espresso Prodi, si sono espresse decine di esponenti del centro-sinistra. A che serve tutto questo a trenta giorni dal voto? Perché esasperare un tema, un dibattito che, per la sua stessa mole, meriterebbe ben altro contesto improntato a serenità, a ragionamento, ad approfondimento, a confronto, ad audizione, perché tutto questo? A che serve? A trasmettere un messaggio politico, Assessore, perché tutti sappiamo che nessuna competenza ha il Governo regionale e l'Assemblea regionale per potere intervenire sulla Società "Stretto di Messina" chiedendone lo scioglimento, come invoca un emendamento della collega Zafarana - che ha tutto il mio rispetto, come tutti i colleghi in quest'Aula, quasi tutti - o, invece, il problema piuttosto è quello di capire se noi vogliamo davvero trasmettere all'esterno il messaggio di un Governo rivoluzionario, a parole naturalmente, talmente rivoluzionario da voler dire basta all'annosa e insoluta questione del Ponte.

Vorrei ricordare alla collega, onorevole Zafarana, prima firmataria dell'emendamento n. 3 che non si può invocare il secondo comma dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, perché il Presidente della Regione non può rappresentare poteri del Capo del Governo nazionale, lo dice lo Statuto, ma non c'è uno straccio di norma di attuazione che ha dato seguito a quella norma dello Statuto.

Signor Presidente, quell'emendamento è impresentabile, improponibile!

Va spiegato ad una collega, appena eletta, come me del resto, forse io con qualche anno di più e con una modesta maggiore esperienza, che quell'emendamento è assolutamente suggestivo nella sua prima lettura, ma poi, in un concreto approfondimento, credo - è una mia teoria personale, per carità - che nessuna norma di attuazione abbia esplicitato l'attuazione, la resa concreta di quella norma dello Statuto. E tuttavia voglio concludere per dire: Signor Presidente, spieghiamo ai siciliani che, se la Sicilia ha una rete viaria da Terzo Mondo, le responsabilità sono tante, ma per carità non invochiamo il ponte sullo Stretto! Se la Sicilia ha una paurosa e vergognosa carenza della rete ferroviaria, le responsabilità sono tante, ma non c'entra il ponte sullo Stretto!

Se la Sicilia ha una paurosa carenza infrastrutturale, in generale, sul piano dei trasporti, le responsabilità sono tante, di settant'anni, di centro-destra e di centro-sinistra, ma che c'entra il ponte sullo Stretto che, invece, verrebbe realizzato con altri canali di finanziamento, in minima parte pubblici, in massima parte privati.

E, invece, dovrebbe questo dibattito sollecitare l'Aula a fare in modo che si possa subito passare - qui la chiamo in causa, Assessore - ad un serio piano di investimenti che indichi, utilizzando tutte le risorse disponibili, quelle certe e quelle possibili, obiettivi chiari e concreti finalizzati alla infrastrutturazione dei trasporti in Sicilia che, come lei sa per onestà intellettuale, non ha alcuna implicazione la carenza con la realizzazione del ponte sullo Stretto.

Ecco perché e concludo, signor Presidente, le chiedo scusa se sono andato oltre i cinque minuti, con molta serenità: un tema così grave non può essere affrontato con questo approccio.

C'è una penna qui che non appartiene a me e, com'è mia cultura politica, io non sono abituato ad impossessarmi della roba altrui. La metto qua.

Con molta serenità, signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, lo ha anticipato il collega, onorevole Cordaro, noi non possiamo prestare il fianco, non possiamo dare legittimità politica ad una iniziativa che non lo è nell'intento dei proponenti, ma che inesorabilmente finisce con l'apparire un'iniziativa di carattere strumentale in piena campagna elettorale.

Per queste ragioni, al di là del dibattito e del voto che sarà espletato sugli emendamenti, i colleghi del centro-destra lasceranno l'Aula, non parteciperanno alla votazione, per non essere stata accolta una proposta che ci sembrava assolutamente responsabile e ragionevole, in ragione della portata del tema. Noi avevamo chiesto che questo confronto potesse definirsi in presenza del Presidente della Regione. Ci sembrava non una gentile concessione all'Aula ma, vorrei dire con gli occhi incerti fra il sorriso e il pianto, un diritto ed un dovere.

Per queste ragioni noi anticipiamo la nostra condotta, che non vuole essere irriguardosa nei confronti dell'Aula, ma anzi vuole preservarne la dignità di fronte ad un'iniziativa che non lo è ma, inesorabilmente, finirà per essere un'iniziativa strumentale, di bassa cultura politica, per il contesto nel quale essa viene promossa e portata avanti con protetta determinazione dal centro-sinistra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo invece che questa mozione sia importante, la condivido e ne parliamo, perché la politica siciliana non può non parlare di questo argomento. Non ha senso indicare né le destre né le sinistre, la politica che unisce il buon senso è la politica dei cittadini ed è la politica di tutti. Non so se è importante che accada prima di questa campagna elettorale; ma, secondo me, poco influenzerà questa campagna elettorale.

E' importante invece parlarne perché, oltre a questa mozione, io ritengo che la Sicilia abbia bisogno di essere osservata in tutte le sue manchevolezze infrastrutturali, perché c'è bisogno di autostrade, perché c'è bisogno di ferrovie. Assessore, abbiamo una ferrovia obsoleta, non ha senso questa ferrovia in Sicilia, in una regione che si sente europeista, in una regione che vuole collegarsi e che sente il bisogno di sentirsi in Europa.

Proviamo a pensare a quanti producono oggi in Sicilia, con quanto coraggio producono, con quante possibilità sono competitivi con gli altri soggetti che vivono e che producono nell'Europa.

Abbiamo un *gap* molto pesante.

Oggi questa stagione politica siciliana, forse, potrà metterci nelle condizioni di iniziare un percorso che ci veda protagonisti, perché forse finalmente il cambiamento da tutti noi auspicato entra nel cuore di chi governa e nel cuore di chi sostiene questa maggioranza.

E poi la storia dell'aeroporto di Comiso. Assessore, come si può raccontare a chi ha figli, come si può raccontare attraverso la stampa, che l'aeroporto di Comiso, inaugurato cinque o sei anni fa, ancora oggi ha delle difficoltà. Per nostra fortuna, grazie al laborioso lavoro fatto dalla politica ragusana, dalla politica siciliana - molto spesso ci siamo riuniti qui a Palermo per discutere - forse finalmente questo aeroporto vedrà la luce ed è sicuramente un tassello fondamentale per una provincia che vuole, che sente il bisogno di rinascere, perché la crisi ci ha colpito in modo profondo e noi con tutte le nostre forze cerchiamo di lavorare ogni giorno per andare sempre avanti.

Io ritengo che non ci siano culture in questa storia né di destra né di sinistra, caro onorevole Musumeci. Io penso che ci sia una cultura diversa, che è quella di sognare veramente una Sicilia nuova, fresca, che incontri una prospettiva sempre più importante, affinché noi tutti si possa dare ai siciliani quello che per tanti anni hanno auspicato e desiderato.

L'agenda di questo Governo deve essere condivisa da quest'Aula, deve essere soprattutto condivisa dai siciliani, e deve essere un'agenda che vede finalmente artefice un governo regionale che si spinge verso Roma con quella grande dignità, non di chiedere elemosine, ma di avere rispetto per un popolo che oggi è in sofferenza.

Per cui, assessore, io chiudo il mio intervento invitandola a proseguire la sua attività, sempre nell'interesse del nostro popolo siciliano, perché forse questa volta abbiamo imboccato la strada giusta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, governo della Regione, ho ascoltato con grande interesse gli interventi che si sono succeduti e noi riteniamo che probabilmente la discussione di questa mozione poteva anche essere sospesa, poteva riprendere dopo le elezioni, perché riteniamo, nel rispetto assoluto di chi mi ha preceduto e delle opinioni che abbiamo ascoltato, che oggi, consegnare ad un governo nazionale l'esito di una mozione può non avere alcuna valenza.

Il Governo non c'è più, è dimissionario, tra due mesi avremo un nuovo governo.

E riteniamo pure che esprimere un voto su una mozione non abbia realisticamente alcun valore.

Forse avremmo preferito che il Presidente della Regione fosse stato presente qui in Aula - nulla togliendo all'assessore -, avremmo voluto sapere dalla sua bocca, direttamente, quelle che sono e quelle che saranno le intenzioni che questo Governo regionale vorrà mettere in pratica.

Ho ascoltato che alcuni colleghi parlamentari hanno lamentato, oltre alla possibilità o meno di realizzare il ponte, la mancata realizzazione di tante altre infrastrutture importanti, che oggi potrebbero essere e sarebbero importanti per lo sviluppo dell'Isola. Un'Isola che certamente è ancora indietro. Ad esempio, se uscendo da Palermo andate vicino Termini Imerese e volete raggiungere un paesino di nome Sciara, non ci potete arrivare perché la strada è interrotta, è impraticabile da mesi e mesi, così come tante altre strade provinciali a gestione forse della Regione, forse dell'ANAS, forse delle province, per carenza di finanziamenti, non riescono ad essere manutenute come andrebbero.

Ma questo ci dovrebbe fare riflettere su una cosa importante.

Il ponte non è di nessuno; il ponte non è di Messina, non è di Catania, non è di Palermo, non è della Sicilia. Ma il ponte apre una strada europea.

Io mi sono divertito a leggere l'elenco dei ponti più importanti al mondo, a cominciare, ovviamente, dal più famoso, costruito nel 1883, che è il ponte di Brooklyn; ma solo al pensiero di citare un nome ci viene il ricordo di quella città. E allora, passando da altre costruzioni importanti, dall'Iran alla Spagna, a Shanghai dove addirittura il ponte è stato definito un monumento urbano, dal Brasile al Giappone, all'Olanda, alla Thailandia, all'Australia, io penso che un ponte, oltre ad essere ricordato - è da ricordare la città che lo ha costruito e di cui ne è diventato simbolo - sia strumento di sviluppo. E noi riteniamo e siamo coscienti che un ponte, in una terra ansiosa e desiderosa di infrastrutture e di sviluppo, sia la chiave e rappresenti il futuro verso la centralità dell'Europa che noi vorremmo rappresentare. Non vorremmo essere ricordati per essere la regione a nord dell'Africa, ma vorremmo essere ricordati come la regione a sud dell'Europa.

Io credo che lo sforzo vada fatto e una riconsiderazione di un'azione che già è avanti e che sarebbe un vero peccato riportare indietro, continuerebbe a penalizzare una terra ansiosa e desiderosa di sviluppo. Noi riteniamo e siamo dell'avviso che la discussione vada ripresa, vada riportata avanti.

Per questo motivo, con la nostra presenza certamente non contribuiremo a portare a termine l'esito di questa mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marcello Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io ero intervenuto nella seduta precedente e non avrei voluto prendere la parola, ma gli interventi mi hanno indotto a farlo per ribadire una situazione che, effettivamente, è quasi utopistica.

Noi parliamo di "ponte sì, ponte no", "governi di destra e governi di sinistra", tutti, la politica in testa, ha posto in essere questa realizzazione o non realizzazione.

Siamo arrivati all'anno 2011, quando il Governo Berlusconi aveva deciso di porre la prima pietra.

Ma la pietra, in effetti, l'hanno buttata per i cetacei e per gli uccelli, non è servito a nulla perché la pietra non è stata mai messa ma soltanto gettata a mare.

Secondo me, è la politica che ha fallito in questa situazione, e ha fallito alla grande perché si è intestata un'opera, la realizzazione del ponte che - parliamoci chiaramente - non avverrà mai, è utopistico parlarne, perché da trenta anni se ne parla, da trent'anni e più si hanno finanziamenti, si ha tutto, ma poi in effetti non si realizza nulla. E chi ne soffre in realtà - e questo è importante, onorevoli colleghi - a parte l'isola, e quindi la Sicilia, sono proprio le città maggiormente interessate da questa pseudo realizzazione. Infatti, oggi la città di Messina è quella che, dopo 105 anni, ancora non è riuscita a eliminare le baracche del terremoto, e noi parliamo di ponte, parliamo di un'opera grandiosa, meravigliosa. Ma quando toglieremo le baracche in questa città?

Ma non una, centinaia e centinaia di baracche sono sparse in tutta la città.

Parliamo dell'affaccio a mare, della realizzazione della via Don Blasco che dovrebbe portare splendore alla città. Ancora siamo nella terra di nessuno, nella terra dove non si sa mai quello che si potrà realizzare, le tante e tante opere che Messina dovrebbe avere e che non ha.

Giampilieri, lo diceva la collega Zafarana, è un'opera che è lasciata là, accanto ai terremotati abbiamo gli alluvionati lì, e parliamo del ponte sullo Stretto. Bene, se questo ponte - come ho detto l'altra volta - si dovrà realizzare, chissà quando, chissà in quale millennio, quando si realizzerà non ci sarà più la città, la città sarà scomparsa, sarà un luogo deserto, non ci sarà più nessuno a vedere questo ponte. Allora che ne parliamo a fare! Parliamo invece di quello che bisogna realizzare in questi luoghi, in questa città, con le infrastrutture e con tutto quello che è necessario realizzare.

Lasciamo stare il ponte, lasciamo stare quelle idee che la politica si è inventata da anni per creare chissà cosa, parlando soltanto di utopie che non servono né ai messinesi né ai siciliani.

PRESIDENTE.. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente mi sarei aspettato di più.

Mi sarei aspettato di più dopo trent'anni di dibattito a favore o contro il ponte, mi sarei aspettato di vedere una richiesta con una mozione secca che chiede di liquidare la questione del ponte in una seduta di un Parlamento, la volta precedente dimezzato per questioni poste, su cui non voglio ritornare. Mi sarei aspettato di più dal Governo, anziché richiamare l'attenzione sulla mozione venendo oggi a sentire il parere dei parlamentari, rispetto al quale tema ringrazio il Presidente Ardizzone per avere prima ricordato che il dibattito democratico esige che i parlamentari esprimano la propria posizione.

Mi sarei aspettato di più, soprattutto in considerazione che, dopo trent'anni, ad un mese da un appuntamento elettorale, in maniera così strumentale una parte politica decide di sottoporre al dibattito del Parlamento un tema così importante, rispetto al quale sia gli ambientalisti che i partiti, di sinistra e di destra, meritano pieno e totale rispetto, ma rispetto al quale nessuno può arrogarsi il diritto di cancellare questa vicenda, ripeto con una seduta di un paio d'ore ad un mese dal voto.

Mi sarei aspettato di più, perché, nello stesso momento in cui il Governo nazionale, per bocca del Ministro, faceva riferimento al progetto Corridoio 1 Berlino - Palermo come ad una importante infrastruttura strategica di assoluta rilevanza, nello stesso momento l'Unione Europea liquidava la questione del progetto, di cui il Ponte è un nodo strategico, dicendo che era una questione irrilevante.

In un momento come questo, in cui avevamo società, avevamo fatto dei passi in avanti con Impregilo che aveva addirittura fatto dei passaggi rispetto alla questione dell'aggiudicazione, io chiedo al Governo e ai gruppi parlamentari che hanno presentato la mozione di fare quattro conti.

Io aspetto il momento in cui vengano fatti quattro conti, calcolatrice alla mano, e mi si spieghi se, tra indennizzi, rimborsi e sentenze, costerà più smantellare l'idea di fare il Ponte, che i siciliani dopo decenni di dibattito sono riusciti a portare all'attenzione, se non fare il Ponte.

In questo momento il paradosso che ci troviamo a vivere è questo: sentire chi ci dice di tornare indietro, dopo anni di lavoro, su questa questione, per far pagare ai siciliani tutti gli errori che sono stati fatti, da amministrazioni di destra e da governi di sinistra.

Allora, io credo che in questa fase, e di questo ringrazio l'onorevole Musumeci per il suo intervento, noi tutti siamo chiamati ad un atto di responsabilità, dobbiamo dare un segnale di serietà ai siciliani. Non è questo il modo in cui si può consumare un passaggio così strategico per lo sviluppo del territorio siciliano, per soggetti a favore e per soggetti contrari al Ponte.

Ci sono stati pareri e interventi da parte di colossi, di società cinesi che hanno mostrato interesse, e su questo ho visto solo il silenzio da parte di tutti, sul Ponte come sulla Fiat di Termini Imerese, dove stagnano le opportunità e dove tutto si consuma nel silenzio.

Qualcuno ha detto *"diamo priorità alla fauna, alla flora"*. Bene, di questo io sono rispettoso, sono anch'io un ambientalista, ma in questa fase non possiamo lasciare che le questioni dei piccioni prevalgano sugli interessi, sullo sviluppo e sulle opportunità di sviluppo della Sicilia.

Vi ricordo che la realizzazione del Ponte creerebbe duemila posti di lavoro, e noi riteniamo che questa sia un'importante boccata di ossigeno.

Al Governo, poi, chiedo un'altra cosa, oltre che la presenza dell'assessore per le infrastrutture a proposito delle questioni sulla salvaguardia ambientale e sul vincolo paesaggistico.

Mi sarei aspettato un parere, un intervento da parte dell'assessore per i beni culturali e, perché no, da parte dell'assessore per il turismo, che immagino di sognare una notte di queste, visto che per lui le distanze non esistono più e forse per questo rimane silente sulla questione del Ponte perché, probabilmente, pensa che i flussi turistici possano essere superati in quanto non serve che la Sicilia venga raggiunta con il Ponte. Forse per l'assessore Zichichi la questione del Ponte non è rilevante, perché lui interviene a distanza. Mentre aspetto di vedere lì, al posto di quel tabellone che mi vede *sforare* di un minuto e 35 secondi, l'immagine di Zichichi che, magari, in uno dei prossimi interventi in tele conferenza ci dà il suo parere dal *bunker* di Ginevra sulla questione.

In attesa che ciò accada, invito il Parlamento e soprattutto le forze politiche di centro-destra, ma faccio un appello a tutte le forze politiche, di centro-destra e di centro-sinistra, a lasciare l'Aula e a creare le condizioni perché la sensibilità, la partecipazione dia spazio ad opportunità di udienze, di pareri significativi, evitando strumentalizzazioni in campagna elettorale e affrontando temi che diventano, invece, centrali rispetto ai passaggi. Oggi mi aspettavo di entrare nel merito del DPEF, mi aspettavo che si consumassero altri passaggi da parte del Governo.

Rischio di andare fuori tema, ma un cenno voglio farlo: stamattina in Commissione Affari Istituzionali abbiamo trattato il tema delle Province. Ora, non vorrei che, mentre si parla di fantasie, si fanno voli pindarici attorno ad argomenti che poco interessano allo sviluppo di questa Terra, il Governo stesse pensando al commissariamento delle Province, stesse pensando a fare slittare di qualche mese le elezioni per arrivare ad una militarizzazione della Sicilia, attraverso una serie di commissari che, alla fine, incentivano gli stipendifici e che poco guardano all'interesse dei siciliani, degli ambientalisti e del mondo dell'impresa.

Per fatto personale

FORMICA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Ferrandelli, pensando forse di fare lo spiritoso, o comunque di condizionare il dibattito, ha detto che, secondo lui, non bisogna andare al passo di "Formica", e non ha spiegato a quale passo bisognerebbe andare.

Onorevole Ferrandelli, io la ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, è un modo di dire, non credo che fosse riferito a lei.

FORMICA. Non credo affatto, signor Presidente, perché si riferiva esattamente all'intervento che avevo fatto e si lamentava che si continuasse a portare avanti questo dibattito. Forse è meglio andare avanti al passo delle formiche, onorevole Ferrandelli, anziché al passo di cicale che, così allegramente, com'è abitudine loro, rinunciano ad un grossissimo investimento che sarebbe a vantaggio dei siciliani e di tutte quelle persone che non hanno lavoro e che stanno letteralmente morendo di fame e, quindi, rinunciare a posti di lavoro, sarebbe molto meglio essere, come dire, oculati come le formiche, programmati come le formiche, per cercare di portare sviluppo.

Poi mi preme ricordare anche a lei, signor Presidente, che è stato oltretutto offensivo e prevaricante nei confronti del Parlamento, quasi a voler strozzare un dibattito. Ma perché ha paura, di che cosa? Di che cosa si ha paura? Che i siciliani, attraverso questo dibattito, finalmente hanno capito la verità, che ci sono dei gruppi politici che in campagna elettorale, non avendo altri argomenti, nessun altro argomento, ci parlano di una mozione sul Ponte sullo Stretto che non è di competenza, come è stato dimostrato, di questo Governo né tanto meno di quest'Aula, non avendo altro da dire a quei milioni di disoccupati che non sanno come vivere.

Pertanto, così come annunziato dal nostro presidente Musumeci a nome dell'opposizione, noi non parteciperemo certamente al voto su questa vergognosa mozione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potete pure rimanere in Aula estraendo i tesserini.

Prima dell'abbandono dell'Aula come fatto politico - anche questo è un modo di esprimere la propria posizione politica - ho il dovere di fare una comunicazione, anche con riferimento alla precedente seduta.

Sono e devo dire, purtroppo, tenuto a svolgere alcune considerazioni sulla normativa che presiede alla presenza in Aula dei deputati, perché pensavo fosse chiara a tutti.

In primo luogo, occorre tenere distinta la presenza ai fini amministrativi da quella sulle votazioni.

Giova infatti ricordare, così come comunicato nella seduta n. 3 del 12 dicembre 2012, che il primo tipo di rilevazione, quella amministrativa, consente di evitare la decurtazione della diaria anche se il parlamentare, per propria insindacabile scelta politica, decida di non prendere parte ad alcuna votazione o in genere ai lavori parlamentari.

Ciò non a tutela di ipotetici assenteisti, ma per diretta disposizione di rango costituzionale, articolo 67 della Costituzione e articolo 3 del nostro Statuto, che prevedono il divieto di mandato imperativo volto ad assicurare la piena libertà dei deputati nello svolgimento della loro attività.

Lo stesso principio si evince *a contrario* dalla expressa previsione della "mancanza del numero legale", nel corso della seduta che è disciplinato, come sanno tutti coloro che hanno dimestichezza con le cose della politica, come uno degli strumenti in possesso dei deputati per fare valere la loro posizione in ordine all'argomento in esame.

Ricordo, per converso, che la prassi parlamentare conosce l'opposto strumento, il cosiddetto "ostruzionismo parlamentare" che è funzionalmente teso allo stesso fine.

Ogni valutazione sul comportamento e sull'opportunità politica di partecipare o meno ai lavori parlamentari è quindi rimessa al giudizio dell'opinione pubblica, che si sostanzia sia nel giudizio espresso dai media sia, da ultimo, nell'eventuale "sanzione elettorale".

Ricordo, poi che, proprio da ultimo, con disposizione del Segretario generale del 4 dicembre 2012, gli assistenti parlamentari, oltre a custodire i duplicati del badge di ciascun deputato, sono tenuti,

provvedendo a prenderne nota, a consegnare gli stessi esclusivamente ai loro titolari, avendo cura che siano restituiti a fine seduta e annotandone l'eventuale mancata riconsegna.

Annunzio infine che, compatibilmente con quanto testé detto, il Consiglio di Presidenza tornerà presto ad occuparsi della vicenda per eliminare il pericolo di qualsiasi comportamento improprio, che non mi risulta ci sia stato.

Tanto sentivo di rassegnare all'Assemblea nella mia funzione di garante dell'Istituzione parlamentare, sia nei confronti dei diritti e dei doveri del parlamentare, sia nei confronti dei diritti del popolo siciliano.

A maggior ragione sto dando distribuzione io, in questo momento, alla stampa di copia delle presenze e delle assenze della volta precedente perché, siccome la memoria inganna ciascuno di noi e non ci sono atti ufficiali, ciascuno ricordando ha fatto risultare presenti o assenti sulla base di quello che ricordava. Abbiamo avuto il caso eclatante dell'onorevole Vinciullo, che posso assicurare che era presente, il caso dell'onorevole Picciolo che risultava in congedo, come risulta dai verbali.

Per cui io, per il futuro, pregherei ogni parlamentare di attenersi rigidamente al Regolamento interno per evitare equivoci perché ne va della dignità di quest'Aula che non riguarda il singolo, né i singoli Gruppi né i singoli parlamentari, ma tutti noi.

(I deputati del centro-destra escono dall'Aula)

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 6

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.1, sul quale il Governo ha già espresso il parere favorevole. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.2. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Signor Presidente, l'emendamento 6.2 che cita testualmente “*a procedere alla sostituzione della propria rappresentanza in seno alla società dello stretto di Messina S.p.A., in modo da garantire la piena consonanza con gli intendimenti politici Governo regionale, la più alta tutela dell'interesse collettivo, la tutela del sito naturale dello Stretto*”, il Governo ritiene che, essendo strettamente collegato all'emendamento 6.3, laddove si chiede di “*porre in essere tutte le iniziative necessarie ed in suo potere, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto della Regione siciliana, per l'estinzione della Società Stretto di Messina S.p.A. senza costi aggiuntivi per la pubblica Amministrazione*”, riteniamo che ci sia qualche incongruenza o, comunque sia, una sorta di collegamento improprio tra i due emendamenti e, quindi, non ritengo di esprimermi in questo senso.

PRESIDENTE. Il Governo si rimette all'Aula. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.3. A tal proposito, siccome è stata sollevata in Aula la questione della mancanza di norme di attuazione, devo ricordare che, in effetti, le norme di attuazione - quindi, l'emendamento è più che ammissibile - sono state esitate con decreto legislativo 21 gennaio del 2004, n. 35; quindi il Presidente della Regione può partecipare al Consiglio dei Ministri nelle questioni che riguardano questa materia.

L'emendamento è ammissibile ed è stato correttamente scritto.

Lo pongo in votazione. Chi è a favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione la mozione n. 6, così come modificata.

Chi è a favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

(*Applausi dai banchi di sinistra*)

FIGUCCIA. Avevo chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Per il numero legale occorre la richiesta di nove deputati, e non ci sono.

Abbiamo già votato. Per quanto riguarda la prosecuzione della seduta, in ordine alla questione Ponte sullo Stretto sono state dette tante cose.

Nella mia qualità di Presidente dell'Assemblea ritengo opportuno, consultandomi con i gruppi parlamentari e con i presidenti di Commissione che dovessero essere coinvolti, a maggior ragione sulla base della mozione, insediare una Commissione di indagine o di studio, perché si è detto tutto, ma probabilmente il problema immediato è quello del pagamento delle penali.

Pertanto ritengo che, correttamente, questo Parlamento, dopo avere dibattuto approfonditamente, facendo fino in fondo il suo dovere e dando un indirizzo forte al Governo, abbia l'ulteriore esigenza di approfondire la questione delle penali.

Mi riservo, ripeto, sentiti i capigruppo e i presidenti di Commissione, o di delegare la quarta Commissione a tale approfondimento o di costituire un'apposita Commissione di indagine o di studio, perché è chiaro che la questione non si è chiusa con questa mozione.

Prima di passare alla discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017, dopo avere sentito l'assessore per l'economia Bianchi e avere capito un po' l'umore dei parlamentari - considerato che, all'inizio di questa legislatura, avevo preso l'impegno di non lavorare soltanto per lavorare, ma ritengo che stiamo lavorando bene -, farei svolgere la relazione al Presidente della Commissione Bilancio per incardinare il DPEF e rinvierei a domani il dibattito, iniziando puntualmente alle ore 16.00, per poi sospendere l'Aula rispetto alla programmazione prevista per giovedì, anche per la concomitante presenza dell'assessore Bianchi alla Conferenza Stato-Regioni, e rinviare la votazione a martedì prossimo, perché il DPEF è stato distribuito solo da qualche giorno, così come è stato esitato dalle Commissioni.

Ritengo, infatti, che anche su questo argomento l'Aula abbia molto da dire.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017.

Invito la II Commissione, Bilancio, a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, onorevole Dina, per svolgere la relazione.

Dopo la relazione rinviiamo a domani, puntualmente alle ore 16.00, con la discussione e la relazione dell'assessore e, successivamente, a martedì prossimo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, la presente relazione ha lo scopo di illustrare i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria 2013-2017 presentato dal Governo, sottoponendo all'esame dell'Aula le osservazioni e le valutazioni della Commissione Bilancio.

L'esame del DPEF avviene, quest'anno, con la consapevolezza che, a causa della contestuale presentazione del Documento e dei disegni di legge concernenti il bilancio a legislazione vigente e la finanziaria, nonché dell'approvazione dell'esercizio provvisorio per i primi quattro mesi dell'anno, il ruolo di indirizzo dell'Assemblea teso ad assicurare la connessione logica e temporale tra i contenuti del DPEF, la risoluzione parlamentare e la predisposizione dei documenti contabili da parte del Governo risulta, chiaramente, fortemente depotenziato.

Pur nel contesto delineato, il Documento predisposto dal Governo presenta elementi di novità rispetto al passato che sembra opportuno sottolineare insieme ad altri che appaiono meno convincenti.

Il DPEF si articola in tre sezioni di cui, la prima, illustra l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, con riferimento ai *trend* dell'economia internazionale e nazionale ed alle loro refluenze sul sistema economico regionale.

Si tratta di una analisi puntuale che mette in evidenza il difficile momento congiunturale, caratterizzato da una contrazione del PIL e da un forte calo della domanda interna.

Sulla base degli andamenti tendenziali dell'economia in Sicilia, tenuto conto delle recenti manovre di contenimento della finanza pubblica varate a livello nazionale e del loro effetto recessivo sul sistema economico regionale, il Governo ritiene di poter definire un tasso di crescita del PIL programmatico pari allo 0,1% nel 2013, all'1,1% nel 2014 ed all'1,2% nel 2015.

Ciò attraverso un'attenta revisione delle politiche di sviluppo basate sia sui fondi strutturali europei che sulle risorse nazionali scaturenti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), oggi denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC).

Tenuto conto della rimodulazione del PO FESR e delle priorità individuate circa l'impiego dell'FSC, il volume di risorse pubbliche da utilizzare è quantificato, complessivamente, in 7.171 milioni di euro. Se, in occasione di precedenti documenti di programmazione, le previsioni formulate dal Governo potevano sembrare eccessivamente ottimistiche e, pertanto, di difficile realizzazione, nel Documento oggi all'esame del Parlamento, le stesse appaiono, a mio avviso, più realistiche e, dunque, nel complesso condivisibili.

Segnalo, tuttavia, che i più recenti dati forniti dalla Banca d'Italia sull'andamento del PIL nazionale rivedano al ribasso le precedenti stime, il che determinerà effetti anche sul tasso di crescita dell'economia siciliana.

La seconda parte del DPEF definisce il quadro tendenziale della finanza pubblica regionale, alla luce dei vincoli scaturenti dalla finanza pubblica nazionale ed in particolare dai provvedimenti di *spending review* e dal Patto di stabilità interno nonché dagli obiettivi strategici ed economico-finanziari già definiti con il Piano di rientro e riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 e con il POR 2007-2013.

In particolare, il quadro tendenziale di finanza pubblica, costruito facendo riferimento alle principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente, integrate dalla metodologia delle politiche invariate, mostra il persistere, nel periodo 2012-2015, della situazione di criticità già emersa negli esercizi precedenti. Ciò in relazione alla difficoltà di acquisire al bilancio regionale risorse sufficienti a garantire il livello delle spese ed a fronteggiare le maggiori esigenze finanziarie manifestatesi negli ultimi anni, soprattutto nei settori del trasporto pubblico locale, della sanità e della forestazione.

Dall'analisi dei dati del quadro tendenziale si rileva, per il 2012, rispetto all'esercizio finanziario precedente, un lieve decremento del gettito delle entrate correnti secondo le stime del PIL regionale; una contrazione delle spese correnti, nonostante la loro difficile comprimibilità; un incremento delle

entrate in conto capitale, dovuto all'accertamento delle somme residuali riferite alla chiusura dei programmi operativi della programmazione comunitaria 2007–2013 e delle rimanenti erogazioni delle risorse previste dal PAR FAS Sicilia 2007–2013; una flessione infine delle spese in conto capitale; un lieve miglioramento di tutti i principali saldi tendenziali.

Nel triennio 2013-2015 si evidenzia, altresì, un peggioramento di tutti i principali saldi di finanza pubblica, a conferma dello squilibrio strutturale dei conti regionali.

Anche in questo caso, le previsioni formulate dal Governo appaiono realistiche e, pertanto, complessivamente condivisibili.

La terza parte del DPEF illustra il processo di aggiustamento strutturale dell'economia e della finanza siciliane, che il Governo intende perseguire. In particolare, il quadro programmatico degli indicatori di finanza pubblica regionale è costruito partendo dalla considerazione che l'attuale scenario macroeconomico regionale mostra segnali poco incoraggianti.

Il crollo della domanda interna e del PIL ed il conseguente effetto depressivo sulle entrate non rendono realistico il raggiungimento dell'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici, anche in presenza di una rigorosa politica di bilancio, finalizzata alla riduzione ed alla riqualificazione della spesa corrente.

Pertanto, il Governo ritiene necessaria la definizione di un programma di interventi concordati con lo Stato, che consenta, attraverso il supporto delle risorse nazionali, di proseguire nell'azione di risanamento della finanza pubblica regionale e di aggiustamento economico-finanziario.

Dal confronto tra i dati tendenziali e quelli programmatici si evidenzia un deciso miglioramento di questi ultimi rispetto ai primi, che deriverebbe dai seguenti interventi:

- contenimento della spesa corrente in favore di quella in conto capitale;
- riduzione dei costi di funzionamento in favore della spesa per i servizi;
- miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nella riscossione delle entrate;
- miglioramento nella gestione dei residui;
- revisione dei meccanismi di spesa e riduzione dei costi del personale del settore pubblico allargato;
- revisione dei regimi tariffari, dei canoni e dei procedimenti di riscossione;
- razionalizzazione dei consumi intermedi, attraverso il sistema delle centrali uniche per gli acquisti della Regione, degli enti locali e della sanità;
- verifica del censimento degli immobili, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, anche attraverso un rafforzamento della collaborazione con la Cassa depositi e prestiti;
- riordino delle società partecipate, con l'obiettivo del rilancio della loro produttività;
- introduzione di strumenti di valorizzazione del capitale umano all'interno della pubblica amministrazione regionale.

Come ho già avuto modo di osservare in Commissione, è questa la sezione del DPEF che, a mio giudizio, è meritevole di un approfondimento. Sarebbe, anzitutto, opportuno che il Governo fornisse i dati programmatici non soltanto in percentuale del PIL, ma anche in valori assoluti.

Le stime di miglioramento degli indicatori di finanza pubblica operate nel Documento possono, inoltre, apparire eccessivamente ottimistiche e di difficile realizzazione, non essendo, tra l'altro, quantificata la percentuale di miglioramento dei saldi riconducibile a ciascuna azione elencata.

Mi sembra, a questo punto, opportuno soffermarmi su quello che ritengo il vincolo più gravoso per le finanze pubbliche regionali, ossia la necessità di rispettare i parametri stabiliti dal Patto di stabilità interno.

Come è noto, il Patto nasce dall'esigenza di assicurare la convergenza delle finanze pubbliche degli Stati membri dell'eurozona verso specifici parametri, condivisi a livello europeo in seno al Patto di stabilità e crescita e formalizzati con il Trattato di Maastricht, riassumibili nei due famosi parametri del 3% relativo al limite massimo del rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche

amministrazioni e PIL e del 60% relativo al rapporto tendenziale tra lo stock del debito delle pubbliche amministrazioni ed il PIL.

Con riferimento al Patto di stabilità interno per il 2012, in osservanza a quanto disposto dalla normativa vigente, la Regione e il Ministero dell'economia e delle finanze hanno definito una intesa in data 4 ottobre 2012, fissando il livello complessivo delle spese finali per l'anno 2012 in 6.351 milioni di euro per gli impegni (-1.410 milioni rispetto all'anno precedente) ed in 5.231 milioni di euro per i pagamenti (-1.410 milioni).

Come è possibile desumere dai dati riportati nelle tabelle A.2.1 e A.2.2 dell'appendice statistica al DPEF, nei confronti del 2011 si è determinata, pertanto, una drastica riduzione del livello di spesa effettuabile, sia in termini di impegni che in termini di pagamenti, il che ha fortemente condizionato la capacità di spesa non soltanto della Regione, ma anche delle province e dei comuni siciliani.

Questo trend è destinato a permanere anche nel prossimo triennio. Infatti, alla luce del contributo aggiuntivo di 500 milioni di euro per le autonomie speciali previsto dalla legge di stabilità per il 2013, si stima che, negli anni 2013-2015, gli obiettivi di spesa siano i seguenti:

per il 2013 impegni pari a 5.748 milioni di euro e pagamenti pari a 4.628 milioni di euro;

per il 2014 impegni pari a 5.596 milioni di euro e pagamenti pari a 4.476 milioni di euro;

per il 2015 impegni pari a 5.748 milioni di euro e pagamenti pari a 4.628 milioni di euro.

Nel quadro delineato, ritengo sia importante assicurare agli enti locali un recupero di flessibilità nella spesa, attraverso il pieno utilizzo dello strumento del Patto di stabilità regionale verticale incentivato, introdotto dal decreto legge n. 95/2012, che consente a ciascuna regione, a fronte di un contributo finanziario erogato dallo Stato per abbattere il debito, di liberare spazi finanziari per ridurre gli obiettivi di patto dei comuni.

La legge di stabilità per il 2013 ha assegnato a questo fine uno specifico plafond alla nostra Regione, che il Governo intende utilizzare per consentire ai comuni di incrementare la spesa per investimenti. Nel condividere un tale obiettivo, formalizzato nel Documento, reputo utile che, anche attraverso una revisione della normativa vigente, lo strumento possa essere esteso a favore delle province, al fine di ridurre il peso del Patto anche per tali enti.

Dal dibattito sviluppatosi in Commissione Bilancio, si sono evidenziati una serie di elementi che ritengo vadano maggiormente approfonditi da parte del Governo. Occorre, inoltre, preliminarmente evidenziare che le osservazioni ed i pareri delle Commissioni di merito sono stati tutti favorevoli al DPEF, eccezion fatta per la V Commissione che si è pronunciata sfavorevolmente in quanto non ha ritenuto che le politiche concernenti la cultura, la formazione e il lavoro fossero state sufficientemente sviluppate.

Passo, a questo punto, ad illustrare i principali punti di riflessione che sono scaturiti dall'esame del DPEF in Commissione.

Con riferimento alla I Commissione - Affari istituzionali, sono emersi degli aspetti concernenti gli enti locali, dei quali darò conto in seguito. Il Governo ha comunque anticipato che, grazie all'adesione al patto di stabilità verticale ed alla cosiddetta social housing, gli enti locali, a partire dal 2013, avranno risorse ulteriori per circa 220 milioni di euro.

La III Commissione - Attività produttive ha espresso apprezzamento rispetto alla volontà del Governo regionale di procedere a una revisione della spesa non orizzontale, bensì qualificata, al fine di evitare di penalizzare le famiglie e le imprese. La stessa Commissione ha valutato, inoltre, con favore la scelta di avvalersi del patto di stabilità regionale verticale incentivato nell'ottica di agevolare le spese per investimenti dei comuni.

La Commissione ha proposto, con riferimento alle attività produttive, di finanziare e rafforzare gli interventi che abbiano avuto positivi riscontri e, in particolare, il credito agevolato per le imprese artigiane offerto dalla CRIAS, raccomandando che il medesimo strumento sia utilizzato a favore delle imprese operanti nel settore del commercio. Ha rappresentato, altresì, la necessità di destinare

ulteriori risorse alle misure previste dagli articoli 1 e 2 della legge regionale n. 23/2008 e al microcredito per le imprese.

La IV Commissione - Ambiente e territorio, ha osservato che il documento sia privo della programmazione in materia di porti turistici e che la trattazione delle politiche relative all'energia e al turismo avrebbe meritato il confronto con i rappresentanti del Governo.

La V Commissione - Cultura, formazione e lavoro, ha sottolineato che nel DPEF non si rivengono soddisfacenti indicazioni in merito alle politiche del lavoro, della formazione ed a quelle culturali. A questo proposito va evidenziato che la Commissione Bilancio ha preso atto della presenza nelle tabelle illustrate al Documento di programmazione economico-finanziaria, degli elementi quantitativi concernenti le predette politiche, ancorché abbia riscontrato l'assenza dei relativi aspetti descrittivi.

La VI Commissione ha fatto pervenire delle osservazioni concernenti il potenziamento delle strutture dedicate alle emergenze, la ridefinizione dei *setting* assistenziali e l'accrescimento delle strutture pubbliche. La medesima Commissione ha inoltre rappresentato la contrarietà della stessa in ordine all'accentramento dei laboratori di diagnostica.

La Commissione per l'esame delle attività dell'Unione Europea, ha invitato il Governo a seguire con particolare attenzione le linee strategiche delineate nel documento comunitario EUROPA 2020.

Inoltre, ritiene che il Governo debba dare sostegno:

- ai processi di innovazione delle micro, piccole e medie imprese siciliane;
- alla realizzazione di strutture, laboratori aperti e grandi infrastrutture di ricerca;
- alla valorizzazione, attrazione e qualificazione del capitale umano e sostegno all'Alta Formazione, coinvolgendo anche le Università, Enti di ricerca pubblici, Aziende Ospedaliere, IRCCS, Fondazioni e istituzioni sia siciliane che straniere;
- alla ricerca e al trasferimento tecnologico, con particolare riguardo ai progetti innovativi nei settori della salute, dell'agroalimentare, dell'energia e dell'ambiente;
- alle nuove azioni di partenariato con Regioni e Paesi esteri, per contribuire a dare più visibilità all'eccellenza siciliana nei settori strategici;
- alla promozione, come da indicazione della strategia EUROPA 2020, di un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro .

Ritornando al DPEF, trovo opportuno segnalare, che manovre di riprogrammazione delle risorse comunitarie quali quelle che hanno portato alla definizione del Patto di azione e coesione, illustrate nelle tabelle A1.8, A1.9 e A1.10 dell'appendice statistica al Documento, comportino un maggiore coinvolgimento delle competenti commissioni del Parlamento, anche attraverso una revisione della vigente normativa regionale.

Come ho già accennato nella parte iniziale della relazione, l'esame del DPEF in Assemblea avviene quest'anno in un contesto particolare, non soltanto dopo la presentazione, da parte del Governo, dei documenti contabili per il 2013 e per il triennio 2013-2015 ma anche dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio per i primi quattro mesi dell'esercizio 2013 e dopo l'utilizzo di gran parte dei fondi globali previsti dal bilancio a legislazione vigente per la proroga dei contratti del personale a tempo determinato, con un inevitabile disallineamento tra il quadro di finanza pubblica illustrato dal Documento e gli attuali saldi del bilancio.

Da una prima analisi dei documenti contabili, appare evidente che la carenza di risorse finanziarie ha indotto il Governo, nella quantificazione dei macroaggregati del bilancio, a sottostimare le risorse da assegnare a numerosi compatti di intervento regionale, come ha confermato lo stesso Assessore per l'economia in Commissione. Mi sembra, quindi, opportuno che l'Assessore fornisca anche in Aula qualche anticipazione su come procedere ad integrare le attuali disponibilità, con particolare riferimento ai settori degli enti locali, della forestazione, della ricerca in agricoltura, del trasporto pubblico locale, degli sportelli multifunzionali, dei contributi ad enti ed associazioni che hanno storicamente svolto un importante ruolo culturale o sociale. Ciò anche al fine di evitare che, in tali

ambiti, si determinino negative ricadute sui livelli occupazionali, in un contesto come quello attuale, già caratterizzato da un grave deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Sarebbe, altresì, utile conoscere i progetti del Governo in relazione ai settori della sanità, della formazione professionale e delle società partecipate, che necessitano di una profonda rivisitazione delle attuali politiche, non soltanto nell'ottica della *spending review* ma anche del perseguitamento di condizioni più ottimali di efficienza ed efficacia di gestione.

In conclusione, nel ribadire il parere positivo della Commissione Bilancio sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017, colgo l'occasione per ringraziare gli onorevoli colleghi e il Governo per le osservazioni ed i suggerimenti formulati nel corso dell'esame dello stesso.

Ringrazio, inoltre, gli Uffici per il supporto tecnico fornito durante tutte le fasi dell'istruttoria del Documento in Commissione ed auspico che il dibattito successivo possa fornire elementi che possano essere trasfusi nell'ordine del giorno che alla fine del dibattito scriveremo e voteremo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dina.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 23 gennaio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

Relatore: on. Dina

La seduta è tolta alle ore 19.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

Allegato 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il condominio di via Palagonia 2/D, Palermo, ha ricevuto un'offerta della Società Ericsson Telecomunicazione per l'installazione di un ripetitore di telefonia mobile da collocare sul terrazzo condominiale dello stabile e che in ragione dell'offerta commerciale ricevuta lo stesso condominio in assemblea ha già deliberato ed autorizzato l'amministratore *pro tempore* a seguire l'iter burocratico alla successiva stipula del contratto di locazione del terrazzo condominiale quale area destinata alla realizzazione dell'impianto, previo ottenimento delle regolari autorizzazioni di legge;

rilevato che l'area di esposizione in campo elettromagnetico del ripetitore è prospiciente la via Palagonia, la via Rubens, la via Tramontana, la piazza Ottavio Ziino, la via Zandonai, la via Borremans, la via Galileo Galilei e gli asili nido di via Palagonia e via Borremans e che gli edifici posti in zona sono, in alcuni casi, ad una distanza inferiore ai 50/100 metri dalla fonte potenzialmente inquinante in prevista installazione e che la vicina presenza in zona di due asili nido è fonte di esposizione al rischio di bambini che hanno vulnerabilità in difesa immunitaria debole;

considerato che, pur essendo lo stato attuale delle conoscenze della ricerca medico scientifica legale ancora limitato nel predire effetti nocivi (in particolare riguardo effetti cancerogeni o altre patologie che potrebbero colpire soggetti meno dotati dal punto di vista immunologico), parte della comunità scientifica ha suggerito di adottare buon principio di cautela, inibendo l'installazione di impianti di radiofrequenza nelle vicinanze di ospedali, scuole ed asili;

visto che il territorio comunale e regionale è già pesantemente gravato da infrastrutture di ripetitori e che in assenza di una mappa catastale degli impianti l'inquinamento elettromagnetico è potenzialmente cumulato e potrebbe costituire una delle forme di danno alla salute ed all'ambiente più pericolose, tanto più pericolosa e subdola proprio perché ancora poco conosciuta e poco studiata;

per sapere se non ritengano opportuno promuovere ogni iniziativa utile e necessaria volta a tutelare l'ambiente, la qualità della vita e il diritto alla salute dei cittadini». (140)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che da circa vent'anni i lavoratori di cui alla presente interrogazione, di fatto dopo numerose proroghe, si trovano ancora in stato d'assoluto precariato;

considerato che le risorse umane altamente specializzate in materia di Protezione Civile e Ambientale, - personale del consorzio di bonifica e personale ex L.S.U. - sono diventate parte attiva e ormai indispensabile della vita amministrativa degli Enti d'appartenenza;

per sapere quali misure intendano adottare, di concerto con il Governo nazionale, per stabilizzare in maniera definitiva i lavoratori interessati». (141)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

I' IRIDAS, Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia, con sede legale via Cavour 6/a Palermo, ha assunto tale denominazione e le finalità istituzionali dell'ex Istituto statale dei sordi di Sicilia in virtù dell'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6;

per decenni l'ex Istituto dei sordi si è occupato dell'integrazione scolastica dei non udenti nel territorio della provincia di Palermo, acquisendo autorevolezza nell'assistenza ai sordi;

con l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, che prevede il completo inserimento del disabile nella scuola, le attività educative dell'Istituto sono progressivamente andate esaurendosi, permanendo il solo sostegno specialistico di supporto;

considerato che l'IRIDAS, ad oggi, a causa di improvvise ed incompetenti azioni della governance che nel corso degli anni ne hanno compromesso la stabilità funzionale, ha di fatto ridotto l'erogazione dei servizi di sostegno relativi all'apprendimento del linguaggio dei segni (LIS) e ad altre attività di supporto;

verificato che l'IRIDAS allo stato attuale è in condizioni strutturali disagiate, che compromettono la sicurezza dei lavoratori e dell'eventuale utenza e che il contributo ridotto nel tempo, erogato dalla Regione siciliana a favore dell'IRIDAS non è oggi sufficiente neanche alla copertura delle spese obbligatorie, stipendi ed utenze;

accertato che, pur essendoci stata una riduzione delle somme destinate all'IRIDAS, queste ultime, oltre ad essere insufficienti per il pagamento degli stipendi dei 15 lavoratori in forza all'Ente, non sono peraltro neanche esigibili dall'Ente a causa di una mancata presentazione dei bilanci dei precedenti consigli di amministrazione e commissari che si sono succeduti e che allo stato attuale l'Ente è sprovvisto di legale rappresentante e che i lavoratori sono senza stipendio da oltre 9 mesi anche se quest'ultimi, oggi in servizio presso la sede legale dell'Ente, sono stati impiegati nel corso degli anni presso altre pubbliche amministrazioni vigilate dalla Regione siciliana (ERSU, Assessorato istruzione, istituto dei ciechi 'Florio e Salamone');

considerato che:

l'IRIDAS è un Ente pubblico non economico, Ente di cui all'art. 1 della legge 10/2000 e che gli Enti sopra giuridicamente simili confluiscano nella gestione dello stesso Assessorato Istruzione) e che alcuni di essi come l'Istituto per ciechi 'Opere riunite Florio e Salamone' è operante nel campo del sostegno educativo e dei servizi ai ciechi e agli ipovedenti e costituisce un importante centro per i servizi a supporto della disabilità sensoriale;

l'Istituto Florio e Salamone, a causa dei recenti pensionamenti e di quelli futuri, presenta numerosi vuoti in organico, vuoti che potrebbero essere colmati attraverso l'utilizzo del personale dell'IRIDAS, a seguito dell'accorpamento dei due istituti;

per sapere se non ritengono intervenire con ogni utile iniziativa tendente alla mobilità permanente dell'organico dell'IRIDAS - Istituto per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia - ed all'accorpamento dello stesso all'Istituto per ciechi Florio e Salamone in ragione delle finalità istituzionali di erogazione dei servizi di supporto alla disabilità e conseguentemente a dar corso al trasferimento del personale dell'IRIDAS verso l'ente destinatario». (145)

SCOMA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il comune di Niscemi rischia l'isolamento viario e che un forte allarme in merito è stato lanciato dalla quinta commissione consiliare permanente della Provincia, competente per i lavori pubblici, allarme cui ha fatto seguito la richiesta al commissario straordinario dell'ente, Damiano Li Vecchi, di un incontro urgente in Prefettura con la rappresentanza del Comune di Niscemi, il Genio Civile, la Protezione Civile e Trenitalia, ciascuno per le proprie competenze;

atteso che tale situazione ha origine già nel 2011, quando la strada provinciale 11 (SP Niscemi - Gela) è stata chiusa per motivi di sicurezza a seguito del crollo di una campata ferroviaria e il traffico veicolare deviato sulla SP 31 (Niscemi - Feudo Nobile) e sulla SP 195 denominata Valle Monacelli;

visto che:

oggi, le quattro arterie che consentono l'accesso a Niscemi, e cioè le strade provinciali 10, 11, 12 e 31, sono chiuse per i problemi di attraversamento dei corsi d'acqua, dove si sono accumulate masse di detriti all'altezza dei relativi ponticelli che impediscono il normale deflusso delle acque;

permangono le difficoltà legate alla vicenda del ponte ferroviario e per la mancata pulizia dell'alveo dei torrenti Grilluzzo e Giarracco;

i progetti non hanno la dimensione giusta per affrontare e risolvere i problemi segnalati, i finanziamenti previsti non arrivano a buon fine e permangono difficoltà nei rapporti con Trenitalia;

per sapere se:

non ritengano urgente indire una conferenza di servizi per definire la tempistica degli interventi e della riapertura al transito delle strade sopra dette;

non ritengano di dover intervenire, con somma urgenza, anche d'intesa con RFI, sulle strade che permetterebbero un transito alternativo e una condizione di maggiore sicurezza». (146)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, visto l'art. 67 della legge regionale n. 11/2010 'Istituzione e finanziamento delle zone franche urbane', che prevede, al comma 4, le zone franche urbane individuate dalla Giunta Regionale con delibera n. 186/2008 quale beneficiarie del contributo e le nuove zone che si candideranno ai sensi di quanto previsto al comma 5;

vista la delibera di Giunta n 426 dell'11 novembre 2010 con la quale venivano riconosciute altre 5 zone franche urbane nel territorio siciliano ai sensi del succitato comma 5 della legge 23/2010: Palermo Brancaccio, Palermo Porto, Bagheria, Enna e Vittoria;

preso atto che a seguito di un accordo tra Regione siciliana e Ministero per la coesione territoriale sono stati resi disponibili fondi per 1.600 milioni di euro da spendere entro il 2015;

vista la delibera di Giunta n. 478/2012 - Indirizzi per la riprogrammazione del PO FESR e adesione al Piano di Azione Coesione (seconda fase) ed in particolare il punto 2.4.3 Strumenti diretti per impresa e lavoro dell'Allegato A;

preso atto che:

nel documento approvato dalla giunta è stimato in 293,926 milioni di euro il fabbisogno finanziario delle 17 zone franche, finanziato al 50 per cento in modo dal impegnare un fondo pari a 147 milioni di euro;

viene riportata e deliberata graduatoria stilata dal Dipartimento Programmazione sulla base del punteggio attribuito;

considerato altresì che tale graduatoria non tiene conto di quanto previsto dal comma 5 dell'art. 67 della legge regionale 11/2010 che dispone: 'Ai fini del finanziamento hanno priorità le ZFU di cui al comma 4 (approvate nel 2008) e quelle che ricadono in province diverse';

ritenuto che la ZFU di Enna si trova in una posizione penalizzante rispetto a quella che le spetterebbe in ragione di una non corretta applicazione della norma;

per sapere:

se intendano modificare la graduatoria, rendendola conforme a quanto previsto dalla richiamata legge regionale, al fine di evitare ritardi in merito al finanziamento delle zone franche;

se, nell'ipotesi di una disponibilità di risorse inferiore a quanto previsto, intendano diminuire la percentuale di finanziamento destinata ad ogni ZFU rispetto al fabbisogno stimato o intendano escludere le zone franche poste nelle ultime posizioni;

i tempi e le modalità di finanziamento delle Zone Franche Urbane individuate». (147)

ALLORO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'intesa istituzionale sottoscritta il 19 dicembre 2012, cui hanno preso parte il Ministro del lavoro Fornero ed Presidente della Regione on. Crocetta, ha individuato risorse per 65 milioni di euro erogati dallo Stato a favore della Cassa integrazione in deroga per i lavoratori siciliani colpiti dalla grave crisi occupazionale in atto nei settori produttivi della nostra regione;

il risultato dell'accordo, ha dichiarato allora il Presidente On. Crocetta, permetterà immediatamente di avviare un periodo di tranquillità nel mondo del lavoro nei confronti di tutti i lavoratori, formazione professionale compresa, che potranno usufruire degli ammortizzatori sociali in deroga;

considerato che rappresenta ormai una grave emergenza sociale quella che interessa il personale degli enti di formazione già colpito dai massicci licenziamenti disposti nel 2012 ed in particolare, quello che riguarda il CEFOP, ente in amministrazione straordinaria con 350 lavoratori licenziati; si considerava uno spiraglio per queste famiglie l'utilizzo della cassa integrazione in deroga, procedendo tempestivamente ad inoltrare all'INPS la relativa domanda di ammissione al beneficio;

rivelato che ad oggi l'INPS ha bloccato i pagamenti della Cassa integrazione in deroga autorizzata dal Ministero, sulla base, sembrerebbe, di una non precisata circolare ministeriale, di fatto inasprendo il disagio sociale dei tanti lavoratori del settore della formazione professionale, protagonisti oggi di una legittima forma di protesta dinanzi ai cancelli dell'Istituto previdenziale, esausti della macelleria sociale di cui sono ormai oggetto, esasperati dall'assenza di risposte concrete;

visto che la problematica ha ormai assunto i connotati di una vera e propria questione sociale che interessa il mondo del lavoro siciliano, caratterizzato unicamente da forme diffuse di precariato, prive di qualsivoglia garanzia di stabilità, a cui si aggiungono fasce, come quella dei lavoratori della formazione professionale, che vanno ad incrementare la grave crisi in corso;

per sapere:

le ragioni che hanno determinato il blocco dei pagamenti della cassa integrazione in deroga per i lavoratori del settore della formazione professionale, come dal Presidente della Regione annunciato a seguito dell'accordo istituzionale con il Ministero del Lavoro, nell'ambito dei 65 milioni di euro stanziati dallo Stato;

se non ritengano di intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale per rimuovere ogni possibile causa che abbia determinato tale paralisi nei pagamenti e, nelle more, disporre in favore del personale licenziato dal CEFOP l'anticipazione del pagamento delle somme, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 10 del 7 giugno 2011». (148)

FIGUCCIA - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA - GRECO G. -
LOMBARDO - LO SCIUTO - PICCIOLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli Uffici regionali di competenza hanno rilasciato il nulla osta per avviare ricerche petrolifere nella Valle del Belice su apposita istanza avanzata di ricerca da ENEL Longanesi nel predetto territorio;

in particolare l'istanza rivolta alla Regione prevede la perforazione di un pozzo esplorativo profondo dai 2000 ai 3500 metri;

la zona interessata ricopre quasi 700 chilometri quadrati ricadenti nel territorio delle province di Palermo (Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Iato), di Trapani (Poggioreale e Salaparuta) e Agrigento (Montevago e Santa Margherita Belice);

considerato che:

la Valle del Belice è tristemente nota per l'evento sismico che ha distrutto intere comunità e che pertanto, sotto l'aspetto geologico e ambientale, l'autorizzazione alle trivellazioni può determinare il pericolo di un grave impatto all'assetto del territorio;

alcune delle Amministrazioni comunali, i cui territori sono interessati dalle attività di ricerca, non sono state interpellate, mentre altre hanno contestato le attività di trivellazione;

la documentazione relativa all'attività di ricerca non è stata visionata dalle Amministrazioni comunali;

ritenuto che:

trattasi di un'attività che mette a rischio l'assetto idrogeologico della Sicilia;

non vi sono ricadute vantaggiose per la Sicilia in termini di sviluppo economico e produttivo né di occasioni di lavoro;

occorre verificare i rischi effettivi sul territorio derivanti dallo svolgimento delle attività autorizzate, atteso che la Valle del Belice presenta un alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, nonché le aree di maggiore interesse per la produzione agricola e zootechnica;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per la verifica delle conseguenze delle trivellazioni per l'assetto idrogeologico del territorio del Belice;

se intendano procedere alla sospensione e/o revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato dalla Regione in data 10 ottobre 2012;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela e a salvaguardia del territorio siciliano, della salute dei cittadini e dell'economia, disponendo agli uffici di rendere pubblica la documentazione relativa al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo al fine di consentire alle Amministrazioni comunali interessate di esaminare la documentazione per consentire eventuali opposizioni». (151)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la marineria di Mazara del Vallo è da alcuni giorni in stato di agitazione a causa dei ricorrenti casi, avvenuti negli ultimi mesi, di attacchi da parte di motovedette di Paesi arabi in acque internazionali;

nello specifico, i pescatori mazaresi hanno deciso, in accordo con le autorità portuali, di non uscire più con i loro pescherecci a causa di una recrudescenza negli attacchi da parte delle motovedette tunisine, egiziane e libiche, attacchi che si verificano sempre nelle acque internazionali, così come stabilite dal diritto internazionale che regolamenta la materia;

tenuto conto che la protesta dei pescatori mazaresi è più che legittima, considerando anche che l'intero comparto è in un gravissimo stato di crisi a causa della lievitazione esponenziale del costo del carburante, dei costi di gestione e della carenza di pesce nei nostri mari;

ritenuto che è dovere dello Stato italiano garantire, con i mezzi della Marina Militare, il lavoro dei nostri pescatori e la loro incolumità fisica;

considerato che è dovere della Regione promuovere, in maniera congrua, misure ed incentivi atti ad alleviare i pesanti costi che, giornalmente, gravano sulle spalle dei pescatori;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo intervenire presso il Governo nazionale affinché si dia una adeguata protezione militare ai nostri pescherecci, impegnati nelle acque internazionali del Mediterraneo;

quali misure economiche immediate intendano adottare al fine di assicurare continuità ad un settore, come quello della pesca, strategico per l'intera economia non solo siciliana, ma anche nazionale». (153)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - RUGGIRELLO - CURRENTI - FORMICA - IOPPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 1 marzo 2012, giusta rogito notarile registrato all'Ufficio delle Entrate di Catania al repertorio n. 42943 -raccolta n. 7.303, è stata formalizzata la cessione del ramo d'azienda dall'Organismo Efal Provinciale di Catania alla Società Cooperativa FM Forma Mentis s.c.a.r.l. con sede legale in Catania, Via Ughetti 16, codice di accreditamento FAD007;

con diversi decreti del Dirigente Generale dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e il lavoro, Agenzia Regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, preso atto dell'avvenuta cessione del ramo d'azienda, la società cooperativa FM Forma Mentis è stata 'onerata a farsi carico d tutti gli adempimenti, oneri relativi, spese e tributi di qualsiasi specie afferenti la parte cedente, nonché di realizzare le attività nel rispetto delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie';

la suddetta società si è avvalsa e si avvale tuttora dell'operato di 35 lavoratori, uomini e donne, già dipendenti dell'Efal, che svolgono attività di orientamento professionale nei cd. sportelli multifunzionali presso i Centri per l'Impiego di alcuni comuni della provincia di Catania ovvero nell'Ufficio provinciale del lavoro di Catania;

questi lavoratori non ricevono alcun pagamento dal lontano maggio 2011, in attesa di tutte le mensilità arretrate, incluse le tredicesime relative al 2011 ed al 2012, malgrado l'attività prestata, tanto presso l'Efal Catania, quanto presso la FM Forma Mentis; a ciò si aggiunga che, a quanto pare, ai dipendenti non sia stato versato nemmeno l'accantonamento del Tfr (sempre a partire dal maggio 2011);

a mezzo stampa si è appreso circa una missiva inviata dai suddetti lavoratori all'Assessore per la formazione professionale, con invito 'ad intervenire direttamente, emettendo in via straordinaria l'anticipazione del finanziamento regionale arretrato per i progetti di orientamento espletati oppure a saldare direttamente le spettanze ai lavoratori da 'assumere', in via diretta, per il periodo considerato';

a tale missiva ha fatto seguito, nei giorni scorsi, presso i locali della Presidenza della Regione siciliana di Catania, un incontro tra una delegazione di lavoratori e l'On. Presidente della Regione, Rosario Crocetta;

considerato che:

questa vicenda drammatica, che coinvolge ben 35 famiglie catanesi, non può che essere tamponata attraverso un intervento diretto delle istituzioni regionali al sol fine di tutelare questi lavoratori, 'colpevoli' di aver continuato a svolgere un pubblico servizio a favore della collettività pur non percependo, da quasi due anni, la retribuzione dovuta;

per sapere se e quali iniziative intendano porre in essere per tutelare i 35 lavoratori della FM Società Fonda Mentis, così ponendo definitivamente fine a questa sconcertante e paradossale questione». (154)

LOMBARDO-FIORENZA-FIGUCCIA-LO SCIUTO-FEDERICO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo,* premesso che:

la rilevanza del turismo, sia per le imprese che per i cittadini, è cresciuta notevolmente negli ultimi decenni. Secondo le stime della Direzione generale per le Imprese e l'industria della Commissione europea, il turismo rappresenta più del 5 % del prodotto interno lordo (Pil) dell'UE-27. Nel settore della ricettività turistica, sono occupati nell'UE-27 2,3 milioni di persone e l'occupazione totale nell'insieme dell'industria del turismo dell'UE-27 è stimata tra 12 milioni e 14 milioni di persone;

in termini assoluti, nel 2010, i ricavi del turismo internazionale più elevati sono stati registrati da Spagna e Francia, seguite a ruota dall'Italia;

la Sicilia, in questo quadro macro-europeo, si presenta affaticata dalla recessione di questi ultimi anni ma ha mantenuto dei livelli non indifferenti (la presenza turistica in Sicilia, misurata in presenze giornaliere, è di circa 15 milioni, dato certamente migliorabile alla luce delle immense potenzialità che la nostra Regione offre);

considerato che al fine di migliorare le performance nel settore turismo di questa Regione occorre certamente che il suo vertice non solo sia presente per impartire le necessarie direttive, ma soprattutto per controllarne la loro efficacia ed eventualmente provvedere a rettificare le azioni che non funzionano, un impegno eccezionale, fatto di continue riunioni pre e post Giunta, con i vari dipartimenti ed uffici, con lo studio di tutti i dati macroeconomici regionali dei vari settori;

rilevato che in questo contesto leggiamo alcune dichiarazioni dell'Assessore al ramo di questo Governo regionale tra le quali quella raccolta da un giornalista il 20 novembre 2012, nella quale affermava: 'Questa storia del mio impegno in Sicilia sta diventando un incubo. Frequento l'aeroporto di Catania da 30 anni e oggi mi hanno accolto con un "buongiorno assessore". Ho rinunciato all'assessorato perché altrimenti avrei dovuto cambiare mestiere. Non mi interessano gli assessorati, ma gli eventi di spettacolo. E tra questi eventi metterei la fisica quantistica e la letteratura. Diciamo che più che un assessore sono un succedaneo, così sono libero di non occuparmi di film commission, alberghi e campi sportivi. Mi occupo di cultura e quello che farò dipenderà dalle risorse che avrò. Non voglio prendere ufficialmente le distanze dalla politica, ma è così. Non ho rapporti con la politica, solo col presidente della Regione che si è dimostrato un uomo spericolato e sono con lui.';

ritenuto che queste altre dichiarazioni non solo ci preoccupano ma ci spingono a chiedere chiarimenti al Presidente della Regione su come ha intende organizzare un Assessorato guidato da un Assessore che non vuole guidarlo e che ha già dichiarato che, a partire da febbraio e sino ad aprile, sarà impegnato in un tour in Brasile;

per sapere se non ritengano, di dovere avviare le opportune iniziative affinché le politiche del turismo siano veramente efficaci». (155)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

dai dati meteorologici regionali si evince che un grave stato di siccità sta interessando la Sicilia orientale, dove si registra un 57% di precipitazioni in meno, nel periodo maggio-dicembre, rispetto agli anni passati;

gli agricoltori della Sicilia orientale sono stati costretti, in pieno inverno, a effettuare irrigazioni straordinarie, con evidente aggravio di costi, mentre il perdurare della siccità fa temere gravi ripercussioni alle colture dei seminativi asciutti;

visto che:

quanto sopra esposto è stato riconosciuto dal Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS);

il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto e dichiarato lo stato di calamità naturale in agricoltura, attivando le misure previste dal FSN, concedendo, per lo stato di siccità, deroga straordinaria alle regioni Veneto ed Emilia Romagna (G.U.R.I. n. 5 del 2012);

considerato che:

il comparto agricolo dell'area in questione sia già reduce degli effetti del ciclone Athos, piogge del marzo 2012, la cui calamità non è stata riconosciuta in tutto il territorio interessato e, in ogni caso, nessuna deroga è stata concessa rispetto a quanto previsto sulle produzioni assicurabili. Difatti, negli agrumeti, è stata pesantemente danneggiata la nuova produzione, ma non è stato possibile usufruire di nessuna agevolazione, diversamente da quanto concesso ai produttori del Nord Italia;

proprio in data 15 gennaio 2013 un'ampia zona della Sicilia orientale è stata colpita da una violenta grandinata che ha causato ingenti danni alle produzioni, già largamente offese a causa della siccità;

ritenuto che, per le superiori considerazioni, è necessario sostenere il comparto agricolo interessato;

per sapere:

se intendano avviare l'iter per il riconoscimento della calamità naturale in agricoltura per tutto il territorio della Sicilia orientale, sia per la siccità per l'annata agraria 2012-2013 che per gli ingenti danni causati dalla recentissima forte grandinata, chiedendo al MIPAF l'applicazione delle provvidenze del Fondo di Solidarietà Nazionale, di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102, art 5, comma 2, lett. a, b, c, d, per i danni alle produzioni agricole, unitamente alla richiesta di deroga al vigente piano assicurativo agricolo nazionale, ciò, anche al fine di ottenere le agevolazioni previste ai sensi degli articoli 27 e 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 597 e del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 599;

se non ritengano improcrastinabile autorizzare con urgenza i Consorzi di Bonifica dei comprensori interessati alla siccità alla erogazione di acqua irrigua, al fine di consentire le necessarie irrigazioni di soccorso ove servano». (156)

(Gli interroganti richiedono lo svolgimento con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI CURRENTI FORMICA-RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che, così come riportato nella home page del suo sito, L'Associazione regionale allevatori della Sicilia è stata costituita nel 1950 su iniziativa di alcuni Consorzi provinciali allevatori ed oggi opera per tutti gli allevatori interessati ai programmi di miglioramento zootechnico della propria azienda. Attualmente l'ARAS è amministrata da un collegio commissoriale composto dall'ingegnere Massimo Sessa (presidente), dall'ingegnere Massimo Paternostro, dall'avvocato Lucia Di Salvo e dal dottor Vincenzo Paternostro. A partire dagli anni '60 e fino ai nostri giorni l'Associazione degli allevatori siciliani, attraverso una serie di attività, molte delle quali svolte su delega delle Comunità, dello Stato e della Regione, ha creato una efficiente rete di servizi tecnici, scientifici, di promozione dei prodotti attraverso l'apporto degli organismi ad essa aderenti, quali i Consorzi Provinciali Allevatori, le Organizzazioni di Prodotto, i Consorzi di tutela dei prodotti ed altri organismi operanti nel settore. Ben collegata con tutti gli Enti pubblici e privati operanti in agricoltura e con le Organizzazioni professionali, l'Associazione Regionale Allevatori svolge oggi un importante ruolo di crescita del mondo zootechnico che ha consentito alla Sicilia di inserire nel mercato le proprie produzioni di qualità che riescono a competere con le migliori espressioni nazionali;

i servizi che l'ARAS svolge a supporto dell'attività produttiva degli allevatori siciliani sono molteplici. Basti citare quello dei Libri genealogici delle diverse specie e razze, la marcatura dell'Anagrafe bestiame su tutto il territorio isolano, la consulenza tecnica (agronomica veterinaria e zootecnica), la riproduzione assistita (diffusione della F.A., l'Embryo Transfert, i seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS nonché quelli indirizzati agli allevatori, i viaggi studio in occasione dei più importanti avvenimenti fieristici nazionali ed internazionali. Gli interventi di orientamento mirati alla selezione del bestiame e alla salvaguardia delle razze in via d'estinzione e per il miglioramento qualitativo delle produzioni sono servizi che costantemente l'Associazione fornisce agli allevatori';

si tratta di un'associazione che assolve una importante funzione che va certamente salvaguardata;

rilevato che oggi l'associazione, anche a causa della diminuzione dei contributi provenienti dallo Stato e dalla Regione, si trova in uno stato di difficoltà economica tanto che è stato nominato un commissario straordinario nella persona dell'ingegnere Massimo Sessa, che ha avviato una serie di incontri tendenti ad avviare il piano di ristrutturazione dell'associazione così come convenuto con il Governo regionale, che ha stanziato una prima somma di 2 milioni di euro per coprire sofferenze del 2012 e 5 milioni di euro per completare la ristrutturazione (fonti uff. stampa ARASICILIA);

considerato che il commissario incaricato oltre a guidare la ristrutturazione dell'ARASICILIA ha altri incarichi che gli impediscono di occuparsi personalmente della soluzione dei problemi dell'associazione tanto che ha dovuto nominare ben tre professionisti che lo coadiuvano nella gestione commissariale;

per sapere se non ritengano opportuno, in un momento congiunturale come quello che stiamo vivendo e nel quale ogni centesimo di risorse pubbliche deve necessariamente essere speso con oculatezza evitando ogni possibile spreco, concordare con il Governo nazionale la nomina di un nuovo commissario per l'ARASICILIA - Associazione Regionale Allevatori di Sicilia - possibilmente residente nel territorio dell'Isola e che certamente non abbia bisogno a sua volta di nominare tre sub commissari per l'espletamento di un ruolo che dovrebbe essere il suo». (159)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il 29 aprile 2010 il Ministero della Salute elaborava il Documento preliminare informativo sui contenuti del nuovo piano sanitario nazionale 2010-2012 che al punto 12 'Fasi della vita' disponeva: 'Il piano sanitario nazionale porrà attenzione alle prime e ultime fasi della vita e in particolare prevedeva l'analisi degli aspetti relativi alla sicurezza e alla umanizzazione del parto, al ricorso alla parto analgesia e alla diminuzione dei parto cesarei, alla facilitazione dell'allattamento al seno, alla dotazione di posti letto di Terapia Intensiva Neonatale, al trasporto neonatale.';

tra le priorità indicate dal Ministro non c'era l'obiettivo di riordinare il numero dei punti nascita;

il 18 novembre 2012 veniva redatto il Piano Sanitario Nazionale e al suo interno trovava spazio l'intenzione di avviare una razionalizzazione dei punti nascita con l'obiettivo della soglia minima di almeno 500 parti;

tra gli obiettivi spiccava anche la riduzione del ricorso al taglio cesareo per il massimo beneficio per la madre e il feto e la ragione della chiusura dei piccoli ospedali stava nel fatto che nei relativi reparti di maternità l'incidenza dei parto cesarei era superiore alla soglia imposta dall'OMS;

la Conferenza Unificata Stato Regioni definisce un Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane sul documento concernente 'Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo' dove si legge che 'il documento preliminare informativo sui contenuti del nuovo Piano sanitario nazionale 2010 - 2012 prevede al punto 12.1 che saranno analizzati gli aspetti relativi alla sicurezza e alla umanizzazione del parto, al ricorso alla partoanalgesia e alla diminuzione dei tagli cesarei, alla promozione e sostegno dell'allattamento al seno, alla razionalizzazione della rete dei punti nascita e delle Unità Operative pediatriche-neonatalogiche e delle Terapie Intensive Neonatali, al trasporto materno e neonatale.';

rilevato che:

successivamente, in attuazione dell'Accordo, è stato predisposto un progetto Isole Minori;

attualmente i punti nascita con numero di parti inferiori alla soglia risultano ancora il 28% del totale;

se la riduzione dei punti nascita era stata pensata come una modalità per attuare l'obiettivo della riduzione dei parto cesarei, riscontriamo che a Pantelleria l'incidenza dei parto cesarei è di circa il 37 %, e dunque in linea con le medie degli ospedali più grandi e sul piano concreto, e non strettamente statistico - il punto nascite di Pantelleria non andrebbe chiuso;

considerato che:

il 30 marzo 2011 viene adottato il Piano Sanitario Regionale 2011-2013 per la Sicilia il quale stabiliva che le strutture ospedaliere esistenti potevano essere mantenute nell'ottica di offrire un assistenza di base alle popolazioni di riferimento;

al fine anche di limitare il verificarsi di possibili eventi avversi e di diminuire i rischi sia per i pazienti che per gli operatori, gli attuali Presidi Ospedalieri di Pantelleria e Lipari dovrebbero essere rifunzionalizzati, garantendo comunque un servizio di Medicina e Chirurgia di Accettazione ed Urgenza, con la relativa dotazione di posti letto, per consentire la stabilizzazione e la successiva osservazione del paziente;

nel rispetto di specifici protocolli operativi definiti da appositi tavoli tecnici costituiti presso l'Assessorato, dovrebbe essere attivato il percorso nascita ed il percorso chirurgico secondo un 'doppio binario' che possa prevedere il trasferimento in presidi a maggiore complessità delle gravidanze a rischio e dei pazienti che devono sottoporsi ad interventi chirurgici di maggiore impegno limitando quindi le attività ostetriche e chirurgiche in loco ai casi di minore complessità;

il programma di messa in sicurezza e di costruzione della rete deve tenere conto non soltanto del numero dei parto/anno ma anche dell'andamento dell'attività ostetrica e ginecologica delle strutture sanitarie pubbliche e private della Regione e dovrebbe essere attuato sulla base della disattivazione

dei punti nascita con numero di parti inferiore a 500/anno, con l'eccezione di quelli individuati come punti nascita in zona disagiata;

per sapere se non ritenga opportuno utilizzare tutti gli strumenti utili al fine di riaprire al più presto il punto nascita di Pantelleria, indispensabile per il diritto alla salute delle cittadine considerate le caratteristiche di zona disagiata dell'isola, con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore sulla base dei criteri stabiliti per tali zone dal Piano Sanitario Regionale al fine di evitare ulteriori disagi alla popolazione». (160)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ODDO - DI GIACINTO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il contenzioso è in corso tra la società Novamusa s.r.l. e l'Amministrazione Regionale con provvedimento del dott. Sergio Gelardi, Direttore Generale dell'Assessorato Beni culturali;

le Sovrintendenze, alla data del 21 dicembre 2012, hanno estromesso le società che fanno capo a Novamusa e in particolare Vardemone s.c.a.r.l., Novamusa Val di Mazara s.c.a.r.l., Val di Noto s.c.a.r.l., con il risultato di lasciare senza alcuna prospettiva occupazionale i lavoratori già dipendenti del servizio;

considerato che:

in data 30 giugno 2010 sono state espletate da parte dell'Assessorato dei beni culturali gare su base provinciale per la gestione dei servizi aggiuntivi e che ciò di cui in premessa ha lasciato senza alcuna prospettiva occupazionale le 84 unità di personale;

nei nuovi bandi sono state inserite clausole sociali in favore dell'attuale personale per garantire da parte delle società subentranti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro e terziario, al fine di salvaguardare il lavoro al personale già occupato;

non si sono ancora concluse le procedure di aggiudicazione pendenti sin dal giugno 2010 ai nuovi concessionari dei predetti servizi aggiuntivi;

per sapere quali misure intendano adottare per garantire la tutela occupazionale dei lavoratori medesimi». (142)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che l'AST vanta una somma ingente di crediti nei confronti della Regione siciliana e che tale contenzioso sta portando sull'orlo del fallimento la società;

considerato che i mancati trasferimenti dei crediti vantati nei confronti dell'AST, oltre a provocare l'interruzione dei collegamenti di diversi comuni della Sicilia con gravi disagi per i cittadini, metteranno in pericolo il futuro di oltre 1.000 dipendenti dell'Azienda se questa dovrà andare incontro a fallimento;

per sapere quali misure intendono adottare per garantire la tutela occupazionale dei lavoratori medesimi». (143)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO-FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'azienda Enel ha fatto richiesta alla Regione per ottenere l'autorizzazione a trivellare il territorio della Valle del Belice per la ricerca di idrocarburi;

l'attuale legge n. 14 del 13 luglio 2000, che disciplina le ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi in Sicilia, non richiede il parere vincolante dei comuni interessati alla richiesta di concessioni per detta attività di ricerca;

considerato che:

il territorio della Valle del Belice è a vocazione agricola, dove insistono tante aziende e nello stesso tempo trattasi di una zona altamente sismica, dove iniziative di questo tipo possono provocare risvolti all'equilibrio geologico;

già diversi comuni belicini hanno espresso parere contrario con proprie delibere amministrative, palesando il rischio di trovarsi di fronte ad esperienze come le città di Gela e Augusta che già tanto sono costate ai siciliani in termini di malattie cancerogene e inquinamento ambientale;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare il territorio e le popolazioni belicine». (144)

(*Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza*)

LO SCIUTO - LOMBARDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l' IRIDAS (Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia), con sede legale via Cavour 6/a Palermo, ha assunto tale denominazione e le finalità istituzionali dell'ex Istituto statale dei sordi di Sicilia in virtù dell'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6;

per decenni l'ex Istituto si è occupato dell'integrazione scolastica dei non udenti nel territorio della provincia di Palermo, acquisendo autorevolezza nell'assistenza ai sordi;

considerato che:

con l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, che prevede il completo inserimento del disabile nella scuola, le attività educative dell'Istituto sono progressivamente andate esaurendosi, permanendo il solo sostegno specialistico di supporto;

l'IRIDAS ad oggi, a causa di gestioni scellerate che nel corso degli anni ne hanno compromesso la stabilità funzionale, ha di fatto ridotto l'erogazione dei servizi di sostegno relativi all'apprendimento del linguaggio dei segni (LIS) e ad altre attività di supporto;

considerato ancora che:

l'IRIDAS allo stato attuale è in condizioni strutturali disagiate, e rischia, quindi, di compromettere la sicurezza dei lavoratori ed eventualmente dell'utenza;

il contributo, che è stato ridotto nel tempo, erogato dalla Regione siciliana a favore dell'IRIDAS, non è stato sufficiente neanche alla copertura delle spese di stipendi ed utenze;

ritenuto che:

pur essendoci stata una riduzione delle somme destinate all'IRIDAS queste ultime, oltre ad essere insufficienti per il pagamento degli stipendi dei 15 lavoratori in forza all'Ente, non sono, peraltro, neanche esigibili dall'Ente a causa di una mancata presentazione dei bilanci dei precedenti c.d.a. e dei commissari che si sono succeduti;

allo stato attuale l'Ente è sprovvisto di legale rappresentante e i lavoratori sono senza stipendio da 9 mesi anche se quest'ultimi, oggi in servizio presso la sede legale dell'Ente, sono stati impiegati presso altre pubbliche amministrazioni vigilate dalla Regione siciliana (ERSU, ASSESSORATO P.I. e F.P., ISTITUTO DEI CIECHI FLORIO E SALAMONE);

considerato infine che:

l'IRIDAS è un Ente Pubblico non economico, giuridicamente configurato all'art. 1 della legge 10/2000, e che gli Enti così configurati confluiscano nella gestione dello stesso Assessorato (Istruzione e formazione professionale);

alcuni di questi Enti, come l'Istituto per ciechi 'Opere riunite Florio e Salamone', sono operanti nel campo del sostegno educativo e dei servizi ai ciechi e agli ipovedenti e costituisce, pertanto, un importante centro per i servizi a supporto della disabilità sensoriale;

l'Istituto Florio e Salamone, a causa dei recenti pensionamenti e di quelli futuri, presenta numerosi vuoti in organico che si potrebbero colmare attraverso l'utilizzo del personale dell'IRIDAS, a seguito dell'accorpamento dei due istituti;

il Governo regionale ha avviato la politica della riorganizzazione degli enti regionali;

per sapere:

quali iniziative e/o provvedimenti intendano intraprendere che tenda alla mobilità permanente negli organici sopra, o all'accorpamento dell'IRIDAS all'Istituto per ciechi Florio e Salamone, in ragione delle finalità istituzionali di erogazione dei servizi di supporto alla disabilità;

in conseguenza, quando intendano dar corso al trasferimento del personale dell'IRIDAS verso l'ente destinatario». (149)

CIACCIO-CANCELLERI-TRIZZINO-LA ROCCA-SIRAGUSA-TROISI-MANGIACAVALLO-FERRERI-PALMERI-FOTI-ZAFARANA-CIANCIO-CAPPELLO-VENTURINO-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

dal 31 dicembre è stato sospeso il servizio di trasporto via mare da e per le isole minori di Ustica, Favignana e Pantelleria;

il servizio in questione ha oggetto il trasporto di merce pericolosa e di rifiuti solidi urbani non compatibili con il trasporto dei passeggeri;

considerato che:

la sospensione del servizio, come già accaduto durante il periodo estivo, ha esposto le isole a problemi di sicurezza, di igiene e di ordine pubblico;

il servizio di trasporto, inoltre, garantisce anche l'approvvigionamento di carburante non solo per i privati, ma anche per i servizi di soccorso e della centrale elettrica;

le isole vivono un momento di gravissima preoccupazione atteso che cominciano a scarseggiare le risorse di gasolio;

ritenuto che si possono determinare gravissimi pericoli di ordine e igiene pubblica;

per sapere:

se non ritengano di intervenire al fine di garantire il ripristino del servizio;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per riavviare il servizio di trasporto via mare dei rifiuti solidi urbani e merci pericolose;

quali atti abbiano adottato per evitare situazioni di pericolo per l'igiene e la sicurezza pubblica;

quali atti abbiano adottato per garantire il servizio di approvvigionamento di carburante, non solo per i privati ma per quelli di soccorso e della centrale elettrica;

quali provvedimenti siano stati adottati per reperire le risorse finanziarie per garantire il servizio di trasporto via mare per le isole di Ustica, Pantelleria e Favignana». (150)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il cosiddetto 'Codice Vigna' prevede per gli Enti Pubblici e per le Pubbliche Amministrazioni non soltanto l'obbligo di adottare il citato provvedimento, ma di effettuare una rotazione di Funzionari e Dirigenti per assicurare la trasparenza delle funzioni pubbliche e per una opportuna esigenza di legalità e per prevenire fenomeni, sempre più diffusi, di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata;

sono sempre più numerosi infatti, gli episodi di scioglimento di Comuni per infiltrazioni mafiose, non soltanto tra i ruoli istituzionali, ma anche all'interno di uffici strategici della Pubblica Amministrazione;

Monreale, per la sua enorme densità territoriale, per la posizione strategica all'interno delle province di Palermo, Agrigento e Trapani, è sempre stato oggetto di interessi da parte della

criminalità organizzata, fenomeno questo comprovato dalle numerose operazioni antimafia portate avanti dalla Procura della Repubblica e dal Gruppo Territoriale dei Carabinieri della cittadina normanna;

uno degli elementi di maggiore preoccupazione proprio per il ruolo che riveste il Comune di Monreale, è la mancata adozione del Piano regolatore generale, che in atto ha determinato per la Regione l'invio di un Commissario *ad acta* proprio per velocizzare le procedure di predisposizione ed approvazione dello strumento urbanistico, la cui mancanza sta determinando la predisposizione di procedure di lottizzazione che stanno stravolgendo l'assetto urbanistico del Comune;

nonostante l'Amministrazione comunale nei mesi scorsi abbia dato grande risalto al recepimento del 'Codice Vigna', nessun provvedimento concreto sino ad oggi è stato attuato;

per questi motivi il consiglio comunale ha sollecitato, con atti ufficiali, l'Amministrazione comunale ad adottare provvedimenti di rotazione di dirigenti e funzionari, proprio per garantire quanto previsto nell'importante codice che porta il nome del prestigioso magistrato;

lo scrivente, proprio in virtù di tali atti politici posti in essere dal Consiglio Comunale, ha in più occasioni sollecitato il Comune di Monreale, con provvedimenti di natura ispettiva e politica rivolti al Governo della Regione e a S.E., il Sig. Prefetto di Palermo, a recepire la normativa e disporre la rotazione dei Dirigenti e Funzionari, alcuni dei quali da oltre un decennio svolgono le medesime attività in settori delicatissimi e strategici per la Pubblica Amministrazione, diventando a volte, e paradossalmente, riferimenti diretti, se non unici, di cittadini o di gruppi imprenditoriali, con una carenza di controlli da parte della stessa Amministrazione;

è storia di queste settimane, infatti, che provvedimenti delicati di natura urbanistica e di gestione di acque pubbliche e private, o di concessioni edilizie, sono divenute oggetto di revoche in autotutela o di ricorsi tra privati proprio per l'abnormità degli stessi provvedimenti; nè difettano, per alcuni uffici, condizioni di incompatibilità o di commistioni anche di natura politica;

il Segretario generale, delegato dalla Amministrazione Comunale ha, riunito qualche mese fa i sindacati per avviare le procedure di rotazione e ha inviato una nota ai dirigenti, almeno per quel che è dato a sapere, per individuare i criteri personali e funzionali di adeguamento al 'Codice Vigna';

nonostante tali provvedimenti formali, risulterebbe che sino ad oggi nessun provvedimento sia stato adottato, con la conseguenza che funzionari e dirigenti continuano ad svolgere gli stessi ruoli e le stesse funzioni burocratiche, impersonando quasi fisicamente l'ufficio;

ciò configura situazioni altamente preoccupanti atteso che si tratta di ruoli strategici per la pubblica amministrazione e per l'intero territorio atteso (Urbanistica, Lavori Pubblici, Piano Regolatore Generale, Gestione del Territorio);

si tratta proprio quello che, con l'introduzione della nuova normativa, si vuole rimuovere, per garantire ed assicurare la legalità e la corretta applicazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione, onde evitare in particolare, il timore di condizionamento da parte della criminalità organizzata e della Mafia, che spesso accade proprio quando (Vedi scioglimento di Comuni in Sicilia per condizionamenti mafiosi) si identifichino le funzioni strategiche burocratiche con le persone fisiche;

tali situazioni sono facilmente realizzabili quando non si garantisce, anche a tutela degli stessi dipendenti e dirigenti, una rotazione nelle funzioni, anche attraverso radicali cambiamenti nello stesso esercizio dei compiti burocratici;

proprio per questo desta preoccupazione sia la mancata adozione del Codice, sia i ritardi nella attuazione dello stesso;

pur riconoscendo all'Amministrazione comunale di Monreale un grande impegno nella difesa dei valori della legalità, stupisce il grande ritardo nel disporre una rotazione di funzionari e dirigenti, come se in molti casi vi fosse il timore reverenziale di operare scelte certamente difficili;

considerato che a parere dello scrivente vi è la necessità di garantire il buon andamento dei percorsi burocratici ed amministrativi;

per sapere:

quali atti intendano adottare per garantire la applicazione del Codice Vigna' presso il Comune di Monreale;

se non ritengano necessario avviare un'ispezione presso il Comune per valutare le cause e i motivi del ritardo, considerato che analoga iniziativa ispettiva ancora oggi non ha avuto risposta dai competenti Assessorati regionali». (152)

(Si informa che il presente atto ispettivo e' stato inviato anche al Sig. Prefetto di Palermo e al Ministero dell'Interno per i provvedimenti di legge)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nell'ambito del panorama sportivo siciliano, la 'cronoscalata Catania - Etna' ha occupato, sino dalle sue prime edizioni, un posto di grande prestigio tra le esibizioni motoristiche nazionali. Difatti un sempre maggiore seguito si è avuto in termini di presenze non solo di sportivi, appassionati degli sport motoristici e di turisti, ma anche un grande coinvolgimento di semplici cittadini;

la gara venne definita la 'cronoscalata Catania - Etna' valida per il campionato italiano assoluto della montagna, registrando nel settembre 2010 - alla sua 45^o edizione - la partecipazione di oltre 200 piloti con la presenza di oltre 50.000 spettatori;

durante lo svolgimento di questa gara, in una delle curve del tracciato e nonostante il divieto assoluto di sosta al pubblico, avvenne un grave incidente che procurò la morte di un giovane spettatore: in sostanza, un pilota perse il controllo della sua auto in curva e lo sventurato giovane venne travolto perdendo la vita. Grande fu la commozione ed il lutto provocò sgomento in tutto il mondo sportivo e non;

la Magistratura provvide, nell'immediato, al sequestro del tratto di strada oggetto dell'incidente;

la gara cessò quindi di essere tenuta con inevitabile e comprensibile delusione, non solo degli appassionati che avevano notevolmente concorso al suo successo, ma anche degli operatori commerciali che ne hanno ricevuto un gravissimo danno: fu colpita l'economia della zona e la sua promozione turistica in modo deciso;

rilevato che, ancora oggi, nonostante siano stati acquisiti dalla Magistratura attraverso i CTU tutti gli elementi utili all'indagine (perizie, documentazione fotografica eccetera) e svolte le prime udienze a carico degli indagati, non è stata rilevata dagli Organi inquirenti alcuna responsabilità a carico dell'Organizzazione della gara, avendo constatato l'adeguatezza di tutti i parametri di sicurezza imposti dalla Commissione di Vigilanza della Prefettura di Catania e dalla Federazione Automobilistica ACI - CSAI, e considerato che non è stato emanato il dissequestro della curva;

per sapere se ritenga opportuno rivolgersi all'ufficio tecnico della Provincia di Catania per attivare le procedure di richiesta per il dissequestro disposto dalla Magistratura». (157)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIORENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l' IRIDAS (Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia), con sede legale via Cavour 6/a Palermo, ha assunto tale denominazione e le finalità istituzionali dell'ex Istituto statale dei sordi di Sicilia in virtù dell'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6;

per decenni l'ex Istituto si è occupato dell'integrazione scolastica dei non udenti nel territorio della provincia di Palermo, acquisendo autorevolezza nell'assistenza ai sordi;

considerato che:

con l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, che prevede il completo inserimento del disabile nella scuola, le attività educative dell'Istituto sono progressivamente andate esaurendosi, permanendo il solo sostegno specialistico di supporto;

l'IRIDAS ad oggi, a causa di gestioni scellerate che nel corso degli anni ne hanno compromesso la stabilità funzionale, ha di fatto ridotto l'erogazione dei servizi di sostegno relativi all'apprendimento del linguaggio dei segni (LIS) e ad altre attività di supporto;

considerato ancora che:

l'IRIDAS allo stato attuale è in condizioni strutturali disagiate, e rischia, quindi, di compromettere la sicurezza dei lavoratori ed eventualmente dell'utenza;

il contributo, che è stato ridotto nel tempo, erogato dalla Regione siciliana a favore dell'IRIDAS, non è stato sufficiente neanche alla copertura delle spese di stipendi ed utenze;

ritenuto che:

pur essendoci stata una riduzione delle somme destinate all'IRIDAS queste ultime, oltre ad essere insufficienti per il pagamento degli stipendi dei 15 lavoratori in forza all'Ente, non sono, peraltro,

neanche esigibili dall'Ente a causa di una mancata presentazione dei bilanci dei precedenti c.d.a. e dei commissari che si sono succeduti;

allo stato attuale l'Ente è sprovvisto di legale rappresentante e i lavoratori sono senza stipendio da 9 mesi anche se quest'ultimi, oggi in servizio presso la sede legale dell'Ente, sono stati impiegati presso altre pubbliche amministrazioni vigilate dalla Regione siciliana (ERSU, ASSESSORATO P.I. e F.P., ISTITUTO DEI CIECHI FLORIO E SALAMONE);

considerato infine che:

l'IRIDAS è un Ente Pubblico non economico, giuridicamente configurato all'art. 1 della legge 10/2000, e che gli Enti così configurati confluiscano nella gestione dello stesso Assessorato (Istruzione e formazione professionale);

alcuni di questi Enti, come l'Istituto per ciechi 'Opere riunite Florio e Salamone', sono operanti nel campo del sostegno educativo e dei servizi ai ciechi e agli ipovedenti e costituisce, pertanto, un importante centro per i servizi a supporto della disabilità sensoriale;

l'Istituto Florio e Salamone, a causa dei recenti pensionamenti e di quelli futuri, presenta numerosi vuoti in organico che si potrebbero colmare attraverso l'utilizzo del personale dell'IRIDAS, a seguito dell'accorpamento dei due istituti;

il Governo regionale ha avviato la politica della riorganizzazione degli enti regionali;

per sapere:

quali iniziative e/o provvedimenti intendano intraprendere che tenda alla mobilità permanente negli organici sopra, o all'accorpamento dell'IRIDAS all'Istituto per ciechi Florio e Salamone, in ragione delle finalità istituzionali di erogazione dei servizi di supporto alla disabilità;

in conseguenza, quando intendano dar corso al trasferimento del personale dell'IRIDAS verso l'ente destinatario». (158)

CIACCIO-CANCELLERI-TRIZZINO-LA ROCCA-SIRAGUSA-TROISI-MANGIACA VALLO-FERRERI-PALMERI-FOTI-ZAFARANA-CIANCIO-CAPPELLO-VENTURINO-ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Presidente della Regione in diverse occasioni pubbliche ha espresso alcune dichiarazioni in merito alla presenza di interessi della criminalità organizzata all'interno dell'Amministrazione regionale;

in particolare, in data 11 gennaio 2013 sul quotidiano 'Il Sole 24 ore' pag. 11, un articolo - a firma di Giuseppe Oddo - ha evidenziato la circostanza dell'esistenza di numerose pratiche (anzi migliaia) accatastate e in attesa di essere evase;

inoltre, nel predetto articolo si faceva riferimento anche alla gestione delle richieste provenienti dai soggetti privati per l'ottenimento di autorizzazioni senza nessun numero di protocollo;

in tale articolo vi era inserita anche la dichiarazione del Presidente della Regione: 'Ho scoperto in questi pochi giorni di governo della Regione che c'è un sistema che vive nella frode, nella truffa e nell'appropriazione di denaro pubblico, con un intreccio politico e affaristico che si chiama mafia';

CONSIDERATA la gravità di quanto contenuto nel predetto articolo di stampa;

CONSIDERATO che:

la Regione ha stanziato milioni di euro per incentivi alle aziende o imprese;

si tratta di somme di denaro pubblico;

sull'intera vicenda occorre acquisire ogni notizia ed informazione necessaria al fine di fare chiarezza sulla gestione delle pratiche all'interno degli uffici regionali e sulle somme erogate dalla Regione o da altri enti pubblici, anche alla luce delle osservazioni sollevate dal Presidente della Regione,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea, una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda della gestione delle pratiche negli uffici regionali e sull'attività degli stessi garantendo la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare costituito. La Commissione verificherà la gestione dei fondi comunitari e dei fondi regionali assegnati. L'indagine dovrà assumere tutti gli elementi utili al fine di:

- 1) valutare eventuali responsabilità;
- 2) valutare eventuali inefficienze del sistema delle procedure amministrative;

3) verificare l'entità delle risorse economiche che sono state impiegate dalla Regione in favore di soggetti privati;

4) verificare l'entità delle risorse economiche impegnate e spese dalla Regione con riferimento al settore della formazione, al settore dell'energia ed al settore dell'edilizia privata». (15)

CAPUTO-D'ASERO-FALCONE-ASSENZA-FONTANA-GERMANA'

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Formazione Professionale è una delle competenze regionali di maggiore rilievo, anche strategico, e la sua importanza per l'economia e lo sviluppo anche in ragione della dimensione occupazionale e dell'esigenza di assicurare una rete che offre quei contenuti formativi necessari alla competitività del sistema economico;

negli ultimi anni, anche in ragione di una situazione pregressa segnata da scelte errate e delle difficoltà determinatesi nel passaggio dal vecchio sistema finanziato con risorse regionali al nuovo a totale carico di risorse extraregionali (FSE), l'intero comparto ha vissuto e vive una situazione estremamente critica;

alcuni enti del settore, anche in ragioni di specifiche problematiche pregresse, hanno vissuto un vero e proprio 'impasse' che ha condotto al blocco delle attività, in un caso (Cefop) al commissariamento ed alla ristrutturazione aziendale, le cui conseguenze si sono scaricate sul personale;

in particolare, dopo una lunga e complessa fase, si è pervenuti alla determinazione di pesanti esuberi quantificati in ben 347 unità per l'ente Cefop, 172 per l'Anfe ed altri presso altri enti: centinaia di persone, dopo anni di servizio nel settore, e loro famiglie si trovano espulsi dal sistema senza alcuna prospettiva di reddito e di occupazione;

CONSIDERATO che:

l'ordinamento tutt'ora vigente del settore, imperniato sulla legge regionale n. 24/1976, ha previsto e tutt'ora prevede meccanismi di garanzia per il personale della Formazione (che trovano riscontro in diversi provvedimenti, da ultima la legge regionale n. 10/2011) finalizzati ad assicurare il reddito e la ricollocazione dei lavoratori, nell'ottica di un sistema integrato della formazione;

la vicenda sopra richiamata degli oltre 500 lavoratori assume contorni grotteschi e paradossali: a fronte delle dichiarate e reiterate intenzioni espresse dagli Assessori *pro tempore* di assicurare la piena garanzia occupazionale per tutti gli operatori e nonostante la nuova fase formativa, seppur tardivamente, sia stata finalmente avviata, nessun intervento concreto è stato attivato per evitare che, al termine del lungo periodo di Cassa Integrazione (peraltro nel caso del Cefop prevista con scadenza al 31/12/2013), si pervenisse ai licenziamenti;

la cessazione dei lavoratori determina, oltre al grave danno a carico degli stessi e delle loro famiglie, la pratica dispersione di un patrimonio di professionalità utili ad un rilancio del sistema formativo;

RILEVATO ancora che:

già dal 2008 si è proceduto ad un blocco delle nuove immissioni di personale nel comparto e che recentemente si è proceduto finalmente ad aggiornare l'albo degli operatori della Formazione, realizzando così una compiuta fotografia della situazione del personale titolare di garanzie;

l'attuale ordinamento prevede a tutt'oggi diversi strumenti a garanzia del personale iscritto al richiamato albo, che può accedere alle prestazioni del fondo di garanzia istituito dall'articolo 132 della L.R. n. 4/2003 (novellato dalla L.R. n. 10/2011) in vista di una ricollocazione nell'ambito dello stesso sistema;

RITENUTO che:

appaia profondamente ed inaccettabilmente iniquo che le conseguenze di situazioni di cattiva gestione pregresse si scarichino sul personale;

risulti quanto mai urgente ed opportuno attivare, immediatamente, tutti gli strumenti già previsti dal vigente ordinamento a garanzia dei lavoratori licenziati;

risulti altresì urgente ed opportuno individuare, nell'ambito dei provvedimenti relativi alla nuova programmazione formativa FSE, introdurre delle previsioni a garanzia del personale e che assicurino il pieno riassorbimento degli eventuali esuberi,

impegna il Governo della Regione

a procedere ad un'immediata ricognizione della situazione degli enti che hanno proceduto ai licenziamenti, delle procedure seguite e della posizione del personale cessato;

a prevedere l'immediata attivazione degli strumenti di cui alla L.R. 10/2011 (Fondo di Garanzia) al fine di assicurare una continuità di reddito e la possibilità di attivare percorsi di riqualificazione dei lavoratori licenziati in vista di un loro reinserimento produttivo nel sistema formativo;

ad attivarsi fin d'ora perché nella nuova programmazione formativa e nei conseguenti atti di selezione delle attività vengano introdotte idonee e vincolanti previsioni a garanzia dell'intero personale del comparto, assicurando la ricollocazione dei lavoratori fra i vari enti in funzione dell'accesso alle risorse;

ad assumere ogni utile iniziativa per assicurare la continuità del reddito dei lavoratori licenziati del comparto della Formazione ed agevolare la ricollocazione produttiva degli stessi all'interno dello stesso settore, evitando così pesanti ricadute sociali e la dispersione di professionalità utili in vista del rilancio del sistema». (16)

LENTINI – ODDO – SAMMARTINO - MICCICHE' - RAGUSA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'intensa grandinata che ha colpito la zona del vittoriese in data 15 gennaio 2013 ha causato ingenti danni a centinaia di ettari di colture sottoserra;

CONSIDERATO che gli agricoltori della zona sono in sciopero della fame per denunciare le scarse possibilità di sopravvivenza dettate dalla impossibilità di competere sul mercato ortofrutticolo invaso da prodotti che duplicano i nostri nella componente estetica ma non in quella qualitativa;

VERIFICATO che:

le rappresentanze degli agricoltori hanno chiesto l'intervento del Governo regionale a sostegno degli imprenditori agricoli e dei lavoratori del settore;

le organizzazioni di categoria dell'agricoltura della zona hanno incontrato l'assessore Cartabellotta per discutere dei problemi del comparto e dei danni causati dalla grandine,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

a dichiarare lo stato di calamità naturale nella zona su indicata al fine di permettere il ripristino dei danni subiti a causa della immane grandinata che si è abbattuta nell'area del vittoriese;

ad attivare, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni, in coerenza con quanto previsto dalle legislazioni in materia di calamità naturali». (17)

FERRERI-CANCELLERI-CAPPELLO-PALMERI-MANGIACAVALLO-TRIZZINO-ZITO-VENTURINO-CIACCIO-ZAFARANA-TROISI-FOTI-CAPPELLO-LA ROCCA-SIRAGUSA

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

da oltre 30 anni i cittadini di Misterbianco sono costretti a convivere con una delle più grosse discariche per rifiuti solidi urbani della Sicilia, localizzata in contrada Tiritì, nel comune di Motta S. Anastasia, ad appena 400 metri in linea d'aria dal centro abitato di Misterbianco, dove quotidianamente viene riversata un'enorme quantità di rifiuti provenienti dai comuni di ben 4 A.T.O. della provincia di Catania (ATO CT1 - CT2 - CT3 - CT5), dell'ATO ME4 e dell'ATO RG, oltre che da diversi soggetti privati;

col passare degli anni il disagio dei cittadini si è trasformato in un'emergenza igienico-ambientale che mette a rischio la salute delle persone e la qualità della vita, poiché ad ogni ora del giorno e della notte un fetore insopportabile intossica l'aria costringendo la gente a tenere porte e finestre chiuse;

il dato oggettivo e non contestabile dei miasmi fetidi che investono il Comune di Misterbianco e quello di Motta S. Anastasia è stato testimoniato - fin qui - da più di 5.000 firme dei cittadini raccolte in pochi mesi, da una manifestazione popolare e dalla successiva impugnazione al Tar, da parte dei comitati e dei comuni di Motta e Misterbianco, del Piano Regionale dei Rifiuti;

la mutata consapevolezza dei cittadini circa l'importanza della tutela dell'ambiente e della salute umana ha sollecitato negli ultimi anni la costituzione di diversi comitati civici sia a Misterbianco che a Motta Sant'Anastasia;

anche la Provincia regionale di Catania ha riconosciuto il carattere peculiare dei fattori di rischio ambientale presenti nel territorio di Misterbianco finanziando un progetto sperimentale di monitoraggio della patologia tumorale cronica e invalidante eventualmente correlabile a quei fattori, con la collaborazione gratuita dei medici di famiglia;

CONSIDERATO che:

la ditta Oikos s.p.a., titolare della discarica di Tiritì, ha presentato il 7/03/2007, presso l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana, un progetto di adeguamento discarica per rifiuti inerti in un terreno di sua proprietà confinante con l'attuale discarica R.S.U., sito in contrada Valanghe d'Inverno nel Comune di Motta Sant'Anastasia;

la ditta Oikos s.p.a., con nota prot. ARTA n. 50935 del 25/06/2008, ha successivamente richiesto la modifica del progetto già presentato 'da discarica per rifiuti inerti a discarica per rifiuti non pericolosi', trasformandolo di fatto in un progetto di ampliamento della discarica per R.S.U. già operante;

a conclusione del procedimento istruttorio l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana, con Decreto n. 221 del 19 marzo 2009, ha autorizzato l'ampliamento, autorizzando una capacità aggiuntiva di ampliamento delle vasche pari a 2.538.575,20 mc;

i volumi autorizzati non risultano coerenti col fabbisogno reale dell'A.T.O. della provincia di Catania, così come individuato dalla L.R. n. 9 dell'8/04/2010;

RILEVATO che:

l'art. 199, c. 3, lettera a), del D.lgvo 152/2006 stabilisce l'obbligo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali nel rispetto del principio di prossimità e autosufficienza, e che l'art. 201 dello stesso decreto stabilisce che la realizzazione o comunque l'ampliamento di una discarica deve corrispondere alle esigenze dell'ambito territoriale ottimale sul quale è collocata; mentre la capacità aggiuntiva di ampliamento delle vasche nella discarica di Tiritì risulta assolutamente sovradimensionata, tanto da configurarsi come una megadiscarica in grado di raccogliere i rifiuti di mezza Sicilia e forse più;

il decreto n. 221 del 19 marzo 2009 non prende minimamente in esame il parametro delle adeguate distanze dai centri abitati;

il rapporto istruttorio n. prot. n. 60 del 22/01/2009, che costituisce parte integrante del decreto, prevede che il giudizio di compatibilità ambientale positivo concesso è vincolato all'attuazione delle seguenti prescrizioni:

1. Coerenza con il piano di gestione di rifiuti in Sicilia. Il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, come è noto, è stato approvato dal Governo nazionale ed è in fase di rielaborazione da parte del Governo regionale secondo linee guida certamente differenti rispetto a quelle che hanno ispirato il piano all'epoca dell'avvio dell'iter amministrativo che ha portato all'approvazione dello stesso.

2. Raccolta differenziata. Obbligo per il committente del progetto (gestore) di sensibilizzare responsabilizzare e far partecipare la popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento, alla pratica del riciclaggio dei rifiuti, con azioni dimostrative e di promozione di ogni grado e tipo,

circoscrizioni, eventi culturali e incontri pubblici, nonché seminari e presentazioni ufficiali, aventi per tema la raccolta differenziata dei rifiuti e gli effetti di una virtuosa gestione integrata degli stessi. Nulla di tutto questo è stato fatto, ed anzi occorre rilevare che la ditta Oikos s.p.a., aderente al consorzio S.i.m.c.o., che gestisce oltre alla discarica di Tiritì anche il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nell'ATO CT3, non ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata prevista dal contratto d'appalto per la gestione integrata dei rifiuti, tanto che è in corso un contenzioso tra il consorzio stesso e la Simeto Ambiente S.p.a., società di gestione dell'ATO CT3.

3. Riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica. Obbligo del committente di rispettare gli obiettivi di cui all'art. 5 del D. Lgs. 36/2003 e dell'Adeguamento del Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili approvato con Ordinanza Commissariale n. 1133/06 che prevede che entro il 2008 i rifiuti urbani biodegradabili conferiti in discarica debbano essere inferiori a 173 kg/anno per abitante e tale valore debba ridursi a 115 kg entro il 2011. Siamo lontanissimi da questo obiettivo, per ottenere il quale il dato della raccolta differenziata nelle comunità servite dalla discarica dovrebbe essere almeno del 30%.

4. Controllo dei gas. Nei controlli effettuati a campione dalla Provincia Regionale, a seguito di interpellanza consiliare nei giorni 21 e 22 ottobre 2010 è emerso che non funzionava la torcia della ditta ICQ holding S.p.A per il recupero del biogas prodotto dalla discarica e immesso in atmosfera, tanto che la stessa ditta è stata diffidata ad attivarsi per il ripristino immediato dell'impianto.

5. Rifiuti ammessi in discarica. Obbligo di pretrattamento e selezione dei rifiuti che non rispettano i requisiti di cui all'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 36/2003. L'art. 12, comma 11, del Decreto 221 del 19 marzo 2009 stabilisce che il Gestore avrebbe dovuto provvedere, prima dello smaltimento in discarica, al trattamento dei rifiuti urbani a partire dal 01/07/2009. Dal sopralluogo effettuato dai tecnici della Provincia regionale di Catania il 21 e 22 ottobre 2010, risulta che l'impianto di pretrattamento presente nella discarica è entrato in funzione solo nel luglio del 2010, come si può rilevare anche dalla relazione successiva al sopralluogo;

PREMESSO, inoltre, che:

in data 28 ottobre 2010, l'Assessore alle politiche dell'Ambiente e del Territorio della Provincia regionale di Catania ha invitato il Dirigente del Servizio Ambiente a comunicare ai competenti organi regionali la decisione 'di rivedere i pareri già espressi, consentendo esclusivamente la gestione delle strutture in esercizio ed escludendo la discarica di c.da Tiritì da futuri ampliamenti';

in data 8 novembre 2010, con oggetto 'Grave emergenza della discarica di Motta S. Anastasia - c.da Tiritì, revisione dei pareri finalizzati alla costruzione di nuovi impianti di discarica', da parte della Provincia regionale di Catania è stato richiesto ai soggetti competenti 'un tempestivo e appropriato intervento finalizzato alla revisione del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 221 del 19/03/2009 e del Decreto di autorizzazione integrata ambientale del Dirigente Generale n. 83 del 04/703/2019, entrambi emanati dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, ed annullamento in autotutela delle autorizzazioni suddette';

i costi si conferimento nella discarica di Tiritì sono tra i più elevati d'Italia: 94,70 euro + IVA a tonnellata,

impegna il Governo della Regione

a revocare in autotutela il decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 e provvedere all'individuazione di un sito alternativo, adeguatamente distante dai centri abitati, che tenga conto dell'effettivo fabbisogno del nuovo ambito territoriale ottimale così come individuato dalla legge regionale 8/04/2010, n. 9». (18)

BARBAGALLO - CIRONE - ALLORO - FERRANDELLI



Regione Siciliana

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA

2013- 2017

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione
Servizio Monitoraggio e Controllo della Spesa

Sito internet
<http://pti.regione.sicilia.it>
e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
servizio.monitoraggio.bilancio@regione.siciliana

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 20 dicembre 2012.

INDICE

PREMESSA

I. SCENARIO DI RIFERIMENTO E PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA SICILIANA

- *Lo scenario nazionale e internazionale*
- *L'economia siciliana nella crisi*
- *Le manovre di contenimento della finanza pubblica nazionale e gli effetti sull'economia reale*
- *La revisione della politica di sviluppo*
- *Previsioni economiche e programmatiche*

II. FINANZA PUBBLICA REGIONALE

- *I vincoli di finanza pubblica e la revisione della spesa ordinaria*
- *La politica fiscale e la riscossione in Sicilia*
- *Il debito della Regione*
- *Dati complessivi della gestione finanziaria 2011*
- *Il quadro tendenziale di finanza pubblica*

III. L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA IN SICILIA

- *Il quadro programmatico*
- *Prime linee strategiche*

APPENDICE STATISTICA

Premessa

Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale è lo strumento per proporre all'Assemblea Regionale Siciliana gli obiettivi di politica economica e finanziaria del Governo regionale. Il presente Documento nasce in un contesto particolare, non solo per il riacutizzarsi della crisi economica e finanziaria che colpisce la Regione, ma anche per una tempistica che lo rende l'atto iniziale di programmazione del Governo scaturito dalla consultazione elettorale dell'ottobre scorso. Ai sensi di legge, ciò implica che l'elaborazione delle previsioni e dei programmi riguardi un arco temporale corrispondente alla prospettiva istituzionale della legislatura appena avviata (2013-2017). Tuttavia, il Governo – ai fini di una più corretta ed efficace programmazione, anche rispetto alla drammatica congiuntura economica – si è limitato, nel breve tempo che ha avuto, ad esplicitare e perseguire con cura obiettivi di massima trasparenza e veridicità delle proprie elaborazioni che devono informare l'intero processo della programmazione di bilancio, rimuovendo ogni eventuale circostanza che possa alludere a rituali generici di mero adempimento formale. Tale esigenza politica e di correttezza istituzionale, ha indotto all'adozione, in varie parti del Documento, a partire dall'apparato informativo e statistico, di un arco temporale di riferimento triennale (2013-2015) che configura un periodo più breve rispetto alla durata della legislatura ma certamente più credibile in termini di parametri di riferimento per le misure e le azioni che si vanno a programmare, ed è il fondamentale riferimento per il bilancio pluriennale. Del resto, in uno scenario internazionale di crisi e di costante evoluzione, segnato dalla repentina trasmissione degli eventi e delle loro ricadute economiche, è quanto mai arduo configurare previsioni o scenari appena credibili su un arco temporale più ampio..

Un “nuovo” Documento si è imposto dunque per diversi ordini di ragioni, e in particolare: da un lato, sotto il profilo economico-finanziario, per le esigenze di aggiornamento del quadro macro-economico e della finanza pubblica regionale; dall'altro, sul piano politico, per recepire le prime linee strategiche che l'attuale Esecutivo vuole perseguire per il rilancio dello sviluppo economico e sociale della Sicilia. Pertanto, il DPEF 2013-2015 approvato nel luglio scorso dal Governo uscente, è stato oggetto di una profonda revisione, come premessa all'elaborazione della manovra finanziaria e della legge di bilancio per il successivo esercizio.

I processi di revisione, rilancio e accelerazione delle politiche di sviluppo descritti nelle pagine che seguono, insieme ai margini di manovra da realizzare attraverso il processo indicato di riassetto della finanza pubblica regionale, consentono di tracciare alcune prime linee guida strategiche per una prospettiva di sviluppo per la Sicilia, che saranno esplicite e articolate nel dettaglio nel successivo DPEF, che rappresenterà il vero primo Documento di programmazione per l'intera legislatura, in cui – alla luce degli approfondimenti analitici e dei mutamenti di scenario, oltre che dei primi effetti delle politiche dell'attuale Governo – sarà riproposto e sviluppato l'intero arco temporale 2013-2017.

Il presente DPEF espone il quadro evolutivo del contesto socio-economico della Regione Siciliana, con un dettaglio informativo sulla sua proiezione triennale, anche alla luce del processo di contenimento della spesa pubblica discendente dalle politiche di bilancio dello Stato. Il punto di partenza doveroso è un'analisi realistica che inquadri senza infingimenti gli elementi strutturali di debolezza che caratterizzano il sistema economico della Sicilia e la portata delle difficoltà in cui versa la finanza pubblica regionale. È una prospettiva che pone, alla Regione e all'intero comparto della pubblica amministrazione dell'Isola, l'ineluttabile esigenza di un ulteriore rilevante intervento correttivo della finanza pubblica, che affronti le gravi criticità di bilancio e di liquidità, in assenza del quale il bilancio regionale sarebbe esposto al consolidamento di un deficit di parte corrente non più sostenibile: per il difficile contesto economico che rende impercorribile la via del riequilibrio dal lato delle entrate correnti attraverso un incremento del gettito tributario; e per l'impossibilità oggettiva del ricorso al capitale di debito, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, in ragione dell'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Gli obiettivi quantitativi non sono però neutrali e hanno bisogno di una chiara impronta politica. Di fronte alla grave fase recessiva attualmente attraversata anche dalla Sicilia, la governance della finanza pubblica regionale non può operare soltanto con una logica di contenimento della spesa, ma soprattutto di sua profonda revisione critica, al fine di ottimizzare e valorizzare tutte le risorse impiegate. Gli interventi, anche recenti, discendenti dalla politica di

revisione della spesa – la cd. spending review – saranno elemento qualificante dell’azione del governo attuale della Regione Siciliana. Saranno prima di tutto un metodo, un modo di agire pubblico, che interpreti in chiave di priorità generali le esigenze della collettività amministrata, salvaguardando i livelli essenziali dei servizi ai cittadini e le imprescindibili esigenze di equità sociale. I primi atti del Governo in materia di contenimento della spesa pubblica regionale e di revisione di alcune dinamiche consolidate di gestione del bilancio indicano una chiara inversione di rotta.

È sul piano della programmazione strategica dello sviluppo, tuttavia, che il presente Documento vuole marcare un profilo di forte innovazione. Non più documenti che si limitino a prendere atto del (difficile) contesto di riferimento, ma linee strategiche basate su riconoscibili leve di azione che cerchino, nella maggiore misura possibile, di determinarlo. Nelle pagine che seguono sono evidenziati gli effetti previsti dei recentissimi interventi di revisione delle politiche speciali di sviluppo. La riprogrammazione delle risorse dei Programmi operativi regionali e nazionali, nella direzione di un più efficiente ed efficace utilizzo delle stesse, anche al fine di scongiurare il serio rischio del loro disimpegno, è riuscita – attraverso la leale collaborazione tra l’Amministrazione regionale e quella centrale facente capo al Ministero per la Coesione territoriale – a ridefinire un programma di interventi di carattere sia anticongiunturale che strategico, da attuare attraverso investimenti pubblici e strumenti diretti per l’impresa e il lavoro. È una delle leve principali attraverso le quali questo Governo intende riavviare lo sviluppo della Regione, anche al fine di rendere virtuoso e socialmente sostenibile il processo di aggiustamento strutturale dell’economia e della finanza pubblica in Sicilia.

I. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA SICILIANA

Lo scenario nazionale e internazionale

La crisi che in Europa opprime redditi, mercati e occupazione, registra diversi livelli di gravità fra gli stati e fra le regioni all'interno di questi, a seconda della diversa struttura produttiva. Nel complesso, le aspettative sono comunque peggiorate rispetto allo scenario che veniva contemplato nel DPEF della Regione, approvato dalla Giunta di Governo il 27 luglio u.s.: la Commissione Europea (CE) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per il 2012 una crescita del PIL globale poco sopra il 3 per cento e risultati non di molto superiori per il 2013. La previsione che riguarda il prossimo anno è stata ridotta, rispetto ad aprile, di circa mezzo punto da entrambi gli istituti, e valutazioni al ribasso di simile ampiezza sono state formulate per il commercio mondiale. L'area dell'Euro chiuderebbe, in questo quadro, il 2012 con un risultato negativo di -0,4% che diventerebbe pressoché nullo nel 2013 (0,1%), mentre l'Italia, secondo la CE, vedrebbe prolungata la recessione in atto (-2,3% nel 2012) anche nel prossimo anno (-0,4%), data la revisione al ribasso effettuata nelle aspettative di crescita (-0,9 punti).

Tab. 1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2010	2011	2012	2013	Diff. sulle previsioni di aprile 2012	
					2012	2013
<i>Stime Commissione Europea (a):</i>						
Mondo	5,1	3,8	3,1	3,3	-0,2	-0,4
Area dell'euro	2,0	1,4	-0,4	0,1	0,1	-0,9
Italia	1,8	0,4	-2,3	-0,5	-0,9	-0,9
<i>Export mondiale di beni e servizi</i>	<i>12,3</i>	<i>7,8</i>	<i>4,0</i>	<i>4,4</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,1</i>
<i>Stime FMI (a):</i>						
Mondo	5,1	3,8	3,3	3,6	-0,2	-0,5
Paesi ad economia avanzata	3	1,6	1,3	1,5	-0,1	-0,5
Paesi in via di sviluppo	7,4	6,2	5,3	5,6	-0,4	-0,4
<i>Volume del commercio mondiale (b)</i>	<i>12,6</i>	<i>5,8</i>	<i>3,2</i>	<i>4,5</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,1</i>

Fonte: Commissione Europea, Autumn 2012 Economic Forecasts, 7 nov 2012; FMI, World Economic Outlook, October 2012

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import;

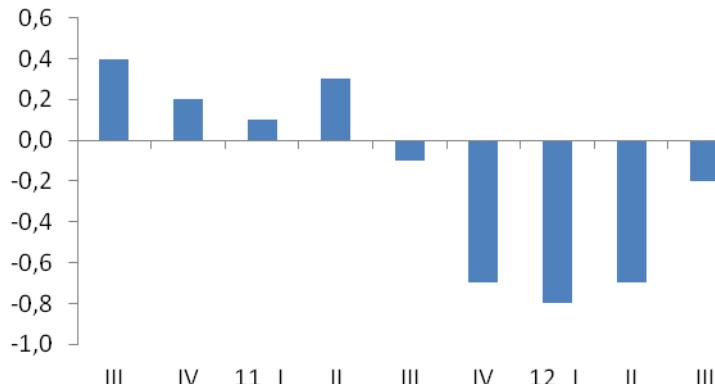
Le organizzazioni internazionali concordano nell'attribuire le ragioni di quest'andamento al riacuirsi delle tensioni sui mercati finanziari ed alle criticità legate alla gestione della crisi dei debiti sovrani dei paesi dell'area dell'euro. Un ruolo importante hanno pure giocato i timori legati alle decisioni di politica fiscale negli Stati Uniti, influenzate dalle elezioni presidenziali, mentre l'«indicatore globale dei manager per gli acquisti» (PMI) del settore manifatturiero si è collocato per diversi mesi al di sotto della zona di espansione, in linea con altri indicatori sul ciclo mondiale.

I fattori di crisi così individuati hanno generato effetti particolarmente deprimenti sull'economia italiana, in termini di andamento della domanda e della produzione e di incertezza sul futuro, vanificando di fatto il contributo positivo dato dall'espansione degli scambi con l'Estero. In termini quantitativi, l'ISTAT ha registrato un calo del PIL nazionale di varia misura in ognuno dei valori trimestrali rilevati per l'anno in corso (Fig. 1), come risultato di tendenze particolarmente negative nei consumi delle famiglie (-4,8% fra il 3° trimestre 2011 e il 3° 2012) e negli investimenti fissi lordi (-9,8%), a fronte di una lieve ripresa delle esportazioni (+1,6%) per lo stesso periodo. La "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza", esitata dal Consiglio dei Ministri il 20 Settembre 2012¹, descrive il momento particolarmente critico con riferimento alle "ineludibili misure di consolidamento fiscale" operate con i provvedimenti dello stesso governo ed alle tensioni sui mercati finanziari e sul credito. Queste tensioni, agendo attraverso una elevata volatilità degli spread che scoraggiano gli investitori internazionali a detenere titoli italiani, inducono aumenti nei

¹ Cfr. http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota_DEF_2012-10-02.pdf

costi di approvvigionamento degli istituti di credito operanti sul mercato interno, con una conseguente traslazione sui tassi di finanziamento alle famiglie e alle imprese. L'economia reale, già appesantita da un ciclo economico internazionale che si è andato indebolendo e da un deterioramento della fiducia delle famiglie e degli operatori economici, ne risulta ulteriormente penalizzata.

Fig. 1 – PIL Italia a prezzi costanti III trimestre 2010 – III 2012 (var. % sul trimestre precedente)



Fonte: ISTAT

Tenuto conto di questo andamento, la “Nota” ha rivisto al ribasso le previsioni per l’Italia contenute nel DEF di aprile, stimando una contrazione dell’attività economica del 2,4 per cento nel 2012 e dello 0,2 per cento nel 2013. Quest’ultimo dato sarebbe tuttavia influenzato dal trascinamento negativo della recessione dell’anno precedente, poiché un’inversione di tendenza dovrebbe già manifestarsi negli investimenti (0,1%) ed un saldo fortemente positivo dovrebbe caratterizzare i conti con l’estero. Nel 2014-2015 l’attività economica crescerebbe rispettivamente dell’1,1 e dell’1,3 per cento, beneficiando sia del miglioramento della domanda mondiale sia degli effetti delle riforme strutturali varate dal Governo, in un contesto di perdurante rigore della finanza pubblica.

Tab. 2 – Quadro macroeconomico posto a base della “Nota di aggiornamento” (20 settembre 2012 – Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	12,8	5,9	3,3	5,1	6,1	6,4
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	80,2	111,3	113,2	115,4	115,4	115,4
Cambio dollaro/euro	1.327	1.392	1.272	1.242	1.242	1.242
MACRO ITALIA (VOLUMLI)						
PIL	1,8	0,4	-2,4	-0,2	1,1	1,3
Importazioni	12,7	0,4	-6,9	1,7	3,5	3,9
Consumi finali nazionali	0,7	0,0	-2,6	-0,7	0,3	0,6
- Spesa delle famiglie residenti	1,2	0,2	-3,3	-0,5	0,6	0,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-0,6	-0,9	-0,6	-1,4	-0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	2,1	-1,9	-8,3	0,1	2,6	2,8
- Macchinari, attrezature e vari	10,4	-0,9	-10,6	0,9	4,2	4,4
- Costruzioni	-4,8	-2,8	-6,1	-0,6	1,0	1,2
Esportazioni	11,6	5,6	1,2	2,4	3,9	4,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	-0,4	1,4	2,3	0,2	0,2	0,2
Scorte	1,2	-0,5	-0,9	0,1	0,1	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	-0,4	-3,6	-0,6	0,7	1,0

Fonte : Ministero Economia e Finanze

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

L’economia siciliana nella crisi

La delicata fase ciclica ha contagiato inevitabilmente anche l’economia siciliana, gravata da annosi problemi strutturali e pertanto esposta agli effetti della nuova fase recessiva, persino al di là

delle previsioni iniziali. Secondo gli ultimi dati diffusi da ISTAT², il Prodotto Interno Lordo regionale, che aveva arrestato nel 2010 (+0,1%) la flessione registrata nel biennio 2008-2009 (-6,0%), ha chiuso il 2011 con un risultato che è tornato ad essere negativo (-1,3%). Per il 2012, i maggiori centri di ricerca economica sono concordi nel valutare un nuovo forte calo del prodotto (Prometeia -2,7%, Svimez -2,8%), prevedendo una prosecuzione della tendenza recessiva, seppure in attenuazione, anche per il 2013 (-0,5% stima Prometeia e -0,3% stima Svimez).

Tab. 3 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia. Var. % del PIL in termini reali.

	ISTAT					Stime Prometeia		Stime Svimez	
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2012	2013
Sicilia	0,6	-1,7	-4,3	0,1	-1,3	-2,7	-0,5	-2,8	-0,3
Mezzogiorno	1,1	-1,4	-5,1	-0,1	-0,3	-2,9	-0,7	-2,9	-0,1
Italia	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-2,4	-0,3	-1,8	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT, Prometeia e Svimez

Nel dettaglio delle componenti della domanda aggregata, l’evoluzione dei consumi delle famiglie registra a livello regionale nel periodo 2008-2011 un calo medio annuo dell’1,2%, perfettamente allineato a quello del Mezzogiorno e certamente più grave di quello medio nazionale (-0,3%, vedi Tab. A1.1- A1.3 in Appendice Statistica).

Le determinanti di un tale andamento sono da ricercare nella variazione media negativa dell’occupazione (-1,0% l’anno, vedi anche Tab. A1.4), nella riduzione del reddito disponibile al netto del deflatore dei consumi (-0,8% l’anno) e nel drastico contenimento del credito al consumo, che nel 2011 ha registrato la prima variazione negativa (-1,2%), dopo circa un decennio caratterizzato da forte espansione (Tab. A1.5). A queste variabili che influenzano i consumi privati, si associano la caduta del clima di fiducia delle imprese e il declino del flusso di risorse pubbliche che alimenta gli investimenti. I dati MISE-DPS, che misurano il volume di spesa pubblica destinata allo sviluppo secondo i criteri del progetto sui CPT², rivelano per la Sicilia negli ultimi esercizi disponibili minori erogazioni (-7,2% nel 2009 e -16% nel 2010) che limitano a 4,7 miliardi il complesso delle risorse destinate a tali interventi, contro i 6,3 del 2006. Queste restrizioni non hanno certamente mancato di influenzare l’attività economica anche nel 2011.

Dal lato dell’offerta, un quadro di evidente contrazione del sistema produttivo regionale si evidenzia nell’andamento del valore aggiunto per settori riportato in Tab. 4. Mettendo a fuoco soltanto gli anni più recenti di crisi (2008-2011), si può ricavare il valore medio annuo per l’agricoltura di -1,5% e di -0,8% per i servizi. Valori ben più gravi sono però quelli dell’industria in senso stretto (-4,3%) e delle costruzioni (-7,1%) che manifestano il rischio di una perdita strutturale, non facilmente recuperabile, di capitale fisso e risorse umane.

Tab. 4 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

²“Conti economici regionali”, ISTAT - 23 novembre 2012. Include le serie complete dal 1995 al 2010 riviste in base alla nuova classificazione ATECO 2007, e le stime provvisorie 2011 dei principali aggregati. I dati concatenati hanno come base di riferimento l’anno 2005.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-11
Agricoltura	4,2	-1,0	-2,6	-3,7	-0,7	-3,0	-0,2	-2,2	-1,5
Industria	-7,1	6,3	-0,3	0,0	-3,8	-12,6	-2,3	-3,2	-5,5
<i>Industria in senso stretto</i>	-6,8	9,5	0,1	1,6	-5,2	-15,4	5,5	-2,2	-4,3
<i>Costruzioni</i>	-7,5	0,9	-1,0	-2,6	-1,6	-8,0	-13,6	-5,0	-7,0
Servizi	1,6	2,7	1,9	0,6	-1,8	-2,0	1,1	-0,4	-0,8
Totale	0,2	3,2	1,3	0,3	-2,1	-3,9	0,5	-0,9	-1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

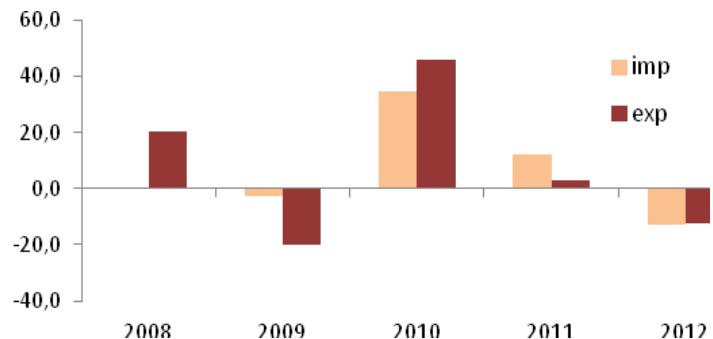
Alcuni indicatori congiunturali, scelti con riferimento alle variabili esplicative, gettano ulteriore luce sull'attività produttiva regionale confermando, per alcuni aspetti, lo scenario appena descritto e come di seguito riportato.

Agricoltura

Il settore primario siciliano ha mostrato nel corso degli ultimi anni segnali di grave debolezza. La dinamica del valore aggiunto, in base alle ultime serie storiche rilasciate da ISTAT, ha registrato nel 2011, e per il settimo anno consecutivo, una contrazione (-2,2%), causata, da un lato, dal calo della domanda interna quale effetto della perdurante crisi economica e, dall'altro, dalle avverse dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli. Le non favorevoli condizioni climatiche estive, i rincari dei costi di produzione legati alle voci di spesa relative all'energia elettrica e ai carburanti sono stati i fattori che hanno determinato un calo nel clima di fiducia degli operatori. I dati congiunturali relativi ai primi mesi del 2012, in base alle stime effettuate da Prometeia e alle prime informazioni disponibili sulle principali produzioni agrarie in Sicilia diffuse da ISTAT, segnalano comunque un certo recupero del settore che si dovrebbe tradurre in una crescita del valore aggiunto, a fine anno, di 1,8 punti percentuali.

A riprova di ciò, l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) comunica che in Sicilia dopo tre anni di flessioni la produzione vitivinicola torna a crescere, in controtendenza con l'andamento nazionale. Malgrado il clima avverso, caratterizzato dalle alte temperature estive, la produzione ha risentito degli effetti positivi della riduzione della vendemmia verde e dell'entrata in produzione dei nuovi impianti, realizzando un risultato che si aggira intorno ai 6 milioni di ettolitri di vino, a fronte dei 4,8 milioni della vendemmia precedente (+29%). Crescite produttive si registrano anche con riferimento al comparto agrumicolo, nel raccolto dei principali prodotti della regione (arance +15,4%, mandarini +8,1% e limoni +0,2%), al comparto olivicolo, con un raccolto complessivo di olive pari a 3,4 milioni di quintali (+8,6%) ed a quello cerealicolo, in cui la produzione di frumento duro, 8,4 milioni di quintali, registra una crescita del 6% rispetto alla scorsa campagna agricola, ponendo la Sicilia al vertice nella graduatoria nazionale per quantità. I dati sull'occupazione agricola, riferiti al terzo trimestre dell'anno, non confermano queste tendenze evidenziando un calo dell'8,0% rispetto allo stesso periodo del 2011 (Tab. A1.6). L'aumento della produzione non ha determinato comunque effetti positivi sulle esportazioni. I dati sul commercio con l'estero mostrano infatti nel primo semestre dell'anno una contrazione dei flussi dei prodotti agricoli siciliani sia in entrata che in uscita rispetto allo stesso periodo del 2011 (Fig.2). Per effetto di queste dinamiche (-10,8% le importazioni e -21,8% le esportazioni) il saldo commerciale, tradizionalmente positivo nel settore, si è ridotto attestandosi su quota 95,6 milioni di euro.

Fig.2- Var.% annuali dell'Import-Export dei prodotti agricoli siciliani (3°trimestre cumulato)

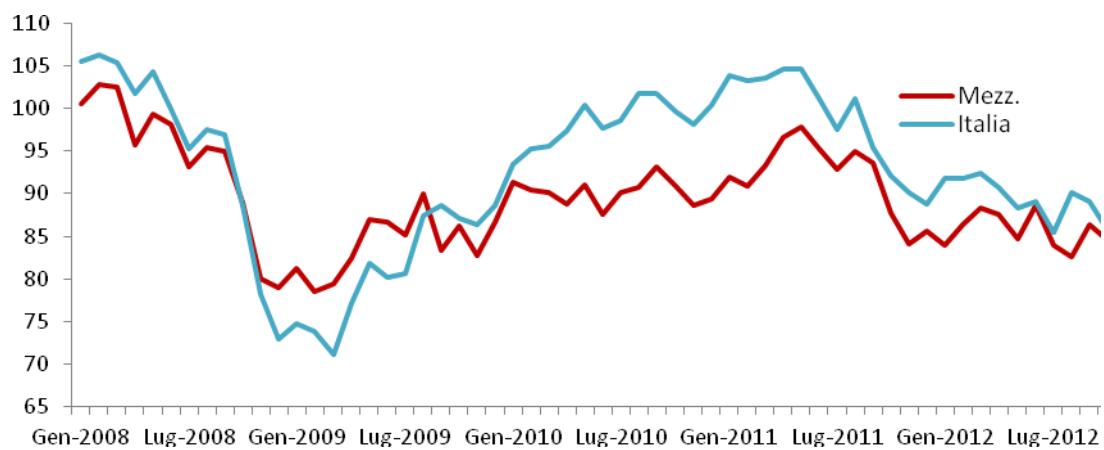


Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

Industria

Dopo il crollo del 2009, l'industria siciliana aveva dato, nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, segnali di un parziale recupero, mostrando una ripresa dell'attività manifatturiera guidata dal rinvigorirsi della domanda estera e dal migliorato clima di fiducia delle imprese. Nella seconda parte dell'anno il quadro congiunturale è però mutato notevolmente. Il riacuirsi della crisi economica ha provocato una nuova fase flessiva colta dalle ultime statistiche ufficiali che mostrano un valore aggiunto del settore in contrazione del 2,2% a consuntivo 2011. L'andamento negativo sembrerebbe aggravarsi nel corso del 2012, con le stime che indicano un ulteriore più vigoroso calo (-6,0% secondo stime Prometeia). Ciò viene riscontrato attraverso i segnali provenienti dai vari indicatori congiunturali. Le inchieste condotte mensilmente dall'ISTAT su un campione di imprese estrattive e manifatturiere danno il quadro della situazione del settore con dettaglio ripartizionale. In base alle elaborazioni dell'istituto, i saldi dei giudizi espressi dagli imprenditori sull'andamento degli ordini e della produzione nel Mezzogiorno, subiscono nel corso del 2011 e dei primi mesi del 2012 un progressivo peggioramento. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, che esprime in sintesi l'andamento dei vari indicatori presi in esame da ISTAT, risulta a partire dal 2011 mediamente in calo in tutte le aree del Paese, ma nel Mezzogiorno il valore dell'indice si mantiene costantemente al di sotto delle altre ripartizioni territoriali, passando da 93,6 a 84,9 da gennaio 2011 a settembre 2012 (Fig. 3).

Fig. 3 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (Indice mensile 2005=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati ISTAT

Una situazione di sofferenza emerge dai dati sul mercato del lavoro. Il settore, in base alla rilevazione ISTAT riferita al terzo trimestre dell'anno (Tab.A1.6), mostra infatti una flessione rispetto allo stesso periodo del 2011 del 7,4% pari ad una perdita di circa 9 mila occupati. E' pure in aumento il ricorso, nei primi dieci mesi dell'anno, alla Cassa Integrazione Guadagni. Il calcolo totale delle ore autorizzate nel periodo gennaio-ottobre (dati INPS) è pari a 27,5 milioni, mostrando un

incremento del 58,4% rispetto allo stesso periodo del 2011, quale risultante di un considerevole aumento negli interventi straordinari e in deroga (96,2% e 118,5% rispettivamente) e di una riduzione in quelli ordinari (-13,9%).

Secondo le informazioni provenienti dalle Camere di Commercio, è in calo anche il numero di imprese industriali attive, che sono state 31.209 nel terzo trimestre del 2012 (Tab. 5), lo 0,8% in meno rispetto all'ammontare dell'analogico periodo del 2011. Nel manifatturiero, la diminuzione appare evidente in tutti i maggiori comparti produttivi della regione ad eccezione di quello alimentare che mostra al contrario una leggera espansione (+0,5%).

Tab.5 Movimentazione anagrafica delle imprese dell'industria – Sicilia – 3° trim. 2012

	industria in s.s.		Costruzioni		Industria	
	n.	Var%	n.	Var%	n.	Var%
Registrate	35.746	-1,5	53.457	-0,5	89.203	-0,9
Attive	31.209	-0,8	46.507	-0,4	77.716	-0,6
Iscritte	158	5,3	378	-5,7	536	-2,7
Cessate	292	18,2	537	4,7	829	9,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati Movimprese

Più confortanti risultano le informazioni riguardanti i flussi degli scambi con l'estero. Le cifre recenti sull'export industriale siciliano, riferite ai primi nove mesi dell'anno, testimoniano una crescita in valore del 18,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dipendente in larga misura dal valore dei prodotti petroliferi (20,7%), ma che resta positiva anche se si escludono i prodotti energetici e della raffinazione petrolifera (10,3%, in Tab.6).

Tab.6- Import-Export prodotti industriali siciliani (3°trimestre cumulato – valori in milioni di €)

	Import	var % 12/11	Export	var % 12/11	Saldo Export- Import
Totale industria	15.337	9,4	9.239	18,2	-6.098
estrattiva	11.053	12,2	29	-11,5	-11.024
manifatturiera	4.283	2,7	9.192	18,2	4.909
altre attività ind.	1	-66,0	18	86,8	17
Prodotti petroliferi	13.075	13,5	7.142	20,7	-5.934
Industria non oil	2.261	-9,6	2.097	10,3	-164

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Segnali ancora preoccupanti provengono dal comparto delle costruzioni, che insiste nel processo di ridimensionamento in atto dal 2004, accentuatosi nel corso degli ultimi anni. Le previsioni effettuate da Prometeia sul valore aggiunto per il 2012 indicano una ulteriore contrazione in termini reali del 6,7%. La difficile situazione del settore viene colta dall'andamento critico di alcuni indicatori, soprattutto per il periodo 2008-2011 (vedi Tab. A1.7). In particolare, la produzione di cemento, che rappresenta un termometro sensibile sullo stato di salute del settore edile, in base ai dati diffusi dall'Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) riferiti ai primi otto mesi dell'anno in corso, si assesta in Sicilia su 1,4 milioni di tonnellate, in ribasso del 15,2% rispetto all'analogico periodo del 2011, in un contesto di generale flessione osservata anche a livello nazionale. Per quanto riguarda il mercato immobiliare, i dati sulle compravendite immobiliari forniti dall'Agenzia del Territorio evidenziano per il secondo trimestre dell'anno, con riferimento al territorio provinciale, una flessione in Sicilia del 27,4% (-32,3% nei comuni capoluogo). L'edilizia non residenziale, valutabile attraverso i dati relativi ai lavori pubblici banditi sulla GURS di competenza regionale (ANCE Sicilia), segnala per i primi 8 mesi dell'anno in corso una ulteriore riduzione nel numero delle gare (-41,8%), che passano da 371 a 216, mentre cresce il valore degli importi delle stesse (+18,3%), dovuto alla pubblicazione di tre grosse gare che hanno riguardato le province di Palermo, Messina e Siracusa.

In calo anche l'occupazione. I dati ISTAT sul terzo trimestre dell'anno indicano una contrazione di circa quattordicimila posti di lavoro (-12,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tab.A1.6). Non si riscontrano infine particolari variazioni nel numero di imprese attive del settore. Nel terzo trimestre del 2012 queste sono pari a circa 46 mila unità, di poco inferiori a quelle registrate nell'analogo periodo del 2011 (-0,1%), a dimostrazione del probabile passaggio ad attività indipendenti che caratterizza i lavoratori del settore nei periodi di crisi.

Terziario

Il terziario siciliano continua a mostrare segnali di debolezza. La crescente attenzione ai risparmi di spesa da parte delle famiglie, la flessione degli investimenti e le condizioni dei conti pubblici hanno influenzato la maggior parte dei settori che operano nei servizi. In base alle stime, il valore aggiunto ai prezzi di base dovrebbe registrare a consuntivo 2012 una flessione in termini reali di 1,8 punti percentuali. Dal punto di vista strutturale, a settembre 2012, il settore siciliano dei servizi è composto da 212.358 imprese attive, per il 58% circa operanti nel commercio. Rispetto alla consistenza dell'analogo periodo 2011 sono cresciute nel complesso dell'1,3%, come aumento registrato sia nelle imprese operanti nel commercio (+0,4%) che in quelle del terziario diverso dal commercio (+2,5%).

Per quanto riguarda il mercato del credito, si conferma nei primi mesi del 2012 la dinamica negativa già riscontrata negli ultimi mesi del 2011. I dati riferiti a giugno e diffusi dalla Banca d'Italia, indicano che la domanda di credito si è ridotta per le società finanziarie (-73,5%), per le famiglie produttrici (-0,1%) e per le famiglie consumatrici (-0,2%), mentre risulta indebolita per le amministrazioni pubbliche. Complessivamente la domanda di credito a giugno è stata pari a 67,8 miliardi di euro, in flessione (-1,2%) rispetto allo stesso mese del 2011. Dal lato della raccolta i depositi delle famiglie risultano in aumento dell'1,8%, mentre continuano a diminuire quelli delle imprese (-3,4%). Complessivamente i depositi ammontano a poco più di 50 miliardi di euro (+0,9% sui dodici mesi).

Anche il turismo, nel corso del 2012, manifesta in Sicilia segnali di debolezza mostrando complessivamente una lieve caduta dei flussi. In base ai dati, seppur parziali per alcune province, dell'Osservatorio Turistico della Regione Siciliana le presenze turistiche, riferite al periodo gennaio-luglio, sono state pari a poco più di 6,5 milioni, in flessione dello 0,2% rispetto all'anno precedente (Tab. 7). Dinamiche opposte si evidenziano per le due componenti dei flussi: da un lato un'espansione delle presenze dei turisti stranieri (3,1%) mentre, dall'altro, risulta ancora negativa (-2,8%) la dinamica delle presenze dei connazionali che si aggirano attorno ai 3,5 milioni. A livello provinciale si distinguono Siracusa e Palermo per aver conseguito aumenti significativi in entrambe le componenti.

Tab.7 Presenze turistiche in Sicilia – gennaio-luglio* 2012

Province	Italiani		Stranieri		Totale	
	n.	var%	n.	var%	n.	var%
AG	365.292	-17,1	289.124	1,2	654.416	-9,9
CL	158.231	-8,7	19.766	12,7	177.997	-6,8
CT	654.839	5,9	425.990	-0,0	1.080.829	3,5
EN	58.259	12,7	19.571	-4,5	77.830	7,8
ME	448.452	-8,0	775.210	-1,0	1.223.662	-3,7
PA	819.778	3,4	879.690	16,2	1.699.468	9,6
RG	224.623	-1,1	146.171	-9,4	370.794	-4,6
SR	183.454	19,2	150.240	65,4	333.694	36,4
TP	648.046	-9,6	277.588	-20,9	925.634	-13,3
Sicilia	3.560.974	-2,8	2.983.350	3,1	6.544.324	-0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elab. su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana
(*) il dato di Messina è riferito al periodo gen-giu, Siracusa a gen-mag Caltanissetta a gen-agosto

Dopo il calo degli ultimi anni, un segnale positivo proviene dall'occupazione nel settore del commercio in Sicilia, come rilevata dalle indagini Istat sulle forze di lavoro. L'ultima rilevazione (III trimestre 2011) fa infatti registrare un incremento di 15 mila unità (+4,9%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il contemporaneo calo nei compatti diversi dal commercio (-6 mila unità) modera l'effetto sul risultato complessivo dei servizi che si attesta su un dato percentuale di +0,9% (Tab. A1.6). Data la generale contrazione dei consumi e la conseguente riduzione delle vendite al dettaglio (-1,7% il dato Istat nazionale per il periodo Gen.-Set. 2012/ Gen.-Set. 2011), la crescita occupazionale del comparto può in parte intendersi come creazione di attività in proprio (+0,4% il dato Movimprese) a seguito delle perdite di posti di lavoro negli altri settori.

Le informazioni sul terziario concludono, per le finalità dell'analisi, un quadro congiunturale di estrema difficoltà che rimanda ai fattori ciclici di contesto più volti richiamati ed alle debolezze strutturali dell'economia regionale. Su questo scenario, deve innestarsi l'azione legislativa e amministrativa del Governo della Regione tesa a produrre, per il periodo di riferimento, i necessari correttivi.

Le manovre di contenimento della finanza pubblica nazionale e gli effetti sull'economia reale

Per la redazione del presente documento, si sono prese in considerazione le variabili economiche nazionali e le azioni programmatiche assunte dai documenti statali nell'anno in corso (*Documento di Economia e Finanza* deliberato dal Consiglio dei Ministri il 18 aprile 2012 e *Nota di Aggiornamento* presentata al Consiglio dei Ministri il 20 settembre 2012³) che guardano al peggioramento del ciclo congiunturale – generato dal riacutizzarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, con il conseguente aumento dei tassi di interesse – ed al rallentamento della crescita globale. Questi documenti hanno dedicato particolare attenzione alla verifica dell'azione di riequilibrio dei conti pubblici intrapresa nell'autunno del 2011 che è riassumibile nei seguenti provvedimenti:

- il decreto-legge “Salva Italia” del 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) che ha determinato, fra l'altro, l'incremento della tassazione sulla proprietà immobiliare connessa con l'inasprimento dell'imposta municipale propria, l'aumento delle accise, dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'imposta di bollo, nonché i risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali e dalla riforma del sistema pensionistico;

³ Entrambi i documenti in: <http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/def/2012>

- il D.L. n.87/2012, confluito in sede di conversione nella L. n.135/2012, che reca norme per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico attraverso fondi di investimento in modo da ridurre lo stock del debito pubblico;
- il D.L. n.95/2012 convertito dalla L. n.135/2011, che prevede norme specifiche per realizzare risparmi strutturali di spesa pubblica (*Spending Review*) attraverso razionalizzazioni e tagli selettivi;
- il D.L. n.158/2012 sul riordino dell'assistenza sanitaria territoriale, tenendo conto della necessità di contenerne i costi attraverso la riorganizzazione e l'efficientamento.

A fronte di tali manovre, che per la loro natura strutturale manifestano tutti i loro effetti su un arco temporale di medio periodo, nei primi tre trimestri del 2012 le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono aumentate nell'ordine del 4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011. L'aumento è principalmente riconducibile all'introduzione dell'IMU (imposta per la quale è prevista una quota erariale) e al buon andamento delle accise sull'energia (inasprite dalle manovre della seconda metà del 2011) e delle imposte sostitutive sulle attività finanziarie. Di contro, è in diminuzione il gettito dell'IVA: la congiuntura negativa più che compensa l'effetto dell'aumento dell'aliquota ordinaria del settembre del 2011.

Nella *Nota* governativa di settembre si stima, per il 2012, un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente pari al 2,6 per cento del PIL, in significativo miglioramento rispetto al 3,9 del 2011. Tuttavia, in questo contesto, mentre l'avanzo primario continuerebbe a crescere dall'1,0 al 2,9 per cento, il debito pubblico aumenterebbe dal 120,7 per cento del PIL del 2011 al 126,4, dovendosi imputare un terzo di tale crescita alla partecipazione dell'Italia al "fondo salva-stati" per un importo di circa 5,6 miliardi nel 2012 (Meccanismo europeo di stabilità, Decisione del Consiglio Europeo del 25 marzo 2011). Inoltre, le spese primarie correnti, pur restando invariate in termini nominali, salirebbero dal 42,5 al 43,0 per cento e le spese per interessi aumenterebbero dal 5,0 al 5,5 del PIL, a causa della caduta tendenziale di quest'ultimo.

Questi andamenti, stimati in corso d'anno, hanno quindi orientato il Governo nazionale nella definizione del quadro previsionale per gli anni 2013-2015. In tale periodo, il deficit è previsto ridursi progressivamente con un avanzo primario in aumento dal 2,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 4,8 per cento nel 2015. La pressione fiscale, dopo il netto aumento atteso per l'anno in corso, pari a oltre 2 punti percentuali, è prevista in lieve aumento nel 2013 e in successiva riduzione fino a collocarsi su valori lievemente al di sotto del 2012 a fine periodo. L'incidenza delle entrate finali sul PIL passa dal 46,6 per cento del 2011 al 48,9 per cento del 2015, mentre le spese finali al netto degli interessi, beneficiando dell'azione di riequilibrio operata nel corso del 2011 con effetti di contenimento crescenti negli anni 2012-2014 e degli ulteriori effetti di razionalizzazione strutturale della spesa avviati con la *spending review*, si riducono di 1,6 punti percentuali di PIL, passando dal 45,6 per cento del 2011 al 44,0 per cento del 2015.

Tab. 8- Consuntivi e previsioni ufficiali dei principali aggregati delle Amministrazioni pubbliche⁴
(milioni di euro e percentuali del PIL)(1)

⁴ Tab. 9 riprodotta da: Banca d'Italia, "Bolletino Economico n. 70 – Ottobre 2012", pag. 39

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015
Indebitamento netto	61.758	41.213	25.417	25.108	24.318
in % del PIL	3,9	2,6	1,6	1,5	1,4
Avanzo primario	16.467	44.906	63.826	71.864	81.076
in % del PIL	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
Spesa per interessi	78.225	86.119	89.243	96.971	105.394
in % del PIL	5,0	5,5	5,6	6,0	6,3
Indebitamento netto strutturale
in % del PIL	0,9	-0,2	0,2	0,5
Debito	1.906.737	1.976.622	2.010.744	2.038.610	2.065.072
in % del PIL	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9
Debito al netto dei sostegni (2)	1.893.620	1.928.404	1.951.746	1.975.661	2.002.123
in % del PIL	119,9	123,3	123,3	121,3	119,1

Fonte: Istat, per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche del 2011; Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, per gli anni 2012-15.
 (1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti. – (2) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti erogati dallo European Financial Stability Facility (EFSF) e del contributo italiano allo European Stability Mechanism (ESM).

In ottobre, il Governo ha definito il disegno di legge di stabilità, mirando a conseguire gli obiettivi programmatici indicati nella *Nota di aggiornamento*, attuando anche una ricomposizione del bilancio. Sono così previsti interventi di revisione della spesa aggiuntivi rispetto a quelli già introdotti in luglio. Ulteriori risorse deriverebbero da interventi fiscali in materia bancaria e assicurativa e dall'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie, in linea con gli accordi presi con altri paesi europei. Sarebbe inoltre prevista la rimodulazione di alcune agevolazioni fiscali. Le risorse reperite verrebbero impiegate anche per abbassare da due a un punto l'aumento delle aliquote del 10 e del 21 per cento dell'IVA programmato per il 1° luglio del 2013, per ridurre di un punto percentuale le aliquote dell'Irpef che si applicano ai primi due scaglioni di reddito e per incrementare i fondi per la detassazione del salario di produttività.

In un generale contesto di crisi recessiva, le manovre sopra descritte hanno comportato, secondo le stime SVIMEZ, un effetto depressivo sul PIL del 2012 dell'1,1% in Italia, ma assai differente a livello territoriale: 8 decimi di punto nelle regioni centro settentrionali e 2,1 punti percentuali in quelle meridionali⁵. L'Associazione sottolinea, tuttavia, non tanto il saldo complessivo degli interventi quanto la loro composizione: le aree deboli del Paese, caratterizzate da un tessuto infrastrutturale e produttivo incompleto, soffrono della forte contrazione prevista, della spesa per investimenti. Essa è stata in verità determinata dai tagli operati dal precedente Governo al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), con i quali si è realizzato una quota significativa dei risparmi previsti a carico dei Ministeri, sia col DL 78/2010 che con il DL 98/2011, ma l'esecutivo che è subentrato, non mettendo in agenda i necessari correttivi, ha sancito l'aggravarsi della situazione e il peggioramento dei livelli di attività, stante la minore dimensione dell'economia di mercato che caratterizza il Sud del Paese e la maggiore capacità moltiplicativa esercitata dalla componente pubblica nel processo di accumulazione.

La revisione della politica di sviluppo

⁵ SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), "Rapporto 2012 sull'economia del Mezzogiorno", Bologna, il Mulino, pag. 67

L'analisi della situazione economica regionale, nonché degli effetti generati dalle politiche nazionali di riequilibrio dei conti pubblici, pongono in evidenza l'estrema necessità di un'attività d'investimento in funzione anticyclica e al tempo stesso orientata verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Dato il lungo declino che il livello degli investimenti registra in tutto il Paese e in particolare nell'Isola, un'inversione di tendenza si impone come emergenza rispetto al ciclo economico avverso, ma anche per generare adeguati impulsi qualitativi sulla spesa di sviluppo, senza i quali non è possibile affrontare i ritardi strutturali che si sono accumulati.

Uno dei campi d'azione privilegiati per promuovere efficaci interventi nella direzione auspicata è quello delle politiche regionali di sviluppo, le cd. politiche di coesione economica sociale e territoriale. Negli ultimi anni, la cornice programmatica unitaria per tali politiche è stata disegnata dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e finanziata non solo con i fondi strutturali dell'Unione Europea, ma anche con risorse nazionali aggiuntive, provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), oggi Fondo per lo sviluppo e la coesione. I primi anni di questo ciclo sono stati tuttavia segnati da mutamenti nelle linee programmatiche e restrizioni finanziarie che hanno ridimensionato gli impegni della politica regionale nazionale, riducendo drasticamente l'apporto della componente nazionale alla realizzazione del disegno complessivo di sviluppo, mentre, a partire dall'autunno 2011 si è avviato un processo di riprogrammazione e rimodulazione finanziaria delle risorse a valere sui fondi strutturali europei e sul cofinanziamento che ha avuto il suo cardine nell'azione Ministero per la Coesione Territoriale.

La programmazione dei fondi europei e il Piano di Azione per la Coesione

Nel corso del 2011, su questo versante delle politiche di sviluppo, il principale obiettivo è stato di porre rimedio alla lentezza nella fase di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013, evitando il conseguente rischio di perdita di risorse comunitarie, legato all'applicazione della regola del disimpegno automatico⁶. Nell'autunno dello scorso anno, ad opera del Ministro pro tempore, in risposta alle raccomandazioni della Commissione relative al «Programma Nazionale di Riforma» ed alla luce delle conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2011, è stata avanzata la proposta di riprogrammare una quota di risorse dei Programmi cofinanziati per destinarli a misure di sostegno alla crescita, reperendo le risorse necessarie dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale (e conseguente aumento del tasso di cofinanziamento comunitario). Per l'obiettivo Convergenza, lo Stato italiano aveva infatti fissato una quota di cofinanziamento nazionale del 50%, superiore alla quota minima richiesta del 25% (Regolamento CE n. 1083/2006 – Allegato III), mentre il possibile incremento del tasso di cofinanziamento comunitario fino al 75%, per le “regioni Convergenza” avrebbe liberato, a parità di risorse europee, una corrispondente quota di risorse nazionali, conseguendo due obiettivi: la riduzione della dotazione complessiva dei programmi e quindi un abbassamento dei target di spesa di fine anno; la possibilità di recuperare risorse per finalità di crescita non soggette ai vincoli fissati dai fondi strutturali.

È stato così ideato il *Piano di Azione e Coesione* (PAC), volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali. Esso è stato inviato il 15 novembre 2011 dall'allora Ministro per i Rapporti con le Regioni al Commissario Europeo per la Politica Regionale ed è stato formalizzato il 15 dicembre successivo dal nuovo Ministro per la Coesione Territoriale. L'attuazione del PAC è stata successivamente articolata in due fasi: nella prima si è proceduto alla riprogrammazione delle risorse gestite dalle Regioni; nella seconda, avviatasi nei primi mesi del 2012, è stato discusso l'uso delle risorse provenienti dalla riprogrammazione delle risorse gestite dalle amministrazioni centrali. Infine, una terza fase ha riguardato la predisposizione, su sollecitazione delle parti sociali, di un programma di interventi diretti per l'impresa e il lavoro da definire con le Amministrazioni centrali e regionali.

⁶ Si tratta di un meccanismo introdotto per l'accelerazione della spesa, secondo il quale la quota di un impegno che non è stata liquidata mediante acconto o per la quale non è stata presentata una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno è disimpegnata automaticamente dalla Commissione europea.

La Regione Siciliana ha adottato il 10 dicembre 2012 il documento “Indirizzi per la riprogrammazione del P.O. FESR 2007-2013 e adesione al Piano di Azione Coesione (seconda fase)”, a seguito delle procedure avviate nel corso dell’anno e, da ultimo, dell’incontro del 6 dicembre 2012 tra il Ministro della Coesione Territoriale e il Presidente della Regione, come punto di approdo di un percorso concertativo finalizzato alla rimodulazione del P.O. FESR Sicilia 2007 – 2013. Di tale fondo è stata ridimensionata la dotazione dagli attuali 6.039.605.100 euro di costo totale a 4.434.776.240 euro, incardinando le risorse rinvenienti, così recuperate in adesione al Piano di Azione Coesione (seconda fase), in tre Programmi collaterali e in qualche modo sinergici:

- 1) il “PAC – Piano di salvaguardia degli interventi significativi del P.O. FESR 2007-2013”;
- 2) il “PAC – Altre Azioni a gestione regionale”;
- 3) il “PAC – Strumenti diretti per impresa e lavoro”.

Il Piano di Salvaguardia degli Interventi Significativi che è finalizzato a rendere possibile la realizzazione degli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 e che sono a rischio di completamento entro l’attuale ciclo di programmazione avrà una dimensione di 635.039.506 euro ed è riportato in dettaglio in Tab. A1.8. Da parte dei Dipartimenti Regionali, è in atto la verifica puntuale degli interventi che saranno finanziati dal Piano di Salvaguardia e dell’eventuale quota parte del fabbisogno finanziario dei grandi progetti che sarà necessario trasferire allo stesso Piano di Salvaguardia.

Le risorse trasferite al “PAC – Altre azioni a gestione regionale” (617.000.000 euro) riguarderanno principalmente azioni coerenti con la strategia Europa 2020, con gli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e con il Piano di Azione e Coesione, come riportate in Tab. A1.9. Nell’ambito di tale programma, saranno realizzati alcuni interventi rientranti nel Piano di Azione Coesione -prima fase che erano stati mantenuti inizialmente all’interno del PO FESR 2007-2013 (Agenda digitale EU 2020, Edilizia scolastica, Efficientamento energetico, ecc.), ma anche alcuni interventi su infrastrutture ritenute strategiche per lo sviluppo regionale (es. S. Stefano di Camastra - Gela).

Il “PAC – Strumenti diretti per impresa e lavoro” prevede azioni/interventi concepiti in logica anticrisi che possono dare una risposta immediata ad esigenze di carattere occupazionale, per un totale di 428.000.000 euro. Le ipotesi di utilizzo delle risorse, elaborate con i rappresentati del Ministero dello Sviluppo Economico comprendono, fra l’altro, agevolazioni fiscali de minimis per micro e piccole aziende situate nelle Zone Franche Urbane; credito di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese; strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari ed attrezzature per le imprese (vedi Tab. A1.10).

La programmazione PAC, impostata su basi finanziarie nazionali, viene quindi esclusa dal target dell’erogazione entro il 2015 (ultimo anno di pagamenti riconducibili al QSN 2007-2013), mentre, per le risorse ancora in dotazione alle finalità del PO-FESR, si valuta che a fine 2012, esclusa la spesa già attivata, rimangono da erogare circa 3.200 milioni di euro. La destinazione di tale importo complessivo, seppure già largamente definita dai documenti di programmazione a suo tempo adottati dalla Regione, è anch’essa attualmente oggetto di una verifica, come riflesso della rimodulazione che ha dato vita ai PAC. Essa resta soggetta agli obiettivi di utilizzo entro il 31/12/2015 che diventano, a questo punto, più facilmente raggiungibili.

La precedente revisione del PO FESR Sicilia 2007/2013, approvata con Decisione della Commissione Europea C(2012)8405 del 15.11.2012, aveva già recepito alcuni cambiamenti introdotti a livello comunitario alla Strategia di Lisbona. Il continuo adattamento del contesto socio-economico della Sicilia alla negativa situazione congiunturale internazionale ed alcune difficoltà di attuazione comportano la necessità di sottoporre il programma ad una ulteriore revisione, sempre in attuazione del Piano di Azione Coesione, finalizzata principalmente alla individuazione di misure di rilievo per contrastare gli effetti negativi della crisi sull’economia regionale e stimolare la competitività e l’occupazione. I mutamenti che si intendono introdurre con la riprogrammazione

anticipano, di fatto, i contenuti della nuova politica di coesione individuati dalla Strategia Europa 2020. Il nuovo impianto strategico è sostanzialmente basato su un potenziamento delle azioni utili a fronteggiare la crisi economica a discapito di parte delle risorse destinate ad investimenti nel patrimonio ambientale e culturale e in azioni innovative nel campo dell'energia, le cui procedure attuative hanno registrato notevoli difficoltà (decremento degli assi 2 e 3 rispettivamente del 25% e del 18%).

In particolare, sono state incrementate le risorse a sostegno delle imprese, della ricerca e della società dell'informazione (incremento degli assi 4 e 5 rispettivamente del 6% e 5,5%) con l'obiettivo di innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive. In parallelo è previsto un incremento di investimenti infrastrutturali (incremento asse 1 del 12%) che, oltre alla valenza strategica, rappresentano un volano, in questo momento indispensabile, per sostenere il sistema produttivo e creare occupazione. A tal fine sono state salvaguardate le direttive fondamentali di intervento rappresentate dal completamento delle reti di trasporto primarie e di quelle rivolte alle aree rurali e interne. Si è provveduto infine a razionalizzare le attività di monitoraggio finalizzate alla difesa del suolo e alla prevenzione dei rischi ed a rafforzare le risorse per la bonifica dei beni e delle strutture pubbliche contenenti amianto.

Il Fondo Sviluppo e Coesione

Le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione assegnate alla Regione siciliana sono quelle destinate al finanziamento del Programma Attuativo Regionale FAS (P.A.R. F.A.S.) Sicilia 2007-2013, pari a 3.684,4 milioni di euro e quelle provenienti dalla rimodulazione dei Programmi Attuativi Interregionali (P.A.IN) per l'importo di 246,8 milioni di euro, per complessivi 3.931,2 milioni di euro. Del predetto Fondo fanno parte anche le risorse destinate al meccanismo premiale degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 per il quale è stato redatto apposito Piano.

Il PAR FAS 2007-2013, elaborato secondo le indicazioni contenute nelle delibere CIPE n. 166/2007 e n. 1/2009 in coerenza con le priorità del QSN e con gli obiettivi della programmazione regionale unitaria, è stato approvato nella stesura definitiva con Delibera della Giunta Regionale n. 315/2009 ed il CIPE ne ha preso atto con Delibera n. 66/2009. Il programma è stato avviato quindi avviato realizzando interventi per fronteggiare le emergenze nei settori ambientale, idrogeologico e dei rifiuti, per dare attuazione alle relative Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché per attività di riforestazione, riqualificazione ambientale e prevenzione incendi. La Regione ha, pertanto, anticipato le risorse impegnando, alla data di stesura del presente documento, circa 1.109,8 milioni di euro ed erogando 803,6 milioni di euro, a fronte dei quali vi è stata riscossione per 788,8 milioni di euro.

Il CIPE, con Delibera n. 1/2011, ha disposto che per le Regioni del Mezzogiorno i programmi FAS fossero sottoposti a revisione per essere resi coerenti con le priorità strategiche e le specifiche indicazioni progettuali del Piano nazionale per il Sud approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010. A seguito di un lungo percorso di interlocuzione e confronto con i competenti organi statali, con varie Delibere della Giunta Regionale e da ultimo con Delibera n. 200 del 21 giugno 2012, il PAR FAS Sicilia 2007-2013 è stato revisionato tenendo anche conto degli interventi individuati dal CIPE con diverse Delibere settoriali emanate nel corso del 2011 e del 2012, da finanziare con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Le linee di azione e i progetti relativi agli interventi che sono stati individuati si riportano in Tab. A1.11 dell'Appendice statistica. In particolare con la Delibera n. 62/2011, il CIPE ha indicato gli interventi di rilevanza strategica regionale nel settore stradale e ferroviario per complessivi 1.197,8 milioni di euro; con la Delibera n. 78/2011 sono state individuate le infrastrutture destinate alla didattica, alla ricerca universitaria e scientifica per 88,8 milioni di euro; con la Delibera n. 81/2011 il CIPE ha preso atto dell'Accordo di Programma per la disciplina degli interventi di

riqualificazione e reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese, stipulato il 16 febbraio 2011 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione siciliana per 200 milioni di euro; con la Delibera n. 8/2012 è stato cofinanziato il piano straordinario di interventi diretto a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nel territorio regionale (frane e versanti) per 11,6 milioni di euro; con la Delibera n. 60/2012 sono stati individuati gli interventi prioritari e urgenti a carattere regionale finalizzati al superamento delle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario nel settore idrico-fognario, per l'importo di 213,3 milioni di euro; con la Delibera n. 78/2012 sono state ripartite, tra l'altro, le disponibilità residue della dotazione dei PAIN "Attrattori culturali" per 86 milioni di euro; con la Delibera n. 87/2012 sono stati individuati gli interventi prioritari a carattere ambientale per la manutenzione straordinaria del territorio nei settori delle bonifiche, della difesa del suolo e della forestazione per 501,6 milioni di euro.

Nella seduta del 3 agosto 2012, con la Delibera n. 94, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 288 dell'11 dicembre 2012, il CIPE ha approvato l'utilizzo delle risorse residue del Fondo Sviluppo e Coesione assegnate alla Regione siciliana destinandole a promozione d'impresa (contratti di sviluppo e zona franca di legalità di Caltanissetta) per 130 milioni di euro, ad edilizia scolastica per 39,5 milioni di euro, alle infrastrutture a supporto della legalità per 6 milioni di euro, all'acquisizione di un immobile da destinare a centro di protezione civile per 18 milioni di euro ed all'assistenza tecnica al programma per 15 milioni di euro. Il CIPE ha preso atto, altresì, della richiesta avanzata dalla Regione siciliana ai sensi dell'articolo 2, comma 90, della L. n. 191/2009 di copertura delle rate di ammortamento del mutuo contratto per fronteggiare debiti pregressi del Sistema Sanitario Regionale per l'importo di 1.029 milioni di euro.

Con gli interventi attivati con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione si favorirà l'accessibilità interna ed esterna del territorio siciliano, verrà migliorata la rete infrastrutturale di trasporto al fine di garantire il collegamento tra le diverse aree territoriali, favorire la mobilità delle persone e l'accessibilità delle aree interne e costiere. Inoltre, al fine di promuovere la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione razionale delle risorse naturali sono stati già realizzati interventi di tutela della natura e della biodiversità, di difesa dal rischio idrogeologico e si interverrà nel settore dei rifiuti, potenziando la raccolta differenziata, bonificando siti inquinati, favorendo l'efficienza della gestione delle risorse idriche con modalità idonee a ridurre gli sprechi e a garantire la distribuzione a tutti gli utenti con positive ricadute occupazionali dirette ed indirette e miglioramento della qualità della vita della popolazione.

Per rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale si realizzerà una politica a sostegno delle imprese che sia in grado di promuovere un salto qualitativo nella competitività del sistema produttivo siciliano, rafforzando le filiere produttive. Saranno, anche, realizzati interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio scolastico ed universitario esistente mediante la messa in sicurezza e l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di agibilità, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche e la costruzione o il recupero di edifici da destinare alla ricerca ed alla tecnologia.

Previsioni economiche programmatiche

Tenuto conto delle procedure di rimodulazione del PO-FESR sopra descritte, nonché delle priorità individuate in ordine all'impiego delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, l'azione del Governo della Regione sul fronte della spesa di sviluppo può e deve esercitarsi nell'utilizzo di un volume di risorse pubbliche realisticamente quantificabile in circa 7,1 miliardi. Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili di tale utilizzo, nel prossimo triennio 2013-2015, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana).

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base “tendenziale” definito dai valori delle principali variabili del “Conto risorse e impieghi”, dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l’influenza delle condizioni di contesto sull’economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito “programmatico”. I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab. 9, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica anticiclica e di sviluppo del Governo. Relativamente a ciascun fondo, è riportata la scomposizione fra le risorse presumibilmente destinabili alla spesa per investimenti (IFL), secondo i criteri dettati dalla contabilità nazionale (aumento della dotazione di capitale fisso), e quelle che si configurano come Spesa della Pubblica Amministrazione, in quanto destinate all’acquisto di beni e servizi o a trasferimenti di parte corrente. Escluso il PO-FESR delle prime righe, le erogazioni degli altri fondi previste per il triennio non equivalgono ai rispettivi totali, perché se ne presume l’esaurimento in anni successivi.

Tab. 9 – Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2013-2015 (valori correnti- mln di euro)

	Total	2013	2014	2015
PO - FESR Dotazione finanziaria residua da attivare	3.235			
IFL	2.750	962	1.100	687
Spesa corrente della P.A.	485	194	170	121
PAC–Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013 (*)	560			
IFL	476	167	95	71
Spesa corrente della P.A.	84	17	17	17
PAC-Altre Azioni a gestione regionale (*)	617			
IFL	524	184	105	79
Spesa corrente della P.A.	93	19	19	19
PAC-Strumenti diretti per impresa e lavoro (*)	428			
IFL	300	105	60	45
Spesa corrente della P.A.	128	26	26	26
Priorità FAS (*)	2.331			
IFL	2.223	747	558	284
Spesa corrente della P.A.	109	38	22	16
Totale IFL	6.272	2.164	1.918	1.167
Totale spesa corrente P.A.	899	293	253	199
TOTALE spese	7.171	2.457	2.170	1.365

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

(*)NB: l'utilizzo del fondo non si esaurisce nel triennio considerato

Questa politica, la cui articolazione sarà ripresa anche nel prosieguo di questo documento, condiziona la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a -1,3% per il 2011, -2,7% per il 2012, -0,5% per il 2013, 0,9% per il 2014 e 1,2% per il 2015. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;
- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a -1,3% per il 2011, -2,7% per il 2012, 0,1% per il 2013, 1,1% per il 2014 e 1,2% per il 2015. Tale profilo si fonda sull’attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall’azione soggettiva del Governo regionale;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 0,0% per il 2011, -1,3% per il 2012, 1,5% per il 2013, 3,0% per il 2014 e 3,1% per il 2015, determinato dall’applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nella Nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

La Tab. 10 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono anche discussi in sede di definizione della politica di bilancio nelle successive parti.

Tab. 10 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2011	2012	2013	2014	2015
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	-1,3	-2,7	-0,5	0,9	1,2
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	-1,3	-2,7	0,1	1,1	1,2
Deflatore del PIL (da DEF statale)	1,3	1,4	1,4	1,9	1,9
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	0,0	-1,3	1,5	3,0	3,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II. LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

I vincoli di finanza pubblica e la revisione della spesa ordinaria

Il Patto di Stabilità Interno

Il Patto di Stabilità Interno (PSI) nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al Patto di stabilità e crescita e, specificamente, nel trattato di Maastricht (Indebitamento netto della Pubblica Amministrazione/PIL inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle AA.PP./PIL convergente verso il 60%).

Con la legge di stabilità per il 2012 (Legge 12 novembre 2011, n. 183) lo Stato italiano ha definito le regole del Patto di stabilità interno per le regioni (articolo 32) e gli enti locali (articolo 31), da applicare a decorrere dall'anno 2012, funzionali al conseguimento degli obiettivi finanziari fissati per le regioni e gli enti locali, quale concorso al raggiungimento dei più generali obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea. Per le regioni a statuto speciale è confermata la disciplina che vede da un lato l'assoggettamento di queste agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal Patto, dall'altro, data la particolare autonomia di cui esse godono, la necessità della definizione di una intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla misura e sulle modalità di tale concorso. Nelle tabelle dell'appendice statistica (Tab. A.2.1 A.2.2) sono rappresentati, gli impegni ed i pagamenti finali assoggettati al Patto di stabilità, al netto delle spese deducibili ai sensi della normativa vigente ed in seguito alla definizione dell'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché il confronto con gli obiettivi per il 2011.

Con riferimento al Patto di stabilità 2012, in osservanza al disposto dell'articolo 32, comma 11, della legge 12 novembre 2011, n.183 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno definito l'intesa in data 4 ottobre 2012, tenendo conto degli ulteriori contributi agli obiettivi di finanza pubblica, aggiuntivi rispetto all'anno 2011, disposti dalla normativa nazionale per le regioni a statuto speciale, fissando il livello complessivo delle spese finali per l'anno 2012 in:

- 6.351 milioni di euro per gli impegni (-1.410 rispetto all'anno 2011);
- 5.231 milioni di euro per i pagamenti, (-1.410 rispetto all'anno 2011).

Rispetto all'anno 2011, si osserva, dunque, una notevole diminuzione del livello di spesa effettuabile, sia in termini di impegni che in termini di pagamento.

Per gli anni 2013-2015 si stima che, alla luce del contributo aggiuntivo di 500 milioni di euro per le autonomie speciali, previsto dalla legge di stabilità 2013, gli obiettivi di spesa sono stimati in:

- per l'anno 2013, impegni 5.748, pagamenti 4.628 milioni di euro;
- per l'anno 2014, impegni 5.596, pagamenti 4.476 milioni di euro;
- per l'anno 2015, impegni 5.748, pagamenti 4.628 milioni di euro.

Le suddette previsioni potrebbero variare in virtù dell'applicazione dell'art. 2-septies della Legge di stabilità, che sostituisce l'attuale tetto di spesa espresso in termini di *cassa* con un tetto di spesa *eurocompatibile*, coerente con le regole di consolidamento dei conti pubblici europei, definite dal sistema SEC '95. Le stesse previsioni potrebbero essere modificate in virtù di nuovi accordi di riparto all'interno del comparto delle autonomie a Statuto Speciale, che potrebbero essere migliorativi per la Regione Siciliana rispetto a quelli assunti dalla precedente amministrazione.

La Regione Siciliana, con l'articolo 2, comma 7, della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 7, ha recepito la normativa statale (commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della Legge 13 dicembre 2010, n. 220) che disciplina l'attuazione del Patto di Stabilità Regionale, orizzontale e verticale, con gli enti locali del proprio territorio. Successivamente, il Decreto Legge 6 Luglio 2012 n. 95 ha introdotto il Patto di Stabilità regionale verticale incentivato, attraverso il quale ciascuna Regione, a fronte di un contributo finanziario erogato dallo Stato per abbattere il debito, liberava spazi finanziari per ridurre gli obiettivi di Patto dei Comuni. Con accordo del 2 agosto 2012, la Regione Siciliana ha rinunciato

all'iniziale plafond messo a disposizione della regione, non dando seguito all'attuazione dell'incentivo.

Per il 2013, la legge di stabilità per il 2013 ha riassegnato un plafond alla Regione Siciliana per le stesse finalità. La nuova Amministrazione è fermamente impegnata ad utilizzare tale opportunità, provvedendo a delimitare i propri spazi finanziari per ridurre gli oneri correnti a vantaggio di una maggiore spesa per investimenti dei Comuni. Tutto ciò, garantendo una consistente riduzione del proprio debito, così come previsto dalla norma richiamata.

La Spending Review

L'azione di risanamento della finanza pubblica passa attraverso una profonda revisione dei processi di spesa (*spending review*). A partire dal 2012 il Governo nazionale ha cominciato ad introdurre interventi di riqualificazione e razionalizzazione della spesa, chiedendo a Comuni, Province e Regioni, un pari impegno con garanzia di risparmi certi.

L'attività di spending review si basa su una profonda analisi di tutti i meccanismi di spesa, dei processi decisionali sottostanti, delle strutture organizzative preposte alla produzione di beni e servizi pubblici, dei risultati effettivamente raggiunti. Sulla base di tali analisi è possibile definire indicatori e benchmark di riferimento su cui calibrare obiettivi di risparmio o di performance da raggiungere. A livello statale, ciascun Ministero ha prodotto un'analisi e realizzato obiettivi di risparmio coerenti con gli obiettivi assegnati. Allo stesso modo, Regioni, Province e Comuni hanno garantito risparmi sulla base di un'effettiva misurazione degli sprechi e delle spese inutili.

La Regione Siciliana, dopo una prima fase di analisi in cui aveva messo sotto osservazione una parte dei capitoli di spesa e una porzione della sua struttura, ha solo annunciato l'esecuzione di tale attività, non producendo alcune risultato apprezzabile. Per il 2013, l'attività di *spending review* sarà uno degli aspetti qualificanti dell'attività di Governo regionale, investendo tutti gli ambiti in cui si esplica l'intervento regionale e puntando a limitare al massimo i tagli sulle risorse destinate alle famiglie e alle imprese.

Il metodo che verrà utilizzato, pur partendo dall'analisi condotta nel corso del 2012, punterà alla costruzione di indicatori semplici, ma puntuali, su cui assegnare target di risparmio a tutti i Dipartimenti, specie con riferimento ai costi di funzionamento, all'impiego di personale e ai costi di acquisto per beni e servizi. Su questo punto, si ricorrerà all'ausilio del metodo delle *best practices* realizzate nelle altre Regioni, ricalibrando tali esperienze alla realtà siciliana. Operativamente, l'attività si concentrerà sulle procedure di acquisto centralizzato e sul contenimento delle spese rispetto a parametri uniformi per utenze, software, hardware, materiali di consumo, manutenzioni, affitti, auto e strumenti in uso all'Amministrazione. Infine, l'intero processo valutativo verrà esteso a tutte le società partecipate della Regione, rivedendo anche in modo sostanziale eventuali contratti di servizio non allineati agli standard che verranno definiti nel corso dell'anno.

Complessivamente, dall'operazione di *spending review* non potranno discendere risparmi inferiori ai tagli che la Regione Siciliana dovrà comunque subire per un importo pari a circa 900 milioni di euro per il 2013.

La politica sanitaria in Sicilia

In continuità con i precedenti documenti di programmazione economico-finanziaria, gli obiettivi strategici ed economico-finanziari già definiti con il Piano di rientro e riqualificazione del Sistema sanitario regionale 2007-2009 e implementati con il Programma Operativo Regionale 2010-

2012 per il consolidamento dell'equilibrio economico del Servizio Sanitario Regionale, sono stati rafforzati con ulteriori documenti di pianificazione strategica:

1. il Piano Sanitario Regionale “Piano della Salute 2011-2013”, ove sono delineati i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento rispetto ai bisogni della popolazione siciliana.
2. il DUPISS - Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia, per aumentare qualità, equità ed accessibilità all’offerta dei servizi erogati, soprattutto sul territorio, nonché interventi di sistema per completare la dotazione, in ogni provincia, di almeno un ospedale completamente attrezzato per livelli di complessità.
3. il Piano di Innovazione digitale relativo alla dotazione di strumenti e relative risorse economiche per il supporto all’introduzione delle tecnologie dell’informazione, nonché gli interventi realizzati con il PO FESR 2007-2013 per le linee di competenza della Salute.

Il processo di revisione della spesa attivato dal Governo nazionale tramite il D.L. 31 maggio 2010 n.78 convertito in Legge 30 luglio 2010 n.122 ed il D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, si è innestato pertanto nel processo già da anni attivato tramite interventi di sistema che hanno consentito di conseguire significativi risultati in termini efficienza, efficacia ed economicità nell’utilizzo delle risorse. L’emanazione del Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 ha comportato la tempestiva attivazione delle misure di competenza regionale previste dal provvedimento nonché una complessa attività di analisi, di indirizzo e di monitoraggio con riguardo alle misure la cui attivazione è posta in capo direttamente agli Enti del S.S.R., dovendo fare i conti con la riduzione di 900 mln di euro del Fondo Sanitario Nazionale che per la Regione Siciliana già per l’anno 2012 ha una incidenza di circa -73 mln di euro.

Programma Operativo Regionale 2010-2012

Il Programma Operativo Regionale, adottato con D.A. del 30 dicembre 2010, ha delineato i settori d’intervento sui quali strutturare l’azione amministrativa. Gli obiettivi prevedono: il riequilibrio economico conseguito attraverso provvedimenti di contenimento dei costi per le aree relative all’assistenza da privati, all’assistenza farmaceutica convenzionata, alla spesa del personale; l’avvio del percorso di rinnovamento del sistema sanitario articolato in più fasi di sviluppo; il miglioramento degli indicatori di performance dell’attività ospedaliera (degenza media, indice di occupazione dei posti letto, riduzione del tasso di ospedalizzazione).

L’esigenza di governare i costi sanitari e contestualmente garantire il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), attraverso l’implementazione di percorsi virtuosi di contenimento e di riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale impone l’introduzione di ulteriori elementi di ammodernamento e sviluppo del sistema. In quest’ottica il Programma Operativo è articolato in due assi d’intervento: Interventi di sistema intesi come l’insieme delle manovre strutturali finalizzate al miglioramento della capacità di governo e controllo; Interventi di efficientamento intesi come l’insieme delle azioni messe in atto al fine di contenere i costi attraverso meccanismi di razionalizzazione nell’uso delle risorse.

Gli interventi strettamente connessi alla programmazione economica riguardano i seguenti punti :

- Rimodulazione della rete ospedaliera, che prevede la trasformazione, nel triennio successivo, delle strutture ospedaliere con casistica ridotta e con bassi indici di performance, la riconversione di posti letto per acuti in posti letto di riabilitazione e lungodegenza, l’accorpamento e/o eliminazione delle strutture organizzative nei casi di frammentazione e/o duplicazione, la riorganizzazione dell’assistenza ospedaliera, secondo il principio delle reti integrate fra strutture pubbliche e private convenzionate e la ridefinizione dei setting assistenziali

- Completamento del processo di riordino del sistema emergenza/urgenza, con il quale la Regione ritiene di potere assicurare un servizio di maggiore efficacia e qualità alla collettività e nel contempo assicurare un più efficiente utilizzo delle risorse impiegate
- Monitoraggio e razionalizzazione della rete laboratoristica che prevede la riduzione del numero dei laboratori con il mantenimento dei punti di accesso (prelievo e consegna dei referti) sul territorio e la contestuale centralizzazione delle attività di analisi in un minor numero di strutture
- Attivazione PTA (Presidio Territoriale di Assistenza), mediante il quale i servizi relativi all'assistenza medica e pediatrica di base, all'assistenza specialistica extra-ospedaliera, all'assistenza domiciliare, all'assistenza preventiva e consultoriale, all'assistenza farmaceutica ed integrativa, all'assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale, potranno essere integrati in un'unica piattaforma comune che costituirà la porta di ingresso del cittadino-utente alle cure territoriali.
- Accordo Integrativo regionale per le cure primarie, definito nel rispetto dell'art. 8 del D.lgs 502/92 e s.m.i. e in armonia con il dettato normativo della LR 5/09, i cui punti salienti riguardano la gestione di pazienti con patologie target di rilevante prevalenza, quali l'obesità e il diabete mellito ed i Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA); l'istituzione, finora mai realizzata, della disponibilità telefonica dei Pediatri di Libera Scelta anche al di fuori dell'attività ambulatoriale; l'invio ai distretti dei dati rilevati durante i bilanci di salute; la diffusione di un libretto pediatrico per tutti i nati a partire dal 1 gennaio 2011; la condivisione di un progetto di punti di Primo Intervento Pediatrico nei festivi e prefestivi sul territorio.
- Rete di assistenza territoriale residenziale che mira a colmare la carente risposta locale al bisogno di questa tipologia di assistenza con il progressivo allineamento agli standard nazionali
- Assistenza domiciliare integrata
- Spesa Farmaceutica, che, coerentemente ai tetti di spesa stabiliti a livello nazionale, prevede, contestualmente al mantenimento dell'attuale sistema di compartecipazione alla spesa (ticket), l'introduzione di appositi parametri prescrittivi di appropriatezza per le classi di farmaci ad elevato impatto sui consumi e sulla spesa
- Previsione del modello di esenzione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali e farmaceutiche. Con legge regionale n. 6 del 10 gennaio 2012 è stato modificato l'art. 7 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie nell'ambito della Regione siciliana. La legge interviene per uniformare il sistema regionale di esenzione – prima basato sull'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) – a quello nazionale adottato da tutte le Regioni e basato sia sull'età degli esenti che sul reddito complessivo dei nuclei familiari, così come disciplinato dall'art. 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e s.m.i.

La pianificazione strategica

Il Piano Sanitario Regionale **“Piano della Salute 2011-2013”** delinea i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento unitamente al Programma Operativo Regionale 2010-2012, che ne costituisce il principale strumento operativo e di pianificazione economico-finanziaria. Il Piano sanitario traduce quindi gli obiettivi di riequilibrio finanziario e le conseguenti riforme strutturali in modalità d'intervento per garantire e rendere efficiente l'offerta sanitaria.

Il Piano prevede, tra i principali percorsi innovativi, la realizzazione delle reti cliniche sulla base del modello assistenziale Hub & Spoke attraverso il coinvolgimento di gruppi multi professionali e multidisciplinari di professionisti. E' previsto un coordinamento dei vari progetti di rete distinguendo metodologicamente tra quelli che utilizzano il 118 come centro di smistamento (cardiologica, stroke, emergenza-urgenza e trapianti, materno-infantile, gastroenterologica, respiratoria, traumatologica) e gli altri progetti di rete oncologica, hospice, infettivologica, nefrologica, malattie rare ecc., affinché sia garantito e assicurato il loro collegamento ed interconnessione con la nuova rete ospedaliera e territoriale.

La finalità sottesa alla progettazione delle reti è quella di creare sul territorio regionale, contestualmente alla rimodulazione delle strutture sanitarie e del personale ad esse collegato, un collegamento tra i servizi che accompagni ed integri, anche con la proposizione di adeguati modelli e percorsi diagnostici e terapeutici e di presa in carico/dimissioni protette/dimissioni facilitate, il percorso di cura dell'assistito. Il coordinamento delle reti deve poter rispondere anche alle esigenze di evitare, nella riorganizzazione, i rischi di sovrapposizioni di attività e servizi, nonché il determinarsi di soluzioni di continuità tra ospedale e territorio. Analogamente, per quanto attiene al processo di rimodulazione della rete ospedaliera, la definizione delle reti cliniche non comporta ulteriori oneri a carico del fondo sanitario in quanto incide sul miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e sul governo clinico.

Il **Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS)** è lo strumento di riferimento per l'esercizio della funzione di governance e si sviluppa, in continuità e coerenza con i temi e i contenuti dei documenti programmatici regionali. Il DUPISS descrive il quadro integrato dei fabbisogni e delle priorità di intervento necessari a garantire qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati dal Sistema Sanitario Regionale, oggi interessato da un determinante processo di trasformazione strutturale, tecno-scientifica, ed organizzativa tendente a garantire il miglioramento della performance gestionale e di risultato, in coerenza con le necessità di contenimento della spesa sanitaria.

A tali priorità verranno destinate le risorse rese disponibili dalle diverse fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, da programmare e gestire secondo un approccio integrato, capace contestualmente di guardare all'intero S.S.R. e di intervenire presso le singole strutture, per sostanziare ed accelerare i processi di convergenza e competitività e far crescere, in qualità ed efficienza, un sistema ancora caratterizzato da ampi spazi di autoreferenzialità. Obiettivo del DUPISS è, quindi, fornire uno strumento di conoscenza e di indirizzo sulle linee strategiche e priorità, cui finalizzare gli interventi attuativi; si tratta di un documento dinamico che viene implementato ad ogni variazione del quadro strategico.

Il **Piano di Innovazione digitale** nella sanità è stato realizzato nell'ambito della programmazione comunitaria PO FESR 2007/2013. In particolare, sono state finanziate linee di intervento relative a:

- Azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali;
- Interventi a poli sanitari di eccellenza anche extraregionali, anche attraverso l'integrazione delle prestazioni mediante TIC ed una gestione coordinata degli interventi in materia di SI;
- Investimenti strutturali per l'innalzamento della salubrità delle strutture ospedaliere;
- Servizi di tele-assistenza nei luoghi ad alta vocazione turistica e nelle isole minori.

Si integra nel PO FESR 2007/2013 il Piano di Innovazione digitale. La diffusione dell'innovazione tecnologica è una importante leva di miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di modernizzazione e di crescita della qualità. Per tale obiettivo è stata adottata la strategia di una forte *governance* regionale e di un approccio integrato alle problematiche di *digital divide* tra Aziende - Regione, Regione – MdS/MEF, individuando obiettivi comuni e soluzioni tecnologiche interoperabili all'interno del Sistema e tra tutte le aziende, da affiancare alla riforma strutturale definita dalla legge regionale 5/2009 ed alla costruzione di Reti interaziendali per specifiche patologie, secondo il modello hub & spoke.

Nell'intento di coniugare il risanamento con lo sviluppo e la crescita possono agevolmente delinearsi due macro obiettivi di fondo che guardino in sinergia alla soluzione dei problemi più impellenti che necessitano di essere adeguatamente sostenuti sin dalla prima fase della programmazione finanziaria della Regione:

- a) Programma di formazione poliennale sul corretto utilizzo dei servizi sanitari.

Si intende avviare un vero e proprio percorso culturale che miri alla educazione del cittadino e degli operatori sull'appropriatezza dei percorsi assistenziali da seguire. Innalzare il livello di conoscenza del funzionamento del sistema sanitario regionale, guidando gli attori nella scelta dei percorsi più congrui. Nucleo di strategica importanza in questo processo di educazione al corretto utilizzo del sistema è rappresentato dai medici di medicina generale verso i quali deve confluire in tempo reale lo stato di avanzamento della riorganizzazione strutturale dell'offerta dei servizi regionali.

b) Programma di Prevenzione

Investire in Prevenzione Primaria è oramai riconosciuto nel mondo come atto di vera e propria Economia Sanitaria tra i più redditizi, incidendo sull' abbattimento dei ricoveri/accessi ambulatoriali per casistiche cliniche di stragrande prevalenza e riconducibili a patologie che risentono dei benefici della Prevenzione Primaria. Ne deriva la necessità di includere nella programmazione finanziaria regionale delle previsioni di spesa che non solo sposino la logica di indirizzo nazionale e ma riescano a coniugarsi con l'innalzamento dei livelli di qualità dei servizi resi. Attraverso l'attuazione del Programma di innovazione digitale la Regione intende assicurare piena conoscenza degli obiettivi di miglioramento del S.S.R., attraverso i progetti sotto elencati.

- Progetto di Rete dei medici e dei pediatri di libera scelta (RMMG)
- Progetto Servizi di Telemedicina e Teleformazione (SETT),
- Progetto Applicativo paghe dei MMG e PLS (APMMG),
- Progetto Cruscotto Direzionale Spesa Farmaceutica (CDSF),
- Progetto Nuova Anagrafe Regionale (NAR) .
- Progetto Centro Unico di Prenotazione Regionale on line (CUP)
- Progetto di Sistema telematico integrato e gestione centrali operative (SI – SUES 118), che permetterà di gestire le richieste di emergenza sanitaria presso le 4 Centrali Operative sovra-provinciali del Sistema 118. E' prevista inoltre la progettazione di strumenti che consentano l'aggiornamento continuo delle disponibilità di posti letto di emergenza-urgenza, da ADT (Accettazione, Dimissione e Trasferimento) e PS (Pronto soccorso), in modo da supportare lo smistamento intelligente dei pazienti presi in carico dal 118
- Centro regionale di Coordinamento e Compensazione – Centri trasfusionali (EMONET) (CCCT)
- Portale Salute Sicilia, funzionale alla comunicazione strategica delle attività, dei servizi e delle strutture a cittadini e operatori.
- Sistema Informativo Sicurezza alimentare e salute veterinaria (SAVE),
- Sistema telematico per l'approvvigionamento beni e servizi, SIS-e-PROCUREMENT,
- Progetto Sistema Informativo Direzionale (SID) con la funzione di soddisfare le esigenze conoscitive interne connesse ai processi decisionali;
- Progetto Cruscotto Ciclo Formazione, che prevede la realizzazione di un sistema che supporti l'attività di ricognizione e analisi dei bisogni formativi.

La politica fiscale e la riscossione in Sicilia

Lo Statuto, in particolare gli articoli 36 e 37, assegna alla Regione Siciliana competenze speciali in materia fiscale, sia in merito alla dimensione del gettito da acquisire al bilancio della Regione, sia con riferimento alle modalità operative con cui esercitare attivamente la leva fiscale ai fini del perseguimento degli obiettivi fissati dalla politica economica regionale. Nonostante queste potenzialità, ad oggi l'esercizio dei poteri in materia fiscale è da ritenersi limitato ed essenzialmente confinato ad una mera registrazione contabile dei gettiti assegnati.

Il mancato sfruttamento dei cespiti fiscali è stato sicuramente indotto dai ridotti margini di azione in materia di regolazione dei tributi, che ha prodotto una sottovalutazione dei margini

conseguibili attraverso la gestione. Non è secondario, infatti, rilevare come un accurato monitoraggio delle entrate devolute, delle relative basi imponibili e dell'intersezione delle medesime con la normativa nazionale in continua evoluzione, avrebbero potuto generare una maggiore consistenza dei gettiti all'interno del bilancio regionale. Nondimeno, una maggiore conoscenza delle basi imponibili e dei contribuenti costituisce il presupposto per una più corretta politica di sgravio fiscale o di selettività dell'intervento sul lato della spesa.

Lo stesso ragionamento, a fortiori, va applicato in materia di riscossione, dove è vero che la Regione ha una competenza legislativa concorrente limitata agli aspetti organizzativi del servizio, ma è altrettanto vero che il vantaggio della Regione a predisporre tutti gli strumenti per massimizzare la produttività dei cespiti assegnati non è stato pienamente sfruttato. Solo di recente, con la misura contenuta nell'art. 8, comma 13, della Legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 recante “*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012 Legge di stabilità regionale*”, che ha dato concreta attuazione in Sicilia alle norme statali sulla partecipazione dei comuni all'accertamento dei tributi, prevista dall'art. 1 del Decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, nel testo modificato dall'art. 18 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, è stato attivato uno di questi possibili meccanismi. La partecipazione è incentivata mediante il riconoscimento a tali enti di una quota percentuale (33%) delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo, relative ai tributi erariali individuati dall'art. 1 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 marzo 2011 che gli stessi hanno concorso ad accettare.

Nel contesto dell'auspicato rafforzamento di forme di collaborazione istituzionale, la Regione Siciliana, l'ANCI Sicilia e l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per la Sicilia - hanno sottoscritto un Protocollo di intesa, siglato in data 15 giugno 2012, in cui sono state individuate le linee di intervento che ciascuna delle Parti si impegna ad eseguire, con l'intento, altresì, di concordare mirati programmi locali di recupero dei crediti erariali. È proprio dal rafforzamento della cooperazione istituzionale, in primis con l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per la Sicilia, che deve partire una nuova iniziativa di controllo e gestione attiva della politica fiscale che, da un lato consenta di predisporre una piattaforma informativa condivisa che per ciascun cespito garantisca la massimizzazione del gettito e, dall'altro, fornisca un quadro chiaro delle risorse a disposizione della Regione, specie nella definizione dei rapporti con lo Stato. È solo sotto queste condizioni, infatti, che potranno trovare risoluzione le attuali divergenze attuative dell'articolo 37 dello Statuto e si potranno gettare le basi per un più efficiente coordinamento con l'attività normativa nazionale, evitando che lievitino gli ambiti di contenzioso nell'assegnazione delle risorse. In virtù del potenziamento delle strutture dedicate alla gestione della politica fiscale, saranno calibrati interventi di sgravio per le fasce più deboli e per il sostegno all'attività di impresa, verranno definiti i criteri di accesso ai servizi erogati dalla Regione, incrementando il contributo finanziario richiesto ai contribuenti più abbienti, saranno complessivamente aumentate le risorse a disposizione della Regione a parità di aliquote vigenti, migliorando il contrasto all'evasione.

Il Debito della Regione

A fine 2011 il debito residuo regionale ammonta a 5,3 miliardi di euro poiché nel corso dello stesso anno si è proceduto alla contrazione di nuovo debito per 818 milioni di euro (vedi Tab. A2.3). L'incidenza del debito sulle entrate correnti, tenuto conto anche dei versamenti ai sinking fund, si stava riducendo progressivamente negli ultimi anni, ma essa è aumentata, nell'anno 2008, per effetto del ricorso all'indebitamento per 2.641 milioni di euro finalizzato al piano di rientro del debito sanitario, per il debito contratto nel 2010 pari a 696 milioni di euro e per 818 milioni di euro di nuovo debito contratto nel corso dell'esercizio finanziario 2011. L'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate correnti e sulle entrate tributarie per il quinquennio 2007-2011 è rappresentata nella seguente tabella:

Incidenza dell'onere del debito sulle Entrate Correnti e sulle Entrate Tributarie					
	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Incidenza sulle Entrate Correnti</i>	3,0%	3,4%	3,7%	3,7%	3,5%
<i>Incidenza sulle Entrate Tributarie</i>	5,3%	5,7%	6,5%	6,6%	5,8%

Per quanto riguarda la previsione dell'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate tributarie non vincolate, ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 18 della legge regionale 47/1977, per il quadriennio 2012-2015, la stessa è rappresentata nella seguente tabella:

Incidenza dell'onere del debito sulle Entrate Tributarie non vincolate				
	2012	2013	2014	2015
<i>Pagamenti previsti (capitale e interessi)</i>	656.536.538	647.810.103	655.112.007	647.060.210
<i>Incidenza sulle Entrate Tributarie non vincolate</i>	5,90%	5,91%	6,14%	6,06%

Considerato che l'importo complessivo delle quote di ammortamento, per capitale e interesse, dei mutui e delle altre forme di indebitamento, in scadenza per gli esercizi 2012, 2013, 2014 e 2015, non supera il 25 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della Regione e che le relative quote di ammortamento sono state previste nei pertinenti capitoli di spesa, risulta rispettato il limite all'indebitamento sopra indicato.

Per quanto riguarda le previsioni di entrata dell'anno 2015, poiché il bilancio pluriennale della Regione riguarda il periodo 2012-2014, si è ipotizzata una previsione delle entrate tributarie non vincolate pari a quella del 2014. I dati esposti tengono conto dell'autorizzazione a contrarre nuovi mutui contenuta nella legge regionale 1 giugno 2012, n. 32, la quale ha previsto il ricorso ad un indebitamento per 190 milioni di euro per l'anno 2012, per 72 milioni di euro per l'anno 2013 e per 72 milioni di euro per l'anno 2014 e nella legge regionale 1 giugno 2012, n. 33, la quale ha previsto complessivamente un ricorso all'indebitamento pari a 140 milioni di euro per l'anno 2012.

Il Rating della Regione

A seguito della riduzione del rating operata sullo Stato italiano, nel secondo semestre del 2011 le Agenzie hanno declassato il giudizio sulla Regione siciliana attribuendo altresì un outlook negativo. Ciò rispecchia la valutazione negativa dell'Italia e riflette le attuali difficoltà del Paese, ma ha avuto riguardo principalmente alla possibilità della Regione di far fronte alle misure di austerità adottate dal Governo nazionale. Non si può nascondere come il congelamento di risorse per quasi 800 milioni di euro abbia esposto a criticità la capacità di pagamento della Regione. Tuttavia, l'impostazione di una rigorosa politica di controllo della liquidità e di contenimento della spesa ha contribuito a dissolvere i timori di un'eventuale insolvenza della Regione che si è riverberata in un'invarianza del rating rispetto allo Stato. Si riportano nel seguito i giudizi espressi dalle Agenzie Moody's, Standard&Poors e Fitch Ratings:

Agenzia di rating	Rating a lungo termine	Outlook
Moody's	BAA3	Negativo
Standard &Poors	BBB+ sospeso	Negativo
Fitch Ratings	BBB	Negativo

Dati complessivi della gestione finanziaria 2011

L'analisi dei principali flussi di entrata e di spesa dell'esercizio 2011, in raffronto con i dati registrati nell'esercizio precedente, consentono di stimare l'evoluzione finanziaria dei prossimi anni e di fissare i possibili margini della manovra di finanza pubblica. Il primo dato di interesse che emerge dal Rendiconto Generale della Regione è il risultato finanziario della gestione 2011, chiusasi con un avanzo complessivo di 8.189.302 migliaia di euro, così distinto:

- per i fondi a destinazione vincolata, solitamente assegnazioni dello Stato e dell'U.E., la gestione si chiude con un avanzo di 8.191.683 migliaia di euro;
- per i fondi non vincolati, solitamente risorse proprie regionali, la gestione si chiude con un disavanzo di 2.381 migliaia di euro;

Rispetto al precedente esercizio l'avanzo complessivo registra un decremento di 2.253.670 migliaia di euro, pari a - 21,58 per cento. Tale decremento va ascritto sia ai fondi a destinazione vincolata che registrano un decremento di 1.431.941 migliaia di euro, sia ai fondi non vincolati che, registrando un peggioramento di 821.729 migliaia di euro, evidenziano, a chiusura dell'esercizio, un disavanzo di 2.381 migliaia di euro.

I saldi di finanza pubblica

L'analisi dei *Saldi di finanza pubblica di competenza*, registrati a chiusura dell'esercizio finanziario 2011, evidenzia:

- un Risparmio pubblico negativo di 1.075.762 migliaia di euro, peggiorato rispetto all'esercizio 2010;
- un Saldo netto da finanziare di 3.777.614 migliaia di euro, anch'esso sensibilmente peggiorato rispetto agli ultimi due anni; si evidenzia inoltre, che nel 2009 assumeva addirittura un valore positivo pari a 1.366.575 migliaia di euro;
- un Indebitamento netto di 3.665.573 migliaia di euro, che conferma una tendenza all'indebitamento che si registra già dall'anno 2007, ad eccezione dell'anno 2009 dove si è verificato un accreditamento netto di competenza di 1.546.717 migliaia di euro;
- un Fabbisogno complessivo di competenza, pari a 3.970.918 migliaia di euro, coperto per 954.790 migliaia di euro con il ricorso al mercato e per 2.029.693 migliaia di euro con una maggiore attivazione di fondi relativi a trasferimenti statali e comunitari effettuata attraverso l'utilizzo dell'avanzo finanziario all'1 gennaio 2011 dei fondi vincolati.

Le principali cause che hanno determinato il peggioramento dei risultati differenziali di competenza 2011 sono ascrivibili a:

- minori accertamenti di entrate tributarie per complessivi 497 milioni di euro;
- mancata definizione, nell'anno 2011, del processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione per 447 milioni di euro;
- utilizzo del fondo istituito con l'articolo 3 della legge regionale n. 15/2001 (Fondo destinato per la cancellazione dei residui attivi inesigibili) per 120 milioni di euro da destinarsi al credito di imposta ex art. 2 legge regionale n. 20/2011, per 195 milioni da destinarsi al ripianamento del disavanzo del settore sanitario relativo agli esercizi pregressi; per 245 milioni per adeguamento della quota di partecipazione della spesa sanitaria 2011 da regolarizzare negli esercizi 2012 e 2013 con le somme riconosciute sui fondi del PAR FAS 2007- 2013 (delibera CIPE n. 77 del 2011).

Ad attenuare il peggioramento finanziario ha contribuito una minore attivazione della spesa per complessivi 682 milioni di euro. Nelle sottostanti tabelle vengono esposti i risultati differenziali, di competenza e di cassa, degli ultimi cinque anni.

RISULTATI DIFFERENZIALI DI COMPETENZA		importi in migliaia di euro				
	Competenza (Accertamenti/impegni)	Esercizio finanziario 2007	Esercizio finanziario 2008	Esercizio finanziario 2009	Esercizio finanziario 2010	Esercizio finanziario 2011
RISPARMIO PUBBLICO		1.051.950	-2.824.091	122.442	152.553	-1.075.762
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)		-1.306.176	-5.092.002	1.366.575	-494.966	-3.777.614
ACCREDITAMENTO NETTO (+) O INDEBITAMENTO NETTO (-)		-1.187.028	-4.970.950	1.546.717	-428.714	-3.665.573
FABBISOGNO (-) DISPONIBILITA' (+)		-1.642.877	-5.319.936	1.155.994	-1.329.926	-3.970.918

Anche i saldi differenziali di cassa presentano, al netto della gestione di tesoreria, valori negativi, fatta eccezione per il Risparmio pubblico che, anche per il 2011, si conferma positivo in linea con l'ultimo biennio.

RISULTATI DIFFERENZIALI DI CASSA		importi in migliaia di euro				
	Cassa (Versamenti/Pagamenti)	Esercizio finanziario 2007	Esercizio finanziario 2008	Esercizio finanziario 2009	Esercizio finanziario 2010	Esercizio finanziario 2011
RISPARMIO PUBBLICO		714.765	-1.941.863	962.639	900.040	516.296
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)		1.312.008	-2.235.020	-488.119	1.156.062	-676.711
ACCREDITAMENTO NETTO (+) O INDEBITAMENTO NETTO (-)		1.425.880	-2.119.389	-350.061	1.211.867	-548.973
FABBISOGNO (-) DISPONIBILITA' (+)		975.309	-2.461.110	-700.545	321.101	-870.016

La gestione delle entrate

Analizzando i dati complessivi della gestione si evidenzia che a fronte di previsioni definitive di entrata, per l'esercizio finanziario 2011, pari a 31.694 milioni di euro sono state accertate entrate correnti per 4.509 milioni di euro, pari al 87,7% delle entrate complessive del bilancio regionale con un decremento del 3,58% rispetto al dato dell'esercizio precedente, confermando il trend dell'ultimo triennio. Tra gli accertamenti di parte corrente significativa è la riduzione delle imposte dirette pari al 2,17% rispetto all'esercizio precedente (tabella A2.4). Le entrate in conto capitale sono state accertate in 1.079 milioni di euro con una riduzione del 63% rispetto all'esercizio precedente. In una prospettiva di attuazione del federalismo fiscale ed ai fini della progressiva valorizzazione delle entrate proprie regionali suscettibili di manovrabilità, riguardo la gestione delle entrate per l'anno 2011 per le finalità del presente documento, appare opportuna la seguente classificazione delle entrate regionali, così come esposta nella tabella A2.5.

Entrate Regionali:

1 - Entrate erariali spettanti alla Regione: entrate correnti costituite, a norma dello Statuto, dalle entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del territorio regionale, con esclusione delle entrate derivanti dalle imposte di produzione, dal monopolio dei tabacchi, dal lotto e dalle lotterie a carattere nazionale. Dette entrate compongono il 52% del complesso delle entrate regionali accertate nell'esercizio 2011 ed ammontano, in valore assoluto, a 8.599 milioni di euro, a fronte dell'accertamento complessivo di tutta l'entrata pari a 16.542 milioni di euro. Per questa tipologia di

entrate, la capacità di riscossione (riscossioni/accertamenti) risente dell'applicazione del comma 10, dell'articolo 1, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, che così recita: "Con riguardo alle entrate erariali spettanti alla Regione si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale"; pertanto, per gli accertamenti di competenza, la capacità di riscossione e di incasso non può che essere del 100%.

2 - Entrate proprie regionali: costituite dalle entrate derivanti dai suoi beni demaniali e patrimoniali o connesse all'attività amministrativa di sua competenza, dai tributi direttamente deliberati, dai contratti attivi, dai titoli e dalle scritture, nonché dalle entrate per accensione di prestiti. Dette entrate sono state accertate, nell'esercizio 2011, per l'importo di 4.289 milioni di euro e costituiscono il 26% di tutte le entrate della Regione. Gli accertamenti diminuiscono, in valore assoluto, rispetto all'anno precedente, di 582 milioni di euro e, per lo stesso raffronto, diminuiscono di 904 milioni di euro anche i versamenti di competenza e residui. Le previsioni di bilancio sono disattese in negativo per un importo di 655 milioni di euro, a dispetto delle maggiori entrate di 9 milioni di euro realizzate nell'anno precedente. Le entrate per accensione di prestiti, accertate in 955 milioni di euro, costituiscono il 6% di tutte le entrate della Regione.

3 - Entrate a destinazione vincolata: Sono costituite da entrate correnti e in conto capitale relative alle assegnazioni statali per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, per l'integrazione del finanziamento della spesa sanitaria e per interventi particolari a fronte di specifiche leggi di settore, dai contributi dell'Unione Europea e relativi cofinanziamenti dello Stato. Risultano accertate, nell'esercizio 2011, in 3.654 milioni di euro, riducendosi sensibilmente rispetto allo stesso dato dell'anno precedente (5.235 milioni di euro), e costituiscono il 22% delle entrate del bilancio regionale. Anche rispetto alle previsioni iniziali si registra un dato negativo di minori entrate pari a 3.567 milioni di euro. Secondo l'ordinamento contabile tutte le entrate a destinazione vincolata devono trovare corrispondenza negli specifici interventi di spesa: la lenta attivazione di tali interventi ha causato il formarsi di un'ingente mole di avanzo finanziario, quantificato, all'1 gennaio 2011, in 9.624 milioni di euro. Fra tali entrate è ricompreso il Fondo di Solidarietà Nazionale, quale contributo dello Stato spettante alla Regione siciliana in base all'articolo 38 dello Statuto.

La gestione della spesa

Gli stanziamenti definitivi di spesa, ammontanti a 31.694 milioni di euro, presentano, rispetto alle previsioni iniziali, un incremento del 14,41%, a fronte degli quali sono stati assunti impegni per 19.558 milioni di euro pari a 61,71% degli stanziamenti. Dall'esame della gestione delle spese, particolare interesse rivestono le indicazioni desumibili dai dati ricavati dall'analisi economica delle spese finali (spesa di parte corrente + spesa in c/capitale) nel 2011 pari a euro 19.364 milioni di euro. Al riguardo, è possibile osservare come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 15.584 milioni di euro (a fronte di 14.893 nel 2010), mentre quella in conto capitale per 3.780 milioni di euro (3.531 milioni nel 2010), rispettivamente pari all'80,48% ed al 19,52% delle spese finali (Tab. A2.6 e A2.7). Analizzando la dinamica delle spese correnti si rilevano impegni per redditi di lavoro dipendente pari a quasi 1.724 milioni di euro (in aumento rispetto al 2010 del 2,80%). Tra le voci più rilevanti dell'aggregato di spesa in argomento va segnalata la componente "spese per il personale in servizio", che al netto degli oneri sociali registra un livello di impegni pari a circa 813 milioni di euro, mentre la spesa per il personale in quiescenza, comprensivo delle spese per buonuscita, si attesta a 640 milioni di euro.

A riguardo si evidenzia che il personale di ruolo della Regione Siciliana al 30 giugno 2012 è pari a 16.964 unità di cui 1.818 dirigenti. Il personale per funzioni proprie, escluse quindi le funzioni statali svolte dalla Regione, sono pari a 6.130, di cui 1.446 dirigenti. La restante parte pari a 8.846 (372 dirigenti) sono assegnate allo svolgimento delle funzioni statali nel territorio della Regione Siciliana (Motorizzazione Civile e Genio Civile; Ispettorati del Lavoro; Centri per l'Impiego; Uffici del Lavoro; Sovrintendenze dei Beni Culturali e Paesaggistici; Musei; Parchi archeologici; Ispettorati dell'agricoltura; Corpo Forestale; Polizia faunistica venatoria; Servizi del demanio marittimo). Con

apposita legge regionale e con successivi atti di governo è stato disposto il blocco delle assunzioni a decorrere dal 2008 che ha portato ad una riduzione del numero del personale in servizio (Tab A2.8).

I consumi intermedi registrano impegni per un ammontare complessivo di 971 milioni di euro, con un lieve decremento dell'8,31% rispetto all'esercizio 2010. I trasferimenti correnti pari a quasi 11.140 milioni di euro mostrano nell'insieme un lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+4,24%). Nel complesso le spese correnti risultano aumentate malgrado le politiche di contenimento delle stesse. La spesa in conto capitale, nell'esercizio 2011, registra impegni pari a 3.780 milioni di euro, presentando un incremento rispetto all'esercizio 2010 pari a 249 milioni di euro (+7,05%), ascrivibile principalmente per 75 milioni di euro all'incremento degli investimenti fissi, per 51 milioni di euro ai contributi agli investimenti (contributi alle famiglie) e per 149 milioni di euro ad altri trasferimenti di capitale.

Dall'analisi dei fatti gestionali dell'esercizio 2011 si evince il perdurare di una critica situazione finanziaria della Regione caratterizzata dai seguenti fattori:

- forte rigidità della spesa corrente prevalentemente destinata alle spese obbligatorie ed al finanziamento della spesa sanitaria (Tab. A2.9);
- minore gettito tributario causato dal perdurare della crisi economica;
- mancata realizzazione delle entrate derivanti da trasferimenti correlati ad assegnazione dello Stato per la realizzazione dei progetti finanziati con le risorse del PAR-FAS 2007-2013;

Il quadro tendenziale di Finanza Pubblica

Il profilo tendenziale

Il quadro tendenziale di finanza pubblica nella sua struttura, consiste nella stima, per il triennio di riferimento, delle principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente integrate dalle "politiche invariate". La costruzione del quadro tendenziale può essere distinta in diverse fasi che implicano l'analisi dei dati della gestione conclusa, l'analisi degli stanziamenti di competenza riportati nel bilancio di previsione per il triennio 2013-2015 e degli eventuali effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge finanziaria e da altri interventi legislativi. Tali elementi fondamentali permettono di stimare l'andamento della gestione per l'esercizio corrente e per il periodo di riferimento del documento.

Le previsioni tendenziali, per l'anno 2012, che tengono conto degli obiettivi scaturenti dalla normativa nazionale inerente il Patto di stabilità interno, rilevano il persistere della situazione di criticità già evidenziata negli esercizi precedenti, connessa anche alla difficile acquisizione di risorse sufficienti a garantire le spese da sostenere in base alla legislazione vigente e all'incapacità di fronteggiare le maggiori esigenze finanziarie che negli anni si sono manifestate (la spesa relativa ai lavoratori del settore forestale, del settore trasporto pubblico locale, la compartecipazione alla spesa sanitaria).

Le previsioni delle entrate vengono definite partendo dai dati dell'esercizio in corso, quali dati di preconsuntivo, valutati considerando anche i seguenti fattori:

- aggiornamento delle variabili dello scenario macroeconomico;
- eventuali effetti prodotti dalle manovre finanziarie approvate;
- valutazioni scaturenti dall'attività di monitoraggio del gettito nell'esercizio corrente.

Alla stregua del criterio della legislazione vigente, si precisa che tra le recenti misure normative statali aventi refluenze finanziarie non si ravvisano significanti misure di inasprimento fiscale a regime da cui può conseguire maggiore gettito strutturale. La stima delle entrate tributarie tiene conto dell'andamento del PIL nominale, in base a quanto previsto nel DEF nazionale, con le dovute correzioni e proporzioni che tengono conto dell'effettivo andamento delle entrate spettanti alla Regione Siciliana. Infatti, le stime di gettito delle imposte dirette ed indirette, sono elaborare per l'anno 2012 analizzando la proiezione formulata sulla base dei dati delle entrate tributarie del

bilancio regionale accertate a consuntivo 2011, dell'ipotesi di crescita del PIL regionale, a politiche invariate, contemporandola con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati per ciascuna entrata erariale di spettanza regionale. La stima delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici, sia gli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013 e delle assegnazioni di risorse del PAR-FAS Sicilia 2007-2013.

Le stime tendenziali riferite alla spesa, sono costruite, innanzitutto analizzando le serie storiche delle singole tipologie di spesa tenendo conto delle norme che le regolano e delle variabili macroeconomiche. In particolare:

- le previsioni della spesa per redditi di lavoro dipendente sono state elaborate procedendo ad una stima differenziata che tiene conto dei dati rilevati dall'ultimo consuntivo disponibile, depurati da eventuali variabili non permanenti e integrati dai valori determinati a seguito dell'analisi dell'evoluzione delle dinamiche retributive, anche nel rispetto delle norme previste in materia di contenimento delle spese per il pubblico impiego;
- la previsione della spesa per oneri accessori è elaborata aggregando le proiezioni di spesa delle diverse voci di contribuzione aggiuntiva;
- la spesa inerente gli oneri sociali è calcolata sulla base dei dati di consuntivo disponibile aggiornato con la quantificazione mensile per l'anno in corso in base alle vigenti aliquote;
- la previsione di spesa relativa ai consumi intermedi, vista l'eterogeneità delle voci di spesa viene quantificata analizzando la dinamica delle singole fattispecie di spesa (acquisto di beni di consumo, servizi e utenze, formazione del personale, aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali);
- la spesa per trasferimenti correnti è stata determinata, per il triennio di riferimento, valutando gli interventi previsti dalla legislazione vigente;
- la spesa per interessi è stata quantificata considerando la struttura dell'indebitamento attualmente a carico del bilancio regionale;
- la spesa in conto capitale composta essenzialmente da investimenti fissi e lordi e da contributi agli investimenti è stata calcolata in relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione regionale e nazionale nonché, tenendo conto degli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013 e delle previste assegnazioni di risorse del PAR-F.A.S. Sicilia 2007-2013.

La tabella sottostante elaborata sulla base delle predette assunzioni definisce l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2012-2015. Analizzando in particolare, i dati tendenziali si rileva:

- un lieve decremento del gettito delle entrate correnti secondo le stime del PIL regionale;
- un andamento delle spese correnti, malgrado la difficile comprimibilità, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente; si evidenzia in ogni aggregato la diminuzione dell'incidenza sul PIL;
- un incremento rispetto al 2011 delle entrate in conto capitale, per effetto dell'accertamento delle somme residuali riferite alla chiusura dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013 e delle rimanenti erogazioni delle risorse previste dal PAR-FAS Sicilia 2007-2013;
- una flessione delle spese in conto capitale rispetto l'esercizio precedente. (Tab. A2.10 dettaglio tendenziale di alcune voci di spesa).

Infine, da una analisi della tabella relativa all'andamento tendenziale si evince che i saldi di bilancio, risultati della finanza pubblica nel periodo 2012-2015, si presentano tutti negativi a causa principalmente dell'inadeguatezza del gettito di entrata e dell'incomprimibilità della spesa corrente. L'esame dei suddetti saldi differenziali evidenzia, infatti, la necessità di attivare procedure volte a garantire una certa stabilità nell'acquisizione delle entrate all'erario regionale e di razionalizzare la gestione della spesa, malgrado la sua strutturale rigidità. È sicuramente necessario elaborare una serie di strumenti e di strategie per modificare l'andamento del sistema economico al fine di raggiungere

una serie di obiettivi di natura economica e sociale finalizzati al risanamento della finanza pubblica. La manovra di bilancio per il nuovo triennio deve definire un'attività di risanamento dei conti pubblici, anche con l'ausilio della *spending review*. La riduzione della spesa è resa necessaria per ricondurre, altresì, la stessa nel triennio 2013-2015 agli stringenti obiettivi del Patto di Stabilità Interno.

Andamento tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2012-2015

	CONSUNTIVO			VALORI TENDENZIALE DPEF			
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ENTRATE CORRENTI (+)	15.640	15.046	14.508	14.308	13.992	13.629	13.756
in % del PIL	18,18	17,32	16,82	16,68	16,16	15,33	15,04
Imposte dirette	5.793	5.559	5.374	5.229	5.203	5.250	5.313
Imposte indirette	3.075	2.973	3.074	3.034	3.019	3.046	3.083
Altri tributi propri	2.405	2.462	2.486	2.523	2.748	2.427	2.427
Trasferimenti correnti	3.022	3.124	2.780	2.596	2.522	2.577	2.599
Altre entrate correnti	1.345	928	794	926	500	329	335
SPESE CORRENTI (-)	15.518	14.893	15.584	14.103	14.848	14.660	14.325
in % del PIL	18,04	17,14	18,07	16,44	17,15	16,49	15,66
- Redditi di lavoro dipendente	1.698	1.677	1.724	1.692	1.699	1.707	1.723
- Consumi intermedi	1.072	1.059	971	841	854	866	879
- Trasferimenti correnti	10.715	10.686	11.140	9.943	9.668	9.312	8.949
- Interessi passivi e redditi da capitale	300	257	267	355	376	371	360
- Altre spese correnti	1.733	1.214	1.482	1.272	2.252	2.403	2.414
RISPARMIO PUBBLICO (A)	122	153	-1.076	205	-857	-1.031	-569
in % del PIL	0,14	0,18	-1,25	0,24	-0,99	-1,16	-0,62
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B)							
(al netto di Rimborso di crediti)	4.104	2.789	1.055	1.759	1.985	1.568	868
in % del PIL	4,77	3,21	1,22	2,05	2,29	1,76	0,95
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	47	895	23	33	23	15	13
- Trasferimenti di capitali	4.057	1.894	1.032	1.726	1.962	1.554	855
SPESE IN CONTO CAPITALE (C)							
(al netto di Acquisizioni di attività finanziarie)	2.680	3.370	3.645	3.004	3.148	2.815	2.506
in % del PIL	3,12	3,88	4,23	3,50	3,64	3,17	2,74
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terreni	921	1.209	1.284	1.119	1.205	1.085	974
- Contributi agli investimenti	1.164	1.440	1.491	1.125	1.206	1.066	937
- Altri trasferimenti in c/capitale	595	721	870	760	737	663	595
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (D = A+B-C)	1.546	-428	-3.666	-1.040	-2.020	-2.278	-2.207
in % del PIL	1,80	-0,49	-4,25	-1,21	-2,33	-2,56	-2,41
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (E)	32	95	23	22	103	23	23
- Acquisizioni di attività finanziarie (F)	212	161	135	125	125	128	132
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (G=B+E-C-F)	1.244	-647	-2.702	-1.348	-1.185	-1.352	-1.747
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+) (H=A+G)	1.366	-494	-3.778	-1.143	-2.042	-2.383	-2.316
in % del PIL	1,59	-0,57	-4,38	-1,33	-2,36	-2,68	-2,53
- SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI (I)	211	835	193	297	309	320	330
FABBISOGNO (L=I-H)	1.155	-1.329	-3.971	-1.440	-2.351	-2.703	-2.646
in % del PIL	1,34	-1,53	-4,60	-1,68	-2,71	-3,04	-2,89
- ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI (M)	0	862	955	0	73	72	0
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA (N=M-L) (+ AVANZO) (- DISAVANZO)	1.155	-467	-3.016	-1.440	-2.278	-2.631	-2.646
in % del PIL	1,34	-0,54	-3,50	-1,68	-2,63	-2,96	-2,89

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Economia

III. L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA IN SICILIA

Il Quadro Programmatico

Lo scenario macroeconomico in cui si colloca il presente documento non mostra certo segnali incoraggianti. Sono ormai cinque anni che la Sicilia vive una spirale di arretramento economico e sociale che va ben oltre la congiuntura e sta diventando un dato strutturale. Una crisi di lunga durata che sta mettendo a dura prova il tessuto economico e sociale. L'attuale ciclo negativo in tutto il Sud sta ridisegnando la mappa delle attività imprenditoriali, con il rischio di scomparsa di interi settori industriali. È una prospettiva drammaticamente attuale nella regione. In questo contesto gli elementi di vitalità, che pure esistono, non riescono a compensare l'arretramento competitivo generale del sistema produttivo, con gravi riflessi sull'occupazione, caratterizzata da una *strutturale* carenza di occasioni di lavoro, specialmente a medio-alta qualifica, in particolare per giovani e donne.

A fronte della relativa tenuta della componente estera, in Sicilia c'è stato un vero e proprio crollo della domanda interna. La Regione, come tutte le altre meridionali, paga in questa fase la pesante flessione dei consumi, qui come altrove attribuibile alla contrazione dei livelli di occupazione e dei redditi delle famiglie. A ciò, si aggiunge il grave crollo degli investimenti, un problema che riguarda l'intero territorio meridionale, ma che concentrato soprattutto nell'industria e nelle costruzioni, giunge a livelli drammaticamente inadeguati in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno.

Questi fattori hanno determinato il peggior andamento del PIL. Su tali risultati, come detto nella Parte I, incidono ulteriormente le quattro manovre correttive di finanza pubblica del 2010 e del 2011, soprattutto a causa della forte contrazione prevista nella spesa per investimenti. Ecco perché la pur necessaria politica di "spending review" non può che accompagnarsi ad indispensabili investimenti pubblici.

Senza una ripresa del processo di accumulazione capace di rilanciare lo sviluppo, la Regione continuerà inevitabilmente il suo avvitamento di recessione e crisi finanziaria: non a caso le previsioni per il 2012 non sono affatto confortanti, e danno una Sicilia in flessione del 2,7%, con un'ulteriore caduta dei consumi delle famiglie.

Nonostante tutti gli sforzi possibili per una politica di bilancio rigorosa che consenta una riduzione della spesa corrente, nel rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità Interno, l'equilibrio di bilancio sarebbe comunque compromesso dall'andamento dell'economia reale. Ecco perché è urgente e indispensabile una diversa considerazione della spesa per investimenti nel Patto di Stabilità e Crescita europeo, come dichiarato anche dal Presidente del Consiglio Mario Monti, a sostegno della c.d. *golden rule*.

I numerosi elementi di criticità emersi in relazione ai fattori gestionali della finanza pubblica regionale, già parzialmente individuati dal precedente DPEF, saranno comunque tra le priorità che l'attuale Governo dovrà affrontare. Ogni azione, tuttavia, deve porsi all'interno di un disegno strategico per l'aggiustamento strutturale delle performance economiche e degli squilibri di finanza pubblica nella Regione.

Il risanamento della finanza pubblica regionale e il processo di aggiustamento economico-finanziario della Sicilia dovrà necessariamente avvalersi del supporto dello Stato, attraverso un programma di interventi da definire e da attuare nell'ambito di una cooperazione rafforzata all'insegna di una rinnovata stagione di leale collaborazione, secondo quanto la recente esperienza della riprogrammazione delle risorse comunitarie per lo sviluppo ci rassegna.

Tra le priorità di questo Governo vi sarà quella di istituire alcuni tavoli sulle principali aree di crisi economiche e finanziarie della Regione, con il coinvolgimento delle forze economiche e sociali territoriali, e il supporto attivo di rappresentanti delle Amministrazioni centrali e comunitarie.

La fedeltà della Regione ad un processo di riequilibrio finanziario, da attuare attraverso il rigore nella gestione dei conti pubblici, un rinnovato assetto degli impegni di spesa e pagamenti che superi la costante emergenza liquidità, la puntuale verifica dell'efficacia dell'attività di riscossione, rappresentano le necessarie credenziali per rinegoziare i vincoli anche temporali imposti dagli obiettivi di rientro dal debito e per ottenere il rispetto degli impegni di perequazione e di investimento dello Stato in Sicilia.

Gli interventi in questo ambito sono tutti orientati alla strategia generale di liberare risorse dalla spesa “improduttiva” alla spesa “produttiva”. La vasta opera di *spending review*, illustrata nella Parte II, rappresenta il cardine di questa prospettiva di riequilibrio e riorientamento della spesa, caratterizzandola per uno sforzo, superiore a quello nazionale, di marcare il carattere davvero “selettivo” dei tagli. Gli interventi prevedono: contenimento della spesa corrente a favore della spesa in conto capitale, riduzione dei costi di funzionamento a favore della spesa per i servizi, miglioramento dell’efficienza e dell’efficacia delle entrate, miglioramento della gestione dei residui; revisione dei meccanismi di spesa e la riduzione dei costi del personale del settore pubblico allargato; revisione dei regimi tariffari, dei canoni e dei procedimenti di riscossione; razionalizzazione dei consumi intermedi attraverso il sistema delle centrali uniche per gli acquisti della Regione, degli EE.LL. e della Sanità; verifica del censimento degli immobili finalizzato al processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione, attraverso un rafforzamento della collaborazione con la Cassa depositi e prestiti; riordino delle società partecipate, puntando al rilancio della produttività; introduzione di strumenti di valorizzazione del capitale umano all’interno della pubblica amministrazione.

Nella tabella seguente sono riportati i saldi differenziali, per effetto della revisione programmatica.

Indicatori di Finanza pubblica programmatici (in percentuale del PIL ed in valori assoluti)

<i>Indicatori di Finanza pubblica programmatici (in percentuale del PIL)</i>	2.012	2.013	2.014	2.015
VALORI PROGRAMMATI	2.012	2.013	2.014	2.015
Entrate correnti	16,68	16,27	15,59	15,46
Spese correnti	16,44	15,44	14,44	13,75
Risparmio pubblico	0,24	0,83	1,16	1,71
Indebitamento netto	-1,21	-0,74	-0,46	-0,28
Saldo da Finanziare o Impiegare	-1,33	-0,76	-0,58	-0,40
Fabbisogno	-1,68	-1,12	-0,93	-0,75
Risultato complessivo della gestione	-1,68	-1,03	-0,85	-0,75

Dall’osservazione dei dati del profilo programmatico, riportati nella suddetta tabella emerge che, i saldi differenziali per effetto della revisione programmatica, tendono decisamente a migliorare. La spesa corrente mostra una dinamica molto favorevole: a fine periodo 2015 si attesterebbe al 13,75 per cento del PIL, con una riduzione di 1,91 punti percentuali sul PIL rispetto al tendenziale. Il saldo corrente, sempre positivo, che se supportato da un’adeguata politica dell’entrata, risulterebbe ancora più consistente, potrebbe essere utilizzato per il finanziamento degli investimenti. Realizzando questo obiettivo, il Governo nei prossimi anni tracerà le aspettative per margini di manovra aggiuntivi per la politica economica.

Prime linee strategiche

I processi di revisione, rilancio e accelerazione delle politiche di sviluppo su cui si è concentrata l’azione iniziale del Governo in carica, i margini di manovra che si prevedono di realizzare attraverso il processo di riassetto della finanza pubblica regionale e dell’organizzazione delle amministrazioni pubbliche (anche attraverso la revisione e il rilancio dei processi di digitalizzazione e informatizzazione),

consentono di tracciare alcune prime linee guida strategiche per una prospettiva di sviluppo della Sicilia fortemente orientata in particolare alla crescita dell'occupazione giovanile di qualità.

Tali linee guida saranno esplicite e articolate nel dettaglio nel successivo DPEF, che rappresenterà il vero primo Documento di programmazione del Governo attuale per l'intera legislatura.

Il processo di elaborazione programmatica verrà condotto attraverso costanti modalità di confronto, dialogo e concertazione con le forze sociali e produttive. Solo con una prospettiva condivisa, infatti, che trova terreno fertile anche nella piattaforma comune espressa nel marzo 2012 dalle stesse forze sociali e produttive siciliane, si potranno promuovere e realmente attuare le più ambiziose e difficili scelte di *policy*.

Per cogliere le sfide competitive che la Regione ha di fronte, pure in un contesto di finanza pubblica così restrittivo, che impone di operare delle scelte che portino a concentrarsi su precise priorità, non si può rinunciare ad una strategia di ampio respiro. È la strategia da ultimo illustrata dal Presidente della Regione Siciliana nel suo discorso programmatico, svolto il 24 dicembre 2012, di fronte all'Assemblea Regionale Siciliana.

In questa fase di avvio della programmazione economica e finanziaria, occorre comunque individuare ambiti che non solo garantiscano il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale, ma che disegnino una prospettiva strategica per un rilancio competitivo dell'economia regionale, all'interno di un disegno nazionale ed europeo, verso una maggiore e migliore internazionalizzazione del sistema produttivo, che la Regione siciliana sosterrà come priorità tra i suoi impegni istituzionali.

Puntare sulla crescita dimensionale delle imprese e sull'innovazione tecnologica; incentivare le produzioni sostenibili (a partire dalla mobilità); investire sulle reti digitali; riqualificare le aree urbane; volgere all'efficienza energetica l'edilizia pubblica e sviluppare in modo diffuso le energie rinnovabili; mettere in campo una vasta opera di difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio; puntare sulla green economy e valorizzare le ricadute in termini di investimenti e di occupazione del "Patto dei sindaci"; sviluppare filiere agro-alimentari di qualità nella prospettiva dell'integrazione mediterranea; avviare una moderna industria culturale (settore in forte espansione in tutto il mondo e in cui la Sicilia rimane paradossalmente molto indietro) e non solo turistica, attraverso una maggiore sinergia tra il settore dei Beni culturali e quello del turismo; favorire i servizi avanzati e l'impresa sociale, come veicolo di integrazione, anche tra generazioni, per una civiltà della convivenza e del benessere; investire in formazione e strutture scolastiche.

Sono tutti settori, peraltro, in cui i giovani siciliani, portatori di quel capitale umano essenziale alle prospettive di sviluppo economico e sociale, possono essere "naturalmente" protagonisti – sia sul versante dell'offerta che su quello della domanda. E sono i contenuti di un agenda per la crescita che va portata avanti, insieme alla riduzione delle disuguaglianze delle condizioni di partenza.

Oltre a una rinnovata politica industriale selettiva, servono interventi per il rilancio della città e del territorio, e una politica infrastrutturale e logistica e una politica energetica che rappresentano ambiti di intervento privilegiati perché incidono direttamente sulla competitività e l'attrattività della Regione.

Il rafforzamento e il completamento delle reti infrastrutturali e logistiche può favorire il processo di integrazione del sistema produttivo siciliano nel mercato internazionale cogliendo le opportunità derivanti da nuovi scambi con le aree del mondo caratterizzate da una maggiore crescita della domanda, a partire dal bacino mediterraneo "allargato", dove la Sicilia dovrà riconquistare quella centralità che la geografia le assegna, attraverso una nuova storia di protagonismo nelle relazioni istituzionali, economiche, culturali e sociali tra l'Europa e gli altri paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

APPENDICE STATISTICA

Appendice Statistica

Tab. A1.1 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2002-11 (*Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato*).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-2011
Prodotto interno lordo	0,2	-0,1	0,1	3,4	1,3	0,6	-2,0	-4,3	0,1	-1,3	-1,9
Consumi finali interni	1,6	0,7	0,8	1,2	1,3	1,1	-1,5	-2,0	-1,3	n.d.	
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,2	0,3	0,2	0,9	1,0	1,8	-1,5	-3,1	-0,3	0,0	-1,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	5,5	1,6	2,0	1,6	2,0	-0,4	-1,5	0,1	-3,3	n.d.	
Investimenti fissi lordi	-2,0	2,7	4,6	-2,6	5,2	2,3	-11,8	-8,2	2,4	n.d.	
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	26,7	27,5	28,7	27,5	28,3	28,4	28,0	28,2	29,9	n.d.	
Prodotto pro capite % su Italia	64,1	64,6	64,4	65,8	66,1	65,8	66,0	66,5	66,0	66,1	66,2
Crescita della popolazione	-0,1	0,4	0,4	0,1	0,0	0,1	0,2	0,3	0,0	0,1	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.2 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2002-11 (*Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato*).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-2011
Prodotto interno lordo	0,3	-0,2	0,7	1,0	1,8	1,1	-1,4	-5,1	-0,1	-0,3	-1,7
Consumi finali interni	0,8	1,0	0,8	0,8	0,8	0,5	-1,2	-2,4	-0,3	n.d.	
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,2	0,6	0,2	0,5	1,0	0,6	-1,6	-3,3	0,2	-0,1	-1,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	3,0	1,9	2,2	1,5	0,3	0,3	-0,2	-0,4	-1,2	n.d.	
Investimenti fissi lordi	-1,4	2,1	2,5	-1,8	4,4	2,1	-6,2	-10,6	1,7	n.d.	
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	20,7	22,2	22,5	22,5	22,7	22,2	21,8	21,8	23,4	n.d.	
Prodotto pro capite % su Italia	66,7	66,9	66,8	67,4	67,9	67,7	68,0	68,5	67,9	68,0	68,1
Crescita della popolazione	0,0	0,4	0,5	0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.3 – Italia: indicatori macroeconomici 2002-11 (*Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato*).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-2011
Prodotto interno lordo	0,5	0,0	1,7	0,9	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-1,1
Consumi finali interni	0,5	0,9	1,3	1,2	1,2	1,0	-0,6	-1,1	0,7	n.d.	
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,2	0,6	0,9	1,0	1,5	1,0	-1,0	-1,8	1,2	0,2	-0,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP. e ISP	2,6	2,0	2,6	1,9	0,6	1,0	0,6	0,8	-0,6	n.d.	
Investimenti fissi lordi	3,4	-1,3	2,0	1,3	3,4	1,8	-3,7	-11,7	2,1	n.d.	
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	0,2	0,5	0,4	1,1	1,9	1,3	1,8	1,4	2,8	n.d.	
Crescita della popolazione	0,3	0,8	1,0	0,7	0,6	0,7	0,8	0,7	0,3	0,4	0,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab. A1.4 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

		2009	2010	2011	III° trim '11	III° trim '12
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>						
Popolazione residente		5.043	5.051	5004*	-	-
Popolazione >= 15 anni	a	4.242	4.256	4.270	4.270	4.272
Occupati	b	1.464	1.440	1.433	1.408	1.385
In cerca di occupazione	c	236	248	241	210	271
Forze di lavoro	d	1.701	1.688	1.674	1.618	1.656
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>						
Crescita dell'occupazione		-1,1	-1,6	-0,5	-1,7	-1,6
Tasso di disoccupazione	c/d	13,9	14,7	14,4	13,0	16,4
Tasso di occupazione (15-64)		43,5	42,6	42,3	41,6	41,0
Tasso di attività (15-64)		50,6	50,1	49,5	47,9	49,1
<i>Dati in percentuale Mezzogiorno</i>						
Crescita dell'occupazione		-2,9	-1,4	0,3	0,5	-0,4
Tasso di disoccupazione		12,5	13,3	13,6	12,4	15,5
Tasso di occupazione (15-64)		44,7	44,0	44,0	44,1	44
Tasso di attività (15-64)		51,1	50,7	51,0	50,4	52,2
<i>Dati in percentuale Italia</i>						
Crescita dell'occupazione		-1,6	-0,7	0,4	0,7	0,0
Tasso di disoccupazione		7,8	8,4	8,4	7,6	9,8
Tasso di occupazione (15-64)		57,5	56,9	56,9	56,9	56,9
Tasso di attività (15-64)		62,4	62,2	62,2	61,7	63,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

*dato provvisorio Censimento 2011

Tab. A1.5 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2002-2011 (Variaz. % annue).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-2011
Credito al consumo	n.d.	8,7	28,9	24,1	21,8	14,4	9,1	5,1	2,2	-1,2	3,8
Reddito disponibile lordo delle famiglie	3,2	3,1	2,4	4,2	2,3	2,8	2,4	0,2	0,6	2,0	1,3
Deflattore spesa per consumi delle famiglie res.	2,5	2,8	2,8	2,5	2,7	2,7	3,8	0,7	1,3	2,4	2,0
Reddito disponibile deflazionato	0,8	0,3	-0,4	1,7	-0,5	0,1	-1,4	-0,5	-0,7	-0,4	-0,8
Occupati in complesso (RCFL)	0,7	-0,8	0,1	2,2	2,2	-0,9	-0,6	-1,1	-1,7	-0,5	-1,0
Spesa del SPA connessa allo sviluppo (1)	-7,2	-6,3	0,5	4,5	12,4	-6,9	2,9	-7,2	-16,0	n.d.	

(1)Secondo la definizione DPS – MiSE, si tratta di somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale più le spese correnti di formazione

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, DPS-MiSE, Banca d'Italia.

Tab. A1.6 – Occupati per settore di attività economica– Sicilia, Mezzogiorno e Italia– (migliaia di unità)

Settori	2010	2011	var ass	var%	III° trim '11*	III° trim '12*	var ass	var%
SICILIA								
Agricoltura	106	115	9	8,5	122	112	-10	-8,0
Industria	257	247	-10	-3,9	236	214	-22	-9,3
- in senso stretto	134	133	-1	-0,7	122	113	-9	-7,4
- costruzioni	123	114	-9	-7,3	114	100	-14	-11,7
Terziario	1.077	1.071	-6	-0,6	1.050	1.059	9	0,9
- commercio	324	304	-20	-6,2	306	321	15	4,9
Totale	1.440	1.433	-7	-0,5	1.408	1.385	-23	-1,6
MEZZOGIORNO								
Agricoltura	409	417	8	2,0	446	436	-10	-2,2
Industria	1.409	1.332	-77	-5,5	1.361	1.300	-61	-4,5
- in senso stretto	806	748	-58	-7,2	811	803	-8	-1,0
- costruzioni	603	584	-19	-3,2	550	497	-53	-9,6
Terziario	4.469	4.452	-17	-0,4	4.427	4.472	45	1,0
- commercio	1.350	1.333	-17	-1,3	1.413	1.461	48	3,4
Totale	6.288	5.301	-987	-15,7	6.234	6.208	-26	-0,4
ITALIA								
Agricoltura	867	850	-17	-2,0	890	852	-38	-4,3
Industria	6.578	6.538	-40	-0,6	6.496	6.307	-189	-2,9
- in senso stretto	4.629	4.692	63	1,4	4.663	4.580	-83	-1,8
- costruzioni	1.949	1.847	-102	-5,2	1.833	1.726	-107	-5,8
Terziario	15.428	15.579	151	1,0	15.562	15.793	231	1,5
- cosmercio	4.542	4.518	-24	-0,5	4.610	4.808	198	4,3
Totale	22.873	22.967	94	0,4	22.948	22.951	3	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

* A partire dal 1° gennaio 2011 le stime relative ai settori di attività economica fanno riferimento alla nuova classificazione ATCO2007, entrata a regime dopo un periodo di sovrapposizione di tre anni con la precedente ATCO2002. Tale sovrapposizione consente di ricostruire i dati per il periodo 2008-2010.

Tab. A1.7– Determinanti dell’attività edilizia in Sicilia (Var. % in ragion d’anno)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2008-2011
Produzione di cemento	5,1	1,6	3,0	9,0	-1,2	-9,0	-23,5	-27,0	-16,5	-19,0
Volumi dei fabbricati										
- Residenziali	-0,3	5,3	-2,8	-7,2	5,2	-0,7	-4,5	-0,6	1,0	-1,2
- Non residenziali	-5,1	-19,5	13,3	10,4	24,9	4,1	-14,9	1,7	23,5	3,6
Transazioni immobiliari (NTN) (1)	1,0	5,2	7,2	-0,5	-6,2	-11,2	-9,6	-3,3	-1,2	-6,3
di cui comuni capoluogo	-0,5	4,6	6,3	-2,6	-5,4	-12,1	-10,8	0,1	-1,7	-6,1
Lavori pubblici posti in gara										
- Numero gare	-16,9	4,8	22,2	-11,4	11,2	-20,3	1,0	7,5	2,2	-2,4
- Importi	111,8	37,8	-4,3	6,2	-57,8	-6,9	26,0	43,4	-39,8	5,7
- Importo medio LLPP in gara	155,0	31,4	-21,7	19,9	-62,1	16,7	22,5	28,9	-41,4	6,7

(1) NTN: numero di transazioni di unità immobiliari “normalizzate”, computando cioè le compravendite tenendo conto delle quote di proprietà oggetto di transazione

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ATTEC, CRESME. Agenzia del Territorio

Tabella A1. 8– Obiettivi che prevedono risorse/interventi da trasferire al PAC-Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013 e relativi Dipartimenti Regionali responsabili

Asse	Ob. Operativo	Dipartimento responsabile	Obiettivo operativo	PAC – Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013
1	1.1.4	Infrastrutture	1.1.4 Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria	10.000.000
1	1.1.4	Protezione Civile	1.1.4 Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria	6.905.823
1	1.2.3	Protezione Civile	1.2.3 Potenziare le strutture land side degli aeroporti	6.042.595
2	2.1.1	Energia	2.1.1 Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili	25.000.000
2	2.1.3	Energia	2.1.3 Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifera	5.400.000
2	2.2.1	Acque & Rifiuti	2.2.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari nel ciclo acque	30.000.000
2	2.2.2	Acque & Rifiuti	2.2.2 Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità	10.000.000
2	2.3.1	Ambiente	2.3.1 Realizzazione interventi prioritari previsti nei PAI	70.000.000
2	2.3.1	Protezione Civile	2.3.1 Realizzazione interventi prioritari previsti nei PAI	41.594.851
2	2.4.1	Acque & Rifiuti	2.4.1 Realizzazione interventi prioritari nel settore dei rifiuti	20.000.000
2	2.4.2	Acque & Rifiuti	2.4.2 Incentivare e sostenere la raccolta differenziata	9.726.635
2	2.4.4	Acque & Rifiuti	2.4.4 Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati	37.492.096
2	2.4.4	Ambiente	2.4.4 Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati	15.910.000
3	3.1.1	Beni culturali	3.1.1 Promuovere la qualif., la tutela e conser. del patrimonio storico-culturale	19.254.067
3	3.1.3	Beni culturali	3.1.3 Produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche	10.000.000
3	3.2.1	Ambiente	3.2.1 Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori	15.000.000
3	3.3.2	Turismo	3.3.2 Valorizzare le iniziative di diversificazione e destag. Turistica	30.000.000
3	3.3.2	Attività prod.	3.3.2 Valorizzare le iniziative di diversificazione e destag. Turistica	12.000.000
3	3.3.3	Turismo	3.3.3 Potenziare i servizi a sostegno dell'impred. Turistica	10.079.094
5	5.1.2	Attività prod.	5.1.2 Realizzare le nuove infrastr. e servizi nelle aree di sviluppo ind. e artigianali	71.980.649
6	6.1.1	Infrastrutture	6.1.1 Realizzare strutture e interventi a scala urbana	33.965.921
6	6.1.3	Energia	6.1.3 Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture	4.209.000
6	6.1.3	Ambiente	6.1.3 Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture	2.885.000
6	6.2.1	Infrastrutture	6.2.1 Realizzare interventi di rinnovamento urbano	30.565.273
6	6.2.2	Infrastrutture	6.2.2 Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità	14.037.313
6	6.3.1	Famiglia	6.3.1 Migliorare la qualità, l'accessibilità delle infrastrutture scolastiche	5.000.000
6	6.3.3	Famiglia	6.3.2 Riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata	10.000.000
7	7.1.1	Programmazione	7.1.1.Sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio	2.951.683
			Grandi progetti **	75.039.506
			Ulteriore incremento di risorse in favore degli obiettivi operativi già individuati**	
			Totale	635.039.506*

*La quota di risorse destinata al Programma Parallelo potrebbe essere incrementata ulteriormente a seguito della verifica attualmente in corso sul completamento di tre Grandi Progetti (Interporto di Termini Imerese, Autostrada Siracusa-Gela e Centro di Adroterapia).

** Gli importi sono in corso di definizione. Per quanto concerne i grandi progetti la determinazione delle risorse finanziarie da trasferire dal PO FESR 2007-2013 al Piano di Salvaguardia è soggetta alla tempistica di approvazione del PAC che deve assicurare l'integrale copertura finanziaria necessaria all'appalto delle opere.

Fonte: Regione Siciliana Dipartimento Programmazione

Tabella A1.9 – Interventi e dotazione finanziaria proposta per il PAC-Altre azioni a gestione regionale

Intervento	PAC – Altre azioni a gestione regionale
Agenda digitale EU 2020: banda larga ed ultra larga	83.000.000
Piano di innovazione digitale nel settore sanitario	10.000.000
Efficientamento energetico (Start up Patto dei Sindaci)	30.000.000
Edilizia scolastica	107.000.000
Programmi integrati nelle aree urbane	40.000.000
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	70.000.000
Ammodernamento e sistemazione della SS 117 Santo Stefano di Camastra-Gela*	25.000.000
Strada a scorrimento veloce Licodia Eubea – A19	113.000.000
Collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso**	30.000.000
Interventi sulle infrastrutture portuali	44.000.000
Interventi di bonifica dei beni e strutture pubbliche contenenti amianto	15.000.000
Interventi per il sostegno ai piani di inserimento professionali (PIP)	20.000.000
Infrastrutture sociali per l'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate nelle aree metropolitane	30.000.000
Totale	617.000.000

*L'intervento ha un fabbisogno complessivo residuo di 345 milioni di euro. Gli ulteriori 320 milioni necessari non finanziati dal PAC, saranno finanziati con la riprogrammazione delle risorse FAS conseguente all'approvazione del GP Caltanissetta-Agrigento ed alla rendicontazione delle relative spese da parte del Dipartimento Regionale delle Infrastrutture.

** L'intervento complessivo ha un costo di circa 105 milioni di euro. Per la parte non finanziata dal PAC, si ricorrerà alle risorse della futura programmazione 2014-2020

Fonte: Regione Siciliana Dipartimento Programmazione

Tabella A1.10– Interventi e dotazione finanziaria proposta per il PAC- Strumenti diretti per impresa e lavoro

Intervento	PAC – Altre azioni a gestione regionale
1. Agevolazioni fiscali de minimis per micro e piccole aziende situate nelle ZFU	147.000.000
2. Credito di imposta per gli investimenti e per occupati svantaggiati	40.000.000
3. Misure di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga	144.000.000
5. Potenziamento istruzione tecnica e professionale di qualità	18.000.000
7. Aiuti in de minimis per il sostegno e la creazione di imprese localizzate in aree colpite da crisi industriale o in comuni colpiti da calamità naturali	52.000.000
8. Strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari ed attrezzature per le imprese	7.000.000
9. Aiuto a persone e famiglie con elevato disagio sociale	20.000.000
Totale	428.000.000

Fonte: Regione Siciliana Dipartimento Programmazione

Tab. A.1.11. - Fondo di sviluppo e coesione

Linee di azione/Progetti	RISORSE ASSEGNAME DAL CIPE	N. DELIBERA
Copertura rate Mutuo Sanità	686.000,00 343.129,00	77/2011 94/2012
2.1.a Itinerario Ragusa Catania SS nr. 514 - SS nr. 194	217.712,00	
2.4 a - Riqualificazione funzionale ed interv. straord. sulle autostrade ME-PA, ME-CT, e SR-Gela	54.000,00	
2.8 a - Itinerario Nord-Sud completamento variante Nicosia lotto "B5"	66.405,00	
2.9 a Itinerario Nord Sud - Completamento dei lavori di ammodernamento e sistemazione del tratto compreso tra i km 38+700 e 42+600 in corrispondenza dello svincolo con la SS 120 e lo svincolo di Nicosia Nord (ex Intercantieri-Vittadello)	21.500,00	62/2011
2.10 a Itinerario Nord Sud Lotto C1 dal km 51+200 della SS117 al km 4+000 del tracciato in variante incluso il collegamento di Leonforte	398.958,00	
2.16 a SS Bronte-Adrano (Prov. CT) ultimo lotto	54.000,00	
2.17 a Comune di Bronte – Collegamento alla SS 284 con V.le Kennedy	12.300,00	
2.18 a Autostrada ME-CT – Svincolo tra Mascali e Giarre	18.000,00	
2.19 a SS Trapani-Mazara del Vallo	150.000,00	
2.1 b Completamento Circumetnea	100.000,00	
3.1 a - Gestione Integrata dei rifiuti	200.000,00	3887/2010
Interventi infrastrutturali da realizzare nel settore idrico-fognario	213.321,60	60/2012
4.3 Interventi per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie e incendi, per la tutela della diversità biologica degli ecosistemi forestali e naturali compresa la riforestazione e riqualificazione ambientale; interventi per la prevenzione degli incendi.	284.345,40	87/2012
4.4 Interventi per la prevenzione degli incendi attraverso la sorveglianza e videosorveglianza.	158.278,00	
6.4 a - Accordo di Programma del Ministero dello Sviluppo Economico per la riqualificazione dell'area di Termini Imerese ex Fiat co-finanziamento iniziative	100.000,00	81/2011
6.4 b - Zona franca di Legalità nella provincia di Caltanissetta e aree limitrofe	50.000,00	94/2012
6.4 c - Contratti di sviluppo in aree a fortissima crisi occupazionale/Contratti di Programma	80.000,00	
6.5 Fondo di Garanzia a favore delle imprese che investono nell'area di Termini Imerese di cui all'Accordo di Programma del Ministero dello Sviluppo Economico	100.000,00	81/2011
7.2a - Infrastrutture destinate alla didattica, alla ricerca universitaria e scientifica	38.800,00	78/2011
7.2b - Interventi infrastrutturali per emergenze ambientali ed idrogeologiche	244.800,00	3865/2010 3961/2011 11/2012 87/2012
Interventi per il contrasto del rischio idrogeologico - Frane e versanti	5.802,00	8/2012
7.3 - Edilizia scolastica	39.500,00	
7.6 - Infrastrutture a supporto della legalità	6.000,00	
7.7 - Realizzazione centro Protezione Civile - recupero edificio Viagrande	18.000,00	
8.2 - Assistenza tecnica	15.000,00	
TOTALE	3.675.851,00	

Tab. A.2.1 Patto di stabilità - Impegni (in milioni di euro)

IMPEGNI 2009 - 2011			
	Impegni 2009	Impegni 2010	Impegni 2011
TOTALE SPESE CORRENTI	15.517.577	14.893.462	15.584.361
A dedurre:			
a) Spese correnti per la Sanità	8.764.185	9.031.289	9.579.266
b) Spese correnti rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	14.993	4	26.651
c) Poste correttive e compensative	1.481.662	748.610	688.442
d) Censimento ISTAT		6.998	5.812
e) Altre spese definite in sede di intesa		3.534	91.172
f) Spese correlate a finanziamenti UE		2.158	820
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	5.256.737	5.100.869	5.192.198
	Impegni 2009	Impegni 2010	Impegni 2011
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2.903.071	3.530.846	3.780.427
A dedurre:			
a) Spese in conto capitale per la Sanità	106.738	189.242	164.239
b) Spese per concessioni di Crediti	298	44.882	10.000
c) Altre spese definite in sede di intesa		13.580	143.627
d) Spese correlate a finanziamenti UE	584.266	608.405	905.805
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	2.211.769	2.674.737	2.556.756
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	7.468.506	7.775.606	7.748.954
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA' 2011			7.761.032

Tab. A.2.2. Patto di stabilità - Pagamenti (in milioni di euro)

PAGAMENTI 2009 - 2011			
	Pagamenti 2009	Pagamenti 2010	Pagamenti 2011
TOTALE SPESE CORRENTI	15.203.825	14.281.152	13.817.576
A dedurre:			
a) Spese correnti per la Sanità	8.758.254	8.411.686	8.331.532
b) Spese correnti rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	16.302	7.762	25.304
c) Poste corrective e compensative	1.428.109	748.213	688.277
d) Censimento ISTAT		394	9.649
e) Altre spese definite in sede di intesa		3.253	93.828
f) Spese correlate a finanziamenti UE		978	1.034
g) Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli Enti locali	74.143	112.816	37.561
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	4.927.017	4.996.050	4.630.391
	Pagamenti 2009	Pagamenti 2010	Pagamenti 2011
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2.630.829	2.482.597	2.565.578
A dedurre:			
a) Spese in conto capitale per la Sanità	109.607	148.504	98.661
b) Spese per concessioni di Crediti	298	16.500	34.882
c) Altre spese definite in sede di intesa		6.292	174.277
d) Spese correlate a finanziamenti UE	532.286	353.233	466.883
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	1.988.638	1.958.068	1.790.875
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	6.915.655	6.954.118	6.421.266
OBBIETTIVO PATTO DI STABILITA' 2011			6.640.875

Tab. A.2.3 Il Debito a carico Regione (situazione al 31/6/2012)

N	Anno contratto	Anno erogazio- ne	TIPOLOGIA CAUSALE DURATA	CONTROPA RTE ORIGINARIA	SCADENZA	TASSO	PARAMETRO	IMPORTO NOMINALE	DEBITO RESIDUO AL 31/12/2011	DEBITO RESIDUO AL 30/06/2012	capitale estinto al 30/6/2012	interessi al 30/6/2012	capitale al 31/12/2012	interessi al 31/12/2012	debito residuo al 31/12/2012	SINKING FUNDS
1	2000	2000	PRESTITO OBBLIGAZIONA- RIO (Prandello) PAREGGIO BILANCIO 2000 15 ANNI	UBS e UBM	11/12/2015	FISSO	6,150%	€ 568.000.000,00	€ 224.844.186,00	€ 224.844.186,00	€ -	€ -	€ 50.641.233,00	€ 34.932.000,00	€	€ 393.797.047,00
2	2001	2001	MUTUO INVESTIMENTI 2001 20 ANNI	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	31/12/2021	VARIABLE	EURIBOR 6 Mesi	€ 516.456.899,09	€ 258.228.449,54	€ 245.317.027,06	€ 12.911.422,48	€ 2.239.400,15	€ 12.911.422,48	€ 1.209.617,38	€ 232.405.604,58	* tasso variabile stimato
3	2002	2002	MUTUO INVESTIMENTI 2002 20 ANNI	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	31/12/2022	VARIABLE	EURIBOR 6 Mesi + 0,106%	€ 413.166.000,00	€ 227.241.300,00	€ 216.912.150,00	€ 10.329.150,00	€ 2.081.681,80	€ 10.329.150,00	€ 1.192.920,42	€ 206.583.000,00	* tasso variabile stimato
4	2003	2003	MUTUO INVESTIMENTI 2003 20 ANNI	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	31/12/2023	VARIABLE	EURIBOR 6 Mesi + 0,110%	€ 413.166.000,00	€ 247.899.600,00	€ 237.570.450,00	€ 10.329.150,00	€ 2.275.938,68	€ 10.329.150,00	€ 1.311.388,88	€ 227.241.300,00	* tasso variabile stimato
5	2005	2005	MUTUO ACQUISTO IMMOBILE PER SEDE ISTITUZIONALE VIA MAGLIOCCO PALERMO 20 ANNI	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	31/12/2025	FISSO	3,530%	€ 8.300.000,00	€ 6.386.662,24	€ 6.208.338,81	€ 178.323,43	€ 112.724,59	€ 181.470,84	€ 109.577,18	€ 6.026.867,97	
6	2006	2006	MUTUO COFINANZIA- MENTO POR 2000- 2006 25 ANNI	BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI	15/06/2031	FISSO	4,435%	€ 200.000.000,00	€ 173.085.944,78	€ 170.247.595,14	€ 2.838.349,64	€ 3.838.180,83	€ 2.901.290,05	€ 3.775.240,42	€ 167.346.305,09	
7	2006	2006	MUTUO COFINANZIA- MENTO POR 2000- 2006 25 ANNI	BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI	15/12/2031	FISSO	3,96%	€ 200.000.000,00	€ 173.986.317,85	€ 171.093.334,55	€ 2.892.983,30	€ 3.444.929,09	€ 2.950.264,37	€ 3.387.648,02	€ 168.143.070,18	
8	2008	2008	MUTUO Plano di rientro del debito della Sanità 30 ANNI	Ministero dell'economia e delle finanze	15/12/2037	FISSO	4,8590%	€ 2.640.805.129,75	€ 2.502.529.743,89	€ 2.502.529.743,89	€ -	€ -	€ 49.966.466,46	€ 121.597.920,26	€ 2.452.563.277,43	
			MUTUI CONTRATTI GOVERNO LOMBARDO													
9	2010	2010	MUTUO INVESTIMENTI 2010	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	30/06/2040	FISSO	4,630%	€ 696.000.000,00	€ 672.406.779,66	€ 660.610.169,49	€ 11.796.610,17	€ 15.566.216,95	€ 11.796.610,17	€ 15.293.125,42	€ 648.813.559,32	
10	2010	2011	MUTUO INVESTIMENTI 2010 30 ANNI	CASSA DEPOSITI E PRESTITI MULTISPOT	30/06/2041	FISSO	4,030%	€ 166.500.000,00	€ 166.500.000,00	€ 163.677.966,10	€ 2.822.033,90	€ 4.156.441,25	€ 2.822.033,90	€ 3.298.111,02	€ 160.855.932,20	AMMORTAMENTO DAL 2012
11	2011	2011	MUTUO INVESTIMENTI 2011	CASSA DEPOSITI E PRESTITI	30/06/2041	FISSO	6,530%	€ 651.424.000,00	€ 651.424.000,00	€ 648.005.092,80	€ 3.418.907,20	€ 21.623.476,83	€ 3.885.017,75	€ 21.157.366,28	€ 644.120.075,05	AMMORTAMENTO DAL 2012
12	2011		MUTUO INVESTIMENTI 2011 PARFAS	CASSA DEPOSITI E PRESTITI MULTISPOT		FISSO	6,530%	€ 303.366.000,00			€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	EROGABILE A DETERMINATE CONDIZIONI ENTRO IL 2013
								6.777.184.028,84	€ 5.304.532.983,96	€ 5.247.016.053,84	57.516.930,12	55.338.990,17	108.072.876,02	207.264.915,28	5.138.943.177,82	

** il prestito di cui al numero 1 è di tipo bullet. Pertanto le quote di capitale non sono rimborsate ma accantonamenti ai sinking funds

MUTUI CONTRATTI DAL GOVERNO NELLA 15 ^a LEGISLATURA VALORE NOMINALE	1.513.924.000,00	CAPITALE + INTERESSI AL 30/06/12	112.855.920,29	CAPITALE + INTERESSI AL 31/12/12	365.979.024,30
--	------------------	--	----------------	--	----------------

Tab. A2.4 Entrate tributarie (in milioni di euro)

Entrate Tributarie	2009	2010	2011
	11.273	10.994	10.934
Imposte su patrimonio e reddito	5.793	5.559	5.374
IRPEF	4.844	4.800	4.656
IRES (già IRPEG)	598	495	539
Ritenute su int. e redd. di cap	216	124	75
Altre	135	140	104
Tasse e imposte erariali sugli affari	3.022	2.935	3.028
Imposta di registro	216	214	219
IVA	1.995	1.919	1.947
Imposta di bollo	167	192	241
Tasse su concessioni governative	41	36	43
Tasse automobilistiche	337	331	350
Altre	266	243	228
Imposte erariali sui consumi e dogane	53	38	46
Altri tributi propri	2.405	2.462	2.486
IRAP	1.738	1.753	1.771
Add. IRPEF	523	524	524
Altri	144	185	191

Tab. A2.5 Classificazione delle entrate regionali (in milioni di euro)

	Previsioni definitive	Accertate	Comp %	Residui 1/1 aggiornati	Massa riscuotibile	Riscosse e versate	Riscosse e da versare	Capacità di riscossione	Magg + Min - Entrate di Competenza
	a	b	(di b)	c	d = b+c	e	f = e/d %	g = b-a	
A - ENTRATE REGIONALI LIBERE -									
A1 - Entrate erariali spettanti alla Regione -									
Totale Entrate correnti erariali dell'anno 2011	9.085	8.599	52	5.632	14.231	8.801	650	66	-486
Totale Entrate correnti erariali dell'anno 2010	9.244	8.666	46	5.777	14.443	8.871	650	66	-578
Variazione 2011/2010	-159	-67	6	-145	-212	-70	0	0	92
A2 - Entrate proprie regionali -									
Entrate correnti	3.494	3.287	20	538	3.825	2.717	0	71	-207
Entrate in conto capitale	495	47	0	25	72	42	0	58	-448
Entrate per accensione di prestiti	955	955	6	166	1.121	818	0	73	0
Totale Entrate proprie anno 2011	4.944	4.289	26	729	5.018	3.577	0	71	-655
Totale Entrate proprie anno 2010	4.862	4.871	26	538	5.409	4.481	0	83	9
Variazione 2011/2010	82	-582	0	191	-391	-904	0	-12	-664
A3 - Avanzo finanziario -									
All'1/1/2011	819								-819
All'1/1/2010	566								-566
Variazione 2011/2010	253								-253
	14.029	12.888	78	6.361	19.249	12.378	650	68	-1.141
	14.106	13.537	72	6.315	19.852	13.352	650	71	-569
Variazione 2011/2010	-77	-649	6	46	-603	-974	0	-3	-572
B - ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA -									
Entrate correnti	2.507	2.622	16	1.714	4.336	2.816	0	65	115
Entrate in conto capitale	4.714	1.032	6	7.170	8.202	863	1	11	-3.682
(di cui Fondo di Solidarietà Nazionale)	20	20	0	20	40	20	0	50	0
Avanzo finanziario all'1/1/2011	9.624								-9.624
	7.221	3.654	22	8.884	12.538	3.679	1	29	-3.567
	6.884	5.255	28	8.647	13.902	5.029	1	36	-1.629
Variazione 2011/2010	337	-1.601	-6	237	-1.364	-1.350	0	-7	-1.938
	21.250	16.542	100	15.245	31.787	16.057	651	53	-4.708
	20.990	18.792	100	14.962	33.754	18.381	651	56	-2.198
Variazione 2011/2010	260	-2.250	0	283	-1.967	-2.324	0	-4	-2.510

Tab. A2.6 Spese correnti (in milioni di euro)

Spese correnti		2009		2010		2011	
Personale	1.698	15.518		1.677	14.893	1.724	15.584
Beni e Servizi	1.072			1.059		971	
Trasferimenti	10.715			10.686		11.140	
Interessi	300			257		267	
Altre spese	1.733			1.214		1.482	

Tab. A2.7 Spese in conto capitale (in milioni di euro)

Spese in conto capitale		2009		2010		2011	
Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terreni		921	2.892	1.209	3.531	1.284	3.780
Contributi agli investimenti		1.164		1.440		1.491	
di cui							
<i>Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche</i>		667		767		687	
<i>Contributi agli investimenti ad imprese</i>		469		522		602	
<i>Contributi agli investimenti a famiglie</i>		28		151		202	
Altri trasferimenti in conto capitale		595		721		870	
Acquisizioni di attività finanziarie		212		161		135	

Tab. A2.8 Trend del Personale Regionale

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tempo Indeter.	15.505	15.229	14.820	14.660	14.498	14.245	14.340	14.158	13.526	13.205	17.218
Tempo Deter.	46	1.006	1.129	1.211	1.474	5.189	5.338	5.637	5.187	5.546	777
Totale	15.551	16.235	15.939	15.871	15.972	19.434	19.678	19.795	18.713	18.751	17.995

Tab. A2.9 Andamento Spesa

ANNI	STANZIAMENTI DEFINITIVI	% INCREMENTO O RIDUZIONE RISPETTO ANNO PRECEDENTE	Stanziamenti deflazionati su base 2000	% INCREMENTO O RIDUZIONE RISPETTO ANNO PRECEDENTE
SPESE CORRENTI				
2012	15.081	-9,20	11.790	-10,7
2011	16.609	2,03	13.203	-0,6
2010	16.278	-8,16	13.288	-9,6
2009	17.725	-11,36	14.697	-12,0
2008	19.996	14,20	16.705	10,7
2007	17.510	7,28	15.095	5,4
2006	16.322	-4,38	14.318	-6,2
2005	17.070	8,07	15.268	6,2
2004	15.796	-4,99	14.373	-6,8
2003	16.625	9,10	15.422	6,5
2002	15.238	-2,02	14.485	-4,3
2001	15.552	41,19	15.143	
SPESE IN CONTO CAPITALE				
2012	10.960	-26,12	8.535	-27,6
2011	14.834	6,46	11.792	3,7
2010	13.934	5,96	11.375	4,3
2009	13.150	52,85	10.904	51,7
2008	8.603	3,04	7.187	-0,1
2007	8.349	-14,61	7.197	-16,1
2006	9.777	10,37	8.576	8,2
2005	8.858	8,18	7.923	6,3
2004	8.188	8,51	7.450	6,4
2003	7.546	1,78	7.000	-0,7
2002	7.414	22,36	7.048	19,5
2001	6.059	54,22	5.900	

Tab. A2.10 - Dettaglio spese dell'andamento tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2011-2014 (milioni di euro)

Spesa personale	2011	2012	2013	2014	2015
- Redditi di lavoro dipendente	1.724	1.745	1.751	1.760	1.776
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	2,00	2,03	2,00	1,96	1,93
di cui: per personale in servizio	813	826	822	821	825
per personale in quiescenza	640	643	656	665	675
per oneri accessori	268	272	271	271	272
altre spese di personale	3	4	3	3	3

- Trasferimenti correnti	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	11.140	11.129	11.340	11.556	11.775
di cui: Trasferimenti correnti ad amm. pubbliche	12,91	12,92	12,95	12,87	12,80
Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni	10.712	10.833	11.039	11.249	11.463
Trasferimenti correnti a imprese	271	190	193	197	201
Trasferimenti correnti a imprese	157	106	108	110	112

Contributi agli investimenti	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	1.491	1.451	1.406	1.266	1.137
di cui: Contributi agli investimenti ad amm. pubbliche	1,73	1,68	1,61	1,41	1,24
Contributi agli investimenti ad imprese	687	725	703	633	568
Contributi agli investimenti a famiglie	602	551	534	481	432
Contributi agli investimenti a famiglie	202	174	169	152	136

Tab. A2.11 Patto di Stabilità: Contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di competenza e di cassa rispetto al 2011

	(Importi in milioni di Euro)		
	2012	2013	2014 e ss
DL 78/2010	198	198	198
DL 98/2011 E D.L.138/2011	572	702	702
DL 95/2012	247	494	618
Totale riduzione dopo manovre dello Stato	1.017	1.394	1.518